Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 7 giugno 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2671 nuova serie Lire 25

I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI IN SICILIA

NETTA AFFERMAZIONE DELLA DC
con la conquista del 38,6 per cento dei suffragi

Posizioni invariate rispetto ai risultati precedenti per i gruppi monarchici e per l'estrema sinistra
E' probabile la formazione della Giunta regionale con una combinazione di centro-destra

PRIME INDICAZIONI

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, 6

La grande affermazione della democrazia cristiana nelle elezioni regionali siciliane è lo elemento determinante della situazione isolana. Le sue ripercussioni sul piano nazionale saranno evidenti soprattutto in un rafforzamento delle posizioni del Governo, o almeno della DC nella sua funzione di partito-guida della politica nazionale. Va detto subito che tale funzione potrà esprimersi liberamente anche nella scelta delle alleanze, e sarà bene che sul piano nazionale — a scanso di pericolosi equivoci — si tenga conto del fatto che il regresso dei cosiddetti gruppi minori è un fenomeno proprio della situazione siciliana, dipendente da fattori che non possono essere assunti a indicazione concreta di un fatto valido per tutta la politica del paese.

Se si è detto subito che la vittoria della DC implica una maggiore libertà di scelta per il massimo partito politico, è perchè l'errore posto a base dell'impostazione generale (sul piano politico nazionale) delle elezioni siciliane non dovrebbe essere ripetuto, anche ora che l'esito delle elezioni è stato positivo per la DC, nelle imminenti «operazioni» interessanti l'attuale maggioranza parlamentare. E' ormai evidente che, in Sicilia, la Giunta regionale di Governo potrà essere composta con una «combinazione» di democristiani e di monarchici, con l'eventuale partecipazione dei liberali. Resterebbe, così, confermata la maggioranza di centro-destra alla Sala d'Ercole, con migliorate posizioni per la democrazia cristiana, con peggiorate posizioni per i monarchici e per i liberali. Il rapporto tra Governo nazionale e Governo regionale non è così, sostanzialmente, alterato, e pertanto non sono mutati i termini effettivi del problema della «chiarificazione». A meglio precisare, si dovrà dire, cioè, che mentre l'unica maggioranza possibile di Governo nazionale resta quella di centro (d.c., liberali, socialdemocratici), l'unica maggioranza possibile di Governo regionale resta quella di centro-destra (d.c., monarchici, liberali).

La sconfitta, del resto prevedibile, dei partiti di centro laico in Sicilia potrà indurre alcuni dirigenti nazionali a riconsiderare il problema della collaborazione al Governo nazionale: il discorso vale soprattutto per i socialdemocratici, e l'on. Saragat sarà portato logicamente a trarre le conseguenze della situazione di minor prestigio che deriva al suo partito. Ma, anche al riguardo, occorre tener conto di alcuni fattori locali. In primo luogo, si è determinata una alleanza tra socialdemocratici e repubblicani, secondo una indicazione che era abbastanza evidentemente espressa dalla «base» dei due gruppi: ma tale alleanza è stata realizzata proprio sul terreno meno favorevole, in un ambiente, cioè, nel quale non si era costituita una «macchina» organizzativa e propagandistica, e con una rispondenza che era limitata prevalentemente a categorie del ceto medio e del proletariato più evoluto, specialmente nelle città, senza quei legami e quei rapporti che nell'isola caratterizzano qualsiasi forma di convivenza e di vita associata, e a individui meno attenti ai fatti che si verificano sul continente (risultati delle elezioni alla Fiat, ad esempio, e in altre fabbriche e industrie). Basterebbe tale constatazione a spiegare le difficoltà di un esperimento sul quale, peraltro, si riponeva fiducia: il problema di una formazione di tipo radicale, in Italia, non è legato alla semplicistica formula di una combinazione elettorale.

Se si eccettuano le condizioni della destra (cioè, dei due gruppi monarchici e del MSI), generalmente statiche, e della sinistra (conferma di un elettorato comunista con scarse tendenze a mutamenti radicali), un elemento di interesse precipuo è rappresentato dall'affermazione del partito socialista italiano. Sarà questo uno dei fatti che più saranno assunti a base delle polemiche sulla «chiarificazione», e le suggestioni dell'on. Nenni per la «apertura a sinistra» si faranno più pressanti. Sarà necessario riprendere il discorso allo scopo di interpretare nel senso più compiuto le ragioni di tale successo, ma è fin d'ora evidente che sarebbe esagerare o sminuire i limiti di esso. Se ne dovrà tener conto specialmente come indicazione di una tendenza dell'elettorato meridionale a mantenersi su una posizione di critica e di opposizione più spinta, ma non orientato verso espressioni estremiste, nei campi sociale ed economico.

Le popolazioni siciliane, sottoposte da molti mesi a una intensa propaganda, hanno offerto alla Nazione una solida prova di maturità democratica, pur senza sottrarsi compiutamente alle influenze di alcuni ambienti e di alcuni gruppi che, peraltro, hanno espressione e significato locali, da non assumersi con valore nazionale. L'alta percentuale dei votanti, superiore a quella ottenutasi nelle precedenti consultazioni elettorali, è indice compiuto di una serietà di intenti, di una coscienza del dovere che eliminano qualsiasi sospetto circa pretese insufficienze politiche dell'elettorato meridionale. Anche questa è una realtà della quale occorre tener conto. E ne deve tener conto anzitutto la democrazia cristiana, per le accresciute responsabilità nella direzione del Governo regionale, così come per le già acquisite responsabilità sul piano nazionale. Alla DC è la responsabilità della scelta, nell'interesse del paese.

Alfonso Sterpellone

SCELBA SI CONGRATULA con Fanfani e Restivo

Roma, 6

Ecco il testo del telegramma di Scelba a Fanfani: «Esprimoti vive felicitazioni per magnifica prova offerta da democrazia cristiana in Sicilia e per brillanti risultati elettorali conseguiti che assicureranno prosecuzione grandiosa opera trasformazione economico-sociale isola. Cordialmente Mario Scelba».

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha inviato anche al presidente della regione siciliana, on. Franco Restivo, un telegramma eccone il testo: «Mi felicito cordialmente per successo elettorale democrazia cristiana siciliana che costituisce anche più alto riconoscimento tua saggia opera Governo. Fervidissimi auguri per avvenire Sicilia. Mario Scelba».

Da New York si apprende che le elezioni siciliane, che fino alla vigilia avevano provocato previsioni e commenti controversi, sono state seguite con grande attenzione dalla stampa e dall'opinione pubblica americana e stasera, quando sono stati resi noti i risultati che consentono di dare per certa una vittoria del centro, i commenti hanno assunto un tono di netto compiacimento. Non vi è stato nè si attende vi sarà alcun commento ufficiale: ufficiosamente gli ambienti vicini al Governo dicono che le elezioni nei paesi amici sono affari di politica interna nei quali il Governo americano non vuole interferire; ma è chiaro che anche qui si considerava il risultato delle elezioni siciliane come una indicazione molto importante della tendenza politica in Italia e anche perchè il risultato favorevole avrà un peso, non si sa quanto decisivo ma certamente notevole, nel voto che Scelba dovrà affrontare in Parlamento nei prossimi giorni.

Roma, 6

La vittoria della DC nelle elezioni regionali di Sicilia era in un certo senso già scontata, anche se i dissensi interni del partito di maggioranza avevano fatto pensare alla possibilità di uno scadimento della fiducia dell'elettorato per lo scudo crociato. Ma a conti fatti si è visto che malgrado tutto la situazione della DC è tutt'altro che peggiorata.

L'euforia, però, come avviene sempre in questi casi, regnava stasera anche nelle sinistre, specialmente soddisfatte, e l'on. Pertini ha voluto sottolineare che la DC aveva aumentato i suoi voti prendendoli dal settore monarchico, non togliendo nulla cioè alle posizioni socialcomuniste (la cosa comunque non sembra rispondere al vero, poichè lauriani e covelliani, pur divisi, hanno nell'insieme migliorato le loro precedenti posizioni).

Poco soddisfatti sembrano invece i partiti di democrazia laica, i quali, anche se non prevedevano lusinghiere affermazioni, non pensavano ad una ulteriore diminuzione dei suffragi. La cosa ha provocato dei malumori specie in seno al PSDI e non è escluso che una eco di tale punto di vista possa aversi domani. Ivan Matteo Lombardo ha cercato comunque di far buon viso a cattiva sorte e ai giornalisti che gli chiedevano un giudizio ha detto che «data la natura della consultazione e il carattere dell'elettorato meridionale» non era da attendersi un risultato migliore.

L'on. Fanfani appena ha saputo, nel pomeriggio, che la percentuale dei voti già superava quella del 1951, ha convocato tutti i dirigenti presenti nella capitale per esprimere con essi la soddisfazione per la affermazione della DC che ha dimostrato non solo le adesioni che sempre di più va conquistando nel paese, ma anche l'efficienza dell'organizzazione. L'on. Scelba dal canto suo ha telegrafato tutto il proprio compiacimento all'on. Fanfani.

Da parte sua il presidente della regione, on. Franco Restivo, ha fatto a Palermo la seguente dichiarazione: «La giornata elettorale siciliana, nella sua serenità, ha espresso la salda coscienza democratica dell'isola. Nei suoi risultati, è una grande riaffermazione della democrazia cristiana. Nel suo significato politico, esprime la piena consapevolezza popolare della funzione direttiva della democrazia cristiana in rapporto all'autonomia della regione, nella valutazione obiettiva delle sue opere, e nella netta percezione del suo grande avvenire. L'isola, che ha avvertito, anche nella vigilia elettorale, la attenzione e l'affetto della nazione, sente oggi la gioia di riaffermare il suo grande amore per il paese e per la libertà».

A Roma infine il Sottosegretario on. Manzini ha detto ai giornalisti che quella siciliana è una netta vittoria che avrà valide ripercussioni su tutto lo scacchiere nazionale.

«La democrazia cristiana — egli ha detto — si conferma il grande partito della maggioranza del popolo italiano, la guida efficace ed insostituibile nella lotta per il consolidamento della democrazia e di rinnovamento sociale del paese.

«La meritata vittoria della democrazia cristiana esprime il deciso consenso del popolo siciliano per l'opera di profondo rinnovamento economico e sociale dell'isola, l'approvazione della linea generale di politica interna e estera seguita dal partito e dal Governo e il collaudo del potenziamento organizzativo che la direzione del partito ha giovanilmente attuato.

«La vittoria — ha concluso il Sottosegretario — è un fatto importante anche per la chiarificazione in quanto conferma i termini generali di una politica di forte impegno sociale come condizione per il successo sulle forze antidemocratiche».

Anche Togliatti ha espresso un giudizio sul risultato delle elezioni siciliane. Eccolo:

«Mi rallegro con i comunisti siciliani per aver saputo, sotto l'attacco di tutte le forze reazionarie, mantenere e anche consolidare le già forti posizioni dell'avanguardia comunista alla testa delle forze popolari. La corruzione, la intimidazione religiosa su cui la Democrazia cristiana fonda i propri successi elettorali e le violenze e i delitti della mafia, sono vergogne di cui la Sicilia e l'Italia debbono essere liberate. Esse incatenano a una politica di conservazione sociale e di reazione masse di popolo che, conquistate a quella unità che noi vogliamo, potrebbero dare il loro efficace contributo al rinnovamento politico ed economico cui esse stesse aspirano».

BUTLER A COLLOQUIO col Presidente Scelba

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamani al Viminale il Cancelliere dello Scacchiere, signor H. Butler, accompagnato dall'Ambasciatore a Roma, Sir Ashley Clarke, con il quale ha avuto uno scambio di vedute sui maggiori problemi internazionali del momento.

Con l'occasione Butler ha comunicato all'on. Scelba il vivo e favorevole interessamento, entro il quadro di collaborazione europea, del Governo inglese al Piano Vanoni per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione.

Al termine del colloquio, Butler, alle domande dei giornalisti, ha così risposto: «Sono stato a Roma per qualche giorno e mi accingo a partire per Parigi, dove presiederò la sessione del Consiglio dei Ministri dell'OECE, che si aprirà ufficialmente mercoledì e durerà fino a venerdì. Ho approfittato della mia permanenza a Roma per incontrarmi due giorni fa con il mio collega, Ministro del Bilancio Vanoni, e oggi con il Presidente Scelba. Durante questi colloqui è stato fra l'altro studiato più da vicino il piano italiano per lo sviluppo della economia e l'incremento della occupazione piano che sarà discusso durante la presente sessione dell'OECE.

Alla conferenza di Ginevra

INTERVENTO AMERICANO contro il lavoro forzato

Ginevra, 6

Il Ministro americano James Mitchell ha chiesto alla conferenza internazionale del lavoro in corso a Ginevra di intervenire con tutti i mezzi per far cessare il lavoro forzato nei paesi comunisti. Secondo un rapporto all'ONU esso viene ancora attuato su vasta scala al di là della cortina di ferro. Dopo aver descritto le condizioni inumane in cui vivono persone detenute nei campi, il Ministro ha proposto che una commissione internazionale visiti tutti i paesi del mondo per accertare l'esistenza o meno dei lavori forzati. «Se qualcuno si rifiuterà di accogliere la commissione — ha detto — sapremo cosa pensare».

L'INIZIATIVA DEGLI OCCIDENTALI PER LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

Consegnata a Mosca la nota per l'incontro dei «quattro» a Ginevra

Se i russi approveranno la scelta della località e la data verrà dato inizio immediato ai preparativi per i colloqui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Gli Ambasciatori di Granbretagna, Francia e Stati Uniti hanno consegnato oggi a Mosca al Governo russo identiche note in cui si propone che la conferenza dei quattro Primi Ministri delle grandi potenze abbia inizio il 18 luglio prossimo a Ginevra. Ecco il testo integrale della nota:

«I Governi della Francia, della Granbretagna e degli Stati Uniti fanno riferimento alle loro note del 10 maggio 1955 rivolte al Governo sovietico e nelle quali si proponeva un prossimo incontro dei quattro capi di Governo. Essi rammentano che durante le loro conversazioni non ufficiali svoltesi a Vienna il 14 e il 15 maggio, i quattro Ministri degli Esteri hanno convenuto che tale incontro è desiderabile e constatano con soddisfazione che questa opinione è confermata nella nota del 26 maggio del Ministero degli Esteri dell'URSS. Per quanto concerne il luogo d'incontro dei quattro capi di Governo, si rammenterà che a Vienna i Ministri degli Esteri dei tre Governi hanno suggerito la città di Losanna mentre il Ministro degli Esteri sovietico ha suggerito Vienna, suggerimento questo che è stato confermato dal Governo sovietico nella sua nota del 26 maggio. Considerando questa divergenza di vedute in merito al luogo della riunione, i Governi della Francia, della Granbretagna e degli Stati Uniti propongono attualmente che i quattro capi di Governo si incontrino a Ginevra, città che ha eccellenti requisiti materiali per una riunione di questa importanza. I tre Governi propongono in conseguenza che i quattro capi di Governo si riuniscano a Ginevra dal 18 luglio al 21 luglio incluso. Essi sarebbero molto lieti di ricevere una risposta al più presto possibile affinchè possano essere presi i necessari accordi con il Governo elvetico il quale ha comunicato ai tre Governi il suo consenso per la riunione a Ginevra alle date summenzionate».

Si spera che i russi accetteranno la nuova sede proposta dagli occidentali (gli americani avrebbero preferito Losanna, visto che Ginevra ricorda loro la conferenza della scorsa estate che da certi ambienti americani viene tuttora considerata un vergognoso episodio di «appeasement» verso il comunismo; ma a Losanna i russi non hanno neppure un Consolato, e sarebbe stato difficile predisporre un adeguato sistema di comunicazioni tra la delegazione russa e Mosca).

Posto che i russi accettino data e luogo dell'incontro (e a Londra si è abbastanza ottimisti al riguardo) allora il programma diplomatico internazionale dell'estate prossima sarà probabilmente così formulato:

16 giugno: incontro a New York dei tre Ministri degli Esteri di Francia, Granbretagna e Stati Uniti (l'incontro sarà preparato da un comitato di esperti che comincerà i suoi lavori dopodomani a Washington);

20 giugno: inizio delle manifestazioni indette a San Francisco per il decennale della fondazione dell'ONU; Molotov discuterà in questa occasione con i tre Ministri occidentali la preparazione dell'«incontro alla sommità». Anche Eisenhower sarà presente in questi giorni a San Francisco.

14-15 luglio: inizio dei colloqui tra Eisenhower, Bulganin, Eden e Faure, che potranno durare forse anche una settimana, e nel corso dei quali verranno gettate le basi di successivi incontri internazionali dedicati dall'esame dei maggiori problemi in sospeso.

L'ordine del giorno della conferenza dei quattro grandi comprenderà certamente una discussione dei punti seguenti: problema del disarmo, e della sede in cui proseguire l'esame del medesimo, condotto negli ultimi mesi dal sottocomitato apposito dell'ONU; problema della sicurezza europea; riunificazione della Germania; normalizzazione dei rapporti fra Oriente e Occidente; infine, esame dei problemi estremo-orientali, e di come aprire dei negoziati col Governo di Pechino sulla questione di Formosa, ed eventualmente su quella dell'ammissione della stessa Cina comunista all'ONU.

Per completare il panorama di quella che promette di essere una estate estremamente ricca di iniziative diplomatiche, va segnalato l'arrivo odierno a Praga del Primo Ministro indiano Nehru: questi resterà in Europa 35 giorni, e visiterà successivamente diversi altri paesi, fra cui la Russia. I colloqui che egli avrà a Mosca vengono considerati estremamente importanti. Nehru si recherà anche a Roma.

Un altro Primo Ministro di uno Stato asiatico «indipendente», il Primo Ministro birmano U Nu, è giunto anch'egli in Europa, iniziando oggi a Belgrado un giro del mondo che durerà due mesi, e che lo porterà fra l'altro in Granbretagna, Stati Uniti e Giappone.

A Londra, in questi giorni, è poi l'uomo di fiducia di Nehru, Krishna Menon, per discutere col Governo inglese i problemi estremo-orientali: Menon ha avuto oggi il suo secondo incontro con Eden, e partirà dopodomani per il Canadà.

E la serie di viaggi diplomatici non finisce qui: il Cancelliere tedesco Adenauer si recherà la settimana prossima negli Stati Uniti, dove avrà col Dipartimento di Stato — e forse anche con gli altri Ministri degli Esteri convenuti negli Stati Uniti per la riunione di San Francisco — colloqui di grandissima importanza per la fissazione della politica occidentale nei prossimi incontri con i russi. Come si vede, ci si trova appena agli inizi di una nuova fase dei rapporti fra Oriente e Occidente: a Londra, alcuni osservatori considerano (specialmente dopo il viaggio di Kruscev a Belgrado) che si stia assistendo a un profondo e radicale rinnovamento della politica estera russa, motivato principalmente dalla bomba «H», e da preoccupazioni di carattere economico interno, e tale da rendere possibile (pur restando ferme le mire egemoniche a lunga scadenza del comunismo russo) un periodo di autentica distensione, e la cessazione della guerra fredda.

Se queste sono davvero le intenzioni sovietiche, non saranno certo gli occidentali a chiudere la porta ad una distensione: ma è ovvio che, dopo essersi dovuti adattare al clima di guerra fredda creata nel dopoguerra dalla politica aggressiva dell'Unione Sovietica, le potenze democratiche (e la Russia stessa del resto) avranno bisogno di tempo per adattarsi a un nuovo clima internazionale, al quale non si potrà giungere altro che per gradi, e a condizione che tutte le parti interessate diano prova di grande pazienza. Solo così le conferenze di questa estate potranno segnare l'inizio di un nuovo periodo nella storia del dopoguerra.

Arrigo Levi

NEHRU A COLLOQUIO con il Premier cecoslovacco

Praga, 6

La visita ufficiale del Primo Ministro indiano Nehru a Praga si è iniziata stamane con un colloquio tra il Primo Ministro dell'India ed il Presidente del Consiglio cecoslovacco Siroky, il quale era assistito dal Ministro degli Esteri David e da altri membri del Governo. Compiuta, successivamente, una visita della città in automobile, Nehru è stato ospite di David ad una colazione d'onore, al Ministero degli Esteri.

Nel colloquio svoltosi tra il Primo Ministro indiano Nehru e quello cecoslovacco sono stati trattati soprattutto i problemi economici della Cecoslovacchia concernenti l'industria, l'agricotura e la pianificazione. Successivamente sono state discusse questioni concernenti l'evoluzione della situazione internazionale. L'incontro si è svolto in una atmosfera di cordiale amicizia e di reciproca comprensione.

Interrogato dai giornalisti sul suo prossimo viaggio nell'Unione Sovietica Nehru ha affermato che si tratta di una visita di amicizia prevista da lungo tempo ed ha aggiunto che discuterà con i dirigenti sovietici problemi internazionali ma ha tenuto a precisare che tra l'India e l'URSS non esistono attualmente questioni in sospeso.

In merito alla conferenza di Belgrado Nehru si è limitato a dire che i risultati sono stati favorevoli poichè hanno condotto ad una diminuzione della tensione internazionale.

LA RIUNIONE DEL C. C. DEL PARTITO COMUNISTA TRIESTINO

È calato il sipario sulla ribellione di Vidali

I compagni invitati «a ispirarsi ai concetti» del documento sovietico-jugoslavo di Belgrado

E' calato ieri il sipario sul secondo atto dell'«operazione Vidali: scarsi applausi, qualche zittio in platea. Dopo l'eccitazione del primo atto, che sembrava impostare la vicenda sui toni granguignoleschi, il pubblico non ha nascosto la sua delusione per l'andamento piuttosto farsesco di questo secondo tempo, che evidentemente prelude a quel lieto fine che gli osservatori più attenti avevano sin dalle prime battute dato per scontato. Fuor di metafora, è chiaro che la «risoluzione» votata domenica scorsa dal comitato centrale del partito comunista triestino e pubblicata ieri sul «Lavoratore» rappresenta un ripiegamento di Vidali su posizioni di prudenza. Ciò conferma ampiamente le nostre previsioni, secondo cui la «ribellione» del leader comunista triestino di fronte alle accuse di Kruscev altro non era se non una manovra per conservare l'unità del partito in un momento di smarrimento e riportarlo poi gradatamente sulla nuova strada indicata da Mosca.

Riportiamo le parti salienti della «risoluzione», così come appare sulla prima pagina dell'organo di stampa del partito vidaliano: «Il C.C. del partito comunista triestino — essa dice — esprime profonda soddisfazione per i risultati dell'incontro sovietico-jugoslavo di Belgrado e saluta la conclusione dei colloqui tra i massimi dirigenti dei due paesi come un importante contributo al consolidamento della pace e allo sviluppo di una reale distensione internazionale, oltre che all'approfondimento delle relazioni amichevoli tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia».

«Il C.C. approva l'intervista concessa dal compagno Vidali a «L'Unità», nella quale si ribadiscono questi concetti, ripetutamente espressi dal nostro partito e dal C.C. fin dalla vigilia dell'incontro, e si sottolinea che i triestini sono i più interessati ad ogni atto che contribuisca al ristabilimento di un clima di pace e di collaborazione fra gli Stati perchè ciò costituisce un contributo prezioso e una premessa per la soluzione dei gravi problemi che da anni assillano la città e la popolazione».

A togliere ogni dubbio sulle migliori intenzioni del «compagno» Vidali di ripiegare il più celermente possibile su una posizione di perfetta osservanza alle nuove direttive moscovite, la «risoluzione» così prosegue: «Alcuni elementi, evidentemente sotto l'influenza di nemici del partito, cercano di approfittare dell'atteggiamento assunto dal partito, ossia della divergenza di opinioni circa alcuni passi della dichiarazione del compagno Kruscev — divergenza che sarà certamente chiarita entro breve tempo — per tentare di seminare confusione e creare disorientamento fra i compagni e i lavoratori, propalando voci calunniose e accusando il C.C. e in particolare il compagno Vidali di avere assunto posizioni antisovietiche, contro il movimento comunista internazionale e il partito comunista italiano. Il C.C. mette in guardia i compagni da simili elementi che vorrebbero suscitare sospetti e ostilità fra comunisti, nel tentativo di impedire il rafforzamento del partito e l'aumento della sua influenza fra la popolazione».

E' sintomatico questo insistere sui pericoli che sovrastano l'unità del partito comunista nell'attuale momento, specie se si tien conto della direttiva che, con il successivo paragrafo della «risoluzione», viene impartita ai «compagni»: «Data la importanza del recente incontro di Belgrado — esso dice — il C.C. invita i compagni a studiare il documento elaborato alla fine dei colloqui delle due delegazioni e ad ispirarsi ai concetti in esso contenuti per intensificare anche la loro azione per la pace, la libertà e il benessere della popolazione». Dal che si ricava che la nuova lezione che i «compagni» dovranno studiarsi a memoria, come compito per le vacanze, sarà proprio questa della nuova amicizia fra il comunismo moscovita e il comunismo «sui generis» del maresciallo Tito.

Si è avuta intanto ieri una prima reazione ufficiale da parte dei circoli politici triestini. In una riunione straordinaria della sezione di Trieste del partito socialista democratico italiano. è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La crisi del partito comunista locale, iniziatasi con le note dichiarazioni di Kruscev a Belgrado e sviluppatasi poi con la presa di posizione dell'organo ufficiale comunista triestino «Il Lavoratore», si è ulteriormente approfondita a causa del successivo ripiegamento deciso dal Comitato centrale del P.C. del Territorio di Trieste, che si è messo sulla strada della sostanziale e graduale liquidazione della politica cominformista da esso seguita dopo la famosa risoluzione anti-jugoslava del Cominform. I recenti avvenimenti riconfermano il giudizio più volte espresso dai socialisti democratici sulla mancanza di un'effettiva autonomia dei partiti comunisti satelliti e ribadiscono il concetto secondo cui le esigenze della politica interna dei singoli paesi sono sempre sacrificate agli interessi contingenti della politica estera sovietica. Di fronte alla dimostrata incapacità del comunismo locale di attuare una propria politica conseguente, come è comprovato dai diversi voltafaccia che si sono susseguiti nel 1945, nel 1948, nel 1954 e nel 1955, i socialdemocratici triestini si appellano al buon senso e alla maturità politica della classe lavoratrice triestina, perchè respinga l'ipoteca comunista e si affianchi a quei movimenti popolari che, avendo accettato il metodo democratico ed i principi della Internazionale socialista, si battono nella libertà e per l'affrancamento da ogni forma di oppressione sociale e per una concreta distensione internazionale».

Ora dunque che il gioco si è fatto palese, appare evidentemente errata l'impressione del primo momento, secondo cui la presa di posizione di Vidali di fronte alle accuse di Kruscev avrebbe costituito addirittura lo inizio di uno scisma in campo comunista. C'era stato persino un giornale della sera che a Milano era uscito con questo sconcertante titolo: «Fra Kruscev e Vidali non mettere il Tito». Mentre ora si dimostra come Vidali, pur di tenere assieme la famiglia, sia più che disposto ad accettare il «menage à trois».

SPIEGAZIONI JUGOSLAVE SUGLI INCONTRI DI BELGRADO

GLI ALLEATI A COLLOQUIO con il Sottosegretario Prica

Oggi sarà ricevuto il nostro Ambasciatore Guidotti

Belgrado, 6

Contrariamente a quanto era stato precedentemente annunciato gli Ambasciatori d'Inghilterra, d'America e di Francia a Belgrado anzichè essere ricevuti oggi dal Segretario agli Esteri Koca Popovic sono stati intrattenuti dal Sottosegretario Sergian Prica, il quale ha ricevuto anche gli Ambasciatori di Grecia e Turchia. Il nostro Ambasciatore Guidotti conferirà, sempre con il Sottosegretario Prica, domattina.

Il fatto che il Governo jugoslavo abbia deciso di far conferire i rappresentanti occidentali con Prica anzichè con Popovic viene da questi osservatori interpretato nel senso della precisa intenzione di Belgrado di annettere a questi colloqui con gli occidentali, destinati a fornire spiegazioni e chiarimenti circa i risultati e le prospettive dei recenti negoziati jugo-sovietici, un rilievo non eccezionale.

Com'è noto gli Ambasciatori delle tre potenze occidentali riferiranno a giorni ai loro rispettivi Governi sugli odierni colloqui a Belgrado in vista della prossima conferenza al rango degli Ambasciatori fra Tito e i rappresentanti di Washington, Londra e Parigi. Da notare che il viaggio dell'Ambasciatore americano Riddleberger coinciderà con il viaggio di Adenauer negli Stati Uniti.

Il Segretario agli Esteri Koca Popovic ha fatto a un gruppo di giornalisti stranieri delle dichiarazioni che sono state accolte dai circoli occidentali di Belgrado con molto interesse. In particolare, a proposito del passo contenuto nel comunicato finale dei colloqui jugo-sovietici relativo alla «instaurazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa fondata su un trattato», il Segretario agli Esteri jugoslavo ha detto che «la Jugoslavia non accorda precedenza alcuna alla conclusione di un patto di sicurezza e pensa anzi che trattative sul disarmo, sulla Germania e sulla sicurezza dovrebbero essere condotte parallelamente».

Questi circoli diplomatici ne traggono la conclusione che i dirigenti jugoslavi pensano a un sistema di sicurezza più come a un coronamento del riavvicinamento fra le tesi orientale e occidentale che come a un punto di partenza per il riavvicinamento stesso.

Un altro passo del comunicato jugo-sovietico, che aveva dato luogo a qualche perplessità, è stato messo a punto dal Segretario agli Esteri Koca Popovic. Nel comunicato era detto infatti che si prevedevano contatti «fra le organizzazioni sociali jugoslave e russe». Ora, mentre non si esclude a priori la possibilità di tali contatti, si precisa che i contatti stessi sarebbero presi in esame solo in previsione di una evoluzione del partito comunista dell'URSS. In ogni caso la politica dell'URSS nell'Europa orientale sarebbe considerata da Belgrado come una pietra di paragone della buona volontà dei dirigenti sovietici nel senso di fare della dichiarazione congiunta di Belgrado uno strumento di vera distensione.

Oggi è arrivato a Belgrado il Primo Ministro birmano U Nu. All'aeroporto erano a riceverlo numerose personalità jugoslave, tra le quali il maresciallo Tito.

ARRESTATO DAI CECHI un sergente americano

Bonn, 6

Un sergente americano è stato arrestato dalla polizia di frontiera cecoslovacca al posto di controllo di Waidhaus, in Baviera, e condotto in territorio cecoslovacco. Secondo testimoni oculari, il sergente avrebbe inavvertitamente sorpassata di pochi metri la frontiera bavarese per fotografare il posto di controllo cecoslovacco.

Sull'episodio si sono appresi poi i seguenti particolari: il sergente americano, in possesso di una licenza di tre giorni, aveva varcato la frontiera tedesca in compagnia di un commilitone e di una ragazza, inoltrandosi nella «terra di nessuno».

Successivamente, nonostante i grossi cartelli i quali avvertono che la strada porta in territorio cecoslovacco, il sergente aveva attraversato un ponte su un corso d'acqua, scattando alcune fotografie. E' a questo punto che egli è stato avvicinato e fermato da guardie di frontiera cecoslovacche. Il commilitone e la ragazza, che non avevano attraversato il ponte, non sono stati molestati dai comunisti.

Risulta che dell'incidente è stata informata l'Ambasciata americana a Praga.

DEPOSITO D'ARMI scoperto alla «Falk»

Milano, 6

Un altro notevole quantitativo d'armi è stato scoperto dalla Polizia a Sesto San Giovanni. Il rinvenimento è stato fatto nel tardo pomeriggio di oggi allo stabilimento Falk. Mente si procedeva alla riparazione del tetto di un reparto, in una soletta di cemento è venuta dapprima alla luce una mitragliatrice da venti millimetri in ottimo stato di conservazione, lubrificata di recente, e poi via via trentadue moschetti, anch'essi bene lubrificati e avvolti in carta di imballaggio, diverse cassette di munizioni per la mitragliatrice e per i moschetti e alcune mine anticarro.

La Polizia, avvertita, ha provveduto a sequestrare il materiale bellico. Le indagini naturalmente sono tuttora in corso per individuare gli occultatori.

E' STATO SOSPESO lo sciopero dell'INADEL

Roma, 6

I sindacati dell'INADEL (Istituto nazionale dipendenti enti locali) hanno sospeso lo sciopero del personale, a seguito di un accordo raggiunto con la presidenza dell'Istituto.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN SICILIA

Votazioni regionali 1955

LISTE	Voti	%	Seggi
Democrazia Cristiana	895.318	38,6	37
Partito Comunista Italiano	481.975	20,8	20
Partito Socialista Italiano	225.944	9,7	10
Movimento Sociale Italiano	222.664	9,6	9
Partito Nazionale Monarchico	238.975	10,3	8
Partito Liberale Italiano	91.739	3,9	3
PSDI - PRI	72.365	3,1	2
Partito Monarchico Popolare	56.116	2,4	1
Unione Socialista Indip.	19.054	0,8	—
Partito Liberale Siciliano	13.478	0,6	—
Partito Nazionale Corporativo	2.519	0,1	—
Movim. Soc. Unità Proletaria	1.510	0,1	—
Contadini d'Italia	623	—	—
Unità Proletaria	336	—	—
TOTALI	2.322.616		90

Votazioni regionali 1951

LISTE	Voti	%	Seggi
Democrazia Cristiana	666.268	31,2	30
Blocco del pop. (PCI, PSI, USI)	645.161	30,2	30
Movimento Sociale Italiano	273.679	12,8	11
Partito Nazionale Monarchico	177.609	8,3	8
Unione Democratica Siciliana	130.563	6,1	5
Partito Socialista Dem. Italiano	92.771	4,3	3
Indipendentisti	42.484	2,0	1
Blocco Liberale Monarchico	36.395	1,7	1
Partito Repubblicano Italiano	35.548	1,7	—
Gruppo Sicilia Italiana	18.427	0,9	1
Altre Liste	15.860	0,8	—
TOTALI	2.134.765		90

Votazioni politiche 1953 (CAMERA DEI DEPUTATI)

LISTE	Voti	%
Democrazia Cristiana	831.645	36,4
Partito Comunista Italiano	497.494	21,8
Movimento Sociale Italiano	267.768	11,7
Partito Nazionale Monarchico	263.987	11,6
Partito Socialista Italiano	170.046	7,5
Partito Liberale Italiano	105.824	4,6
Partito Socialista Dem. Italiano	55.957	2,5
Partito Repubblicano Italiano	37.682	1,7
Unione Socialista Indipendente	26.148	1,1
Alleanza Democratica Nazionale	19.687	0,9
Altre Liste	5.517	0,2
TOTALE VOTI	2.281.755	

ARIA DI CRISI NELLE ALTE SFERE DEL P. C. I.

SI FANNO PIÙ INSISTENTI le voci sul ritiro di Togliatti

Divergenze in seno al partito socialista in merito al «caso Vidali» Rinviata la riunione del PSDI per il problema della chiarificazione

Roma, 6

Le voci, provenienti da più parti, di una sostituzione di Palmiro Togliatti a non lunga scadenza, si vanno facendo sempre più insistenti. A motivare tale sostituzione — secondo ambienti che si dicono attendibili — sarebbe la necessità di far superare al PC — e Togliatti non sarebbe in grado di condurre una operazione del genere a causa delle sue precarie condizionoi di salute — la fase di «immobilismo» in cui il PC andrebbe stagnando da tempo. Per questo Luigi Longo avrebbe iniziato una serie di «contatti con la base» e per questo sembra che sia stata indetta per domani una specie di rapporto del vicesegretario del partito agli esponenti del comunismo romano, ai segretari di sezione e ai dirigenti giovanili. La direzione, invece, si riunirà in un giorno ancora imprecisato di questa settimana, e pare doversi confermare che — come anticipammo a suo tempo — non si occuperà del caso Vidali, considerandolo virtualmente chiuso ed essendo desiderio di Togliatti non inasprire in alcun modo i rapporti del centro con il partito autonomo di Trieste, in attesa e nella speranza che ci pensi Mosca direttamente a sistemare la questione.

A proposito del caso Vidali degli strascichi si registrano in campo socialista, dove sono sorti dei dissensi in merito all'atteggiamento ufficiale del partito dopo le dichiarazioni di Kruscev sulle cause della rottura tra la Russia e Tito. Alcuni esponenti del PSI hanno rilevato che la questione meritava un particolare atteggiamento in quanto, essendo poco credibile la versione resa da Kruscev (quandó Tito fu accusato di tradimento in Jugoslavia si trovavano circa tremila russi in qualità di membri di missioni speciali, i quali avrebbero potuto benissimo smentire ogni documento che oggi si afferma falsificato da Beria), l'«Avanti» poteva, se non altro, prospettare la stessa posizione assunta dal Vidali. Al direttore dell'organo ufficiale del partito si muovono critiche di aver perduto una occasione per caratterizzare la indipendenza del PSI nei confronti dei comunisti, ciò anche nel quadro dei prospettati tentativi di mettere in atto un colloquio politico con le masse cattoliche.

A Roma, la giornata non ha registrato avvenimenti di rilievo. L'attesa per i risultati delle elezioni siciliane ha fatto so- [illegible] stiani, e dell'attesa dei partiti minori i quali intendono, prima di pronunciarsi in via definitiva, di sapere su quale compattezza del partito di maggioranza possono contare la coalizione quadripartita e il Governo rimpastato che potrebbe scaturirne.

In questo quadro una eco assai facorevole ha avuto il discorso pronunciato ieri a Trani dall'on. Moro, capo del gruppo dei deputati DC, che si pensa potrà avere un'apprezzabile influenza sulla serie di colloqui e di riunioni che caratterizzeranno questa settimana.

I dirigenti del PSDI avrebbero dovuto riunirsi oggi, ma la riunione è stata improvvisamente rinviata a domani. Si è detto perchè a Palazzo Wedekind si volevano aspettare i risultati definitivi delle elezioni siciliane. Ma in realtà la ragione del rinvio sarebbe stata la formale richiesta presentata da Mondolfo, Faravelli e Zagari all'on. Matteotti di una convocazione di un congresso straordinario del partito, appoggiando tale richiesta con il necessario «quorum» del 20 per cento degli iscritti e con l'adesione di dodici federazioni provinciali. Si dice che il colloquio fra i rappresentanti della sinistra socialdemocratica e il segretario del partito sia stato piuttosto vivace e che appunto al termine di esso Matteotti abbia deciso di rinviare la riunione direzionale per dar modo all'esecutivo di esaminare preventivamente la questione e formulare la conclusione da portare all'esame della direzione.

Per quanto non sembri che la richiesta abbia qualche possibilità di essere accolta — e d'altra parte non ci sarebbe il tempo materiale di convocare un congresso a pochi giorni di distanza dalla conclusione del processo chiarificatore — pure essa sta a dimostrare che anche in seno al PSDI le correnti di minoranza si agitano e vanno assumendo una certa consistenza.

Stasera, per un esame preliminare dei risultati delle elezioni siciliane si è riunita la direzione democristiana. La situazione politica sarà invece esaminata in piazza del Gesù nella giornata di mercoledì. Quanto ai «concentrazionisti», terranno una adunanza prima di venerdì per concretare il loro atteggiamento in seno ai gruppi. E' probabile che essi rinuncino all'idea di svolgere una azione di opposizione alla formula di solidarietà democratica per concentrare le loro critiche pregiudiziali contro la direzione del Governo affidata ancora a Scelba. «Concentrazione» punterebbe decisamente sul nome di Segni come Presidente del Consiglio.

A Cavalese nel Trentino

Due morti e 4 feriti nel crollo di un edificio

Trento, 6

A Cavalese, all'ingresso della borgata succursale, un edificio a due piani di recente costruzione, che doveva essere adibito a stazione di servizio per conto dell'AGIP, è improvvisamente crollato a tarda sera, a seguito del cedimento di due muri in mattoni forati sui quali era stata gettata, l'ampia tettoia in cemento della stazione vera e propria. Nel sinistro, avvenuto mentre una quindicina di operai erano intenti, nei piani soprastanti, ad intonacare alcuni vani, hanno perduto la vita Serafino Scola, di 42 anni, da Falcade di Belluno, e il ventenne Armando Nones, da Monte Sover, mentre altri quattro — che si trovavano a breve distanza presso un'armatura in fase di smontaggio — sono stati estratti dalle macerie semiasfissiati e trasportati all'ospedale di Cavalese in gravissime condizioni. Altri nove muratori della medesima impresa, la quale ritiene che il crollo sia avvenuto per il difettoso confezionamento dei foratoni, inidonei a sopportare il carico della tettoia in cemento, sono usciti indenni dal grave frangente.

Un'inchiesta è stata immediatamente aperta dall'autorità giudiziaria, che ha ordinato il fermo di tre persone

---

BATTUTA D'ATTESA DOPO L'UDIENZA AL QUIRINALE

Le richieste dei professori presentate al Presidente Gronchi

Ai delegati del «Fronte» sono state date assicurazioni che consentono la «massima fiducia» e il «miglior ottimismo»

Roma, 6

Dopo l'udienza che il Presidente della Repubblica ha concesso sabato scorso ai rappresentanti del Fronte unico della scuola, il problema delle rivendicazioni economiche degli insegnanti può dirsi momentaneamente accantonato. Secondo quanto apprende l'agenzia «Italia», il Presidente Gronchi ha invitato i rappresentanti del Fronte a pazientare [illegible] che si chiarisca la situazione politica, dando nel contempo l'assicurazione del suo [illegible] interessamento.

Negli ambienti del Fronte si dichiara che le assicurazioni ricevute e la comprensione manifestata da Gronchi nei confronti della scuola, sono state di natura tale da consentire di guardare con la «massima fiducia» e con il «migliore ottimismo» alla possibilità di una soluzione della vertenza nel senso caldeggiato dagli insegnanti stessi.

L'agenzia «Italia» è anche in grado di render noto il progetto della tabella di trattamento economico presentato dal Fronte della scuola al Capo dello Stato. Le cifre retributive mensili proposte dal Fronte, che riportiamo qui di seguito, si devono intendere al netto e senza le aggiunte di eventuali quote complementari di carovita.

Capi d'istituto di 1.a categoria: dal 10.o anno di carriera e fino al 12.o anno compreso, lire 160.000, con i seguenti scatti biennali: lire 180.000, 183.000, 186.000, 189.000, 192.000, 195.000, 198.000, 200.000 eccetera fino a lire 212.000 al 39.o anno di carriera.

Capi d'istituto di 2.a categoria: dal 10.o anno di carriera e fino al 12.o, lire 140.000 con i seguenti scatti biennali: lire 160.000, 163.000, 166.000, 169.000, 171.000, 173.000, 175.000, 177.000, eccetera fino a lire 189.000 al 39.o anno di carriera.

Professori medi superiori: al primo anno di servizio lire 80.000 con i seguenti scatti biennali: lire 100.000, 105.000, 110.000, 115.000, 120.000, 125.000, 130.000, 135.000, 140.000, 144.000, 152.000, 156.000 eccetera, con un aumento di lire 4.000 a biennio fino al massimo di lire 180.000 al 39.o anno di carriera.

Professori medi inferiori: al primo anno di servizio lire 72.000 con i seguenti scatti biennali: lire 90.000, 94.000, 98.000, 102.000, 106.000, 110.000, 114.000, 118.000, 122.000, 125.000, 128.000, 131.000, 134.000, 137.000, 140.000, 143.000, eccetera fino a lire 152.000 al 39.o anno di carriera.

Insegnanti diplomati: al primo anno di servizio lire 60.000 con i seguenti scatti biennali: lire 75.000, 78.000, 81.000, 84.000, 87.000, 90.000, 93.000, 96.000, 99.000, 101.000, 103.000, 105.000, 107.000, 109.000, 111.000, 113.000, eccetera fino a lire 119.000 al 39.o anno di carriera.

Risultato di un'inchiesta sui rapporti fumo-cancro

Atlantic City, 6

La maggior parte degli specialisti, i quali, per incarico della Società americana per la lotta contro il cancro, hanno condotto una inchiesta sui possibili rapporti tra il fumo e la malattia, sono del parere che i fumatori di sigarette corrano più dei non fumatori il rischio di contrarre il cancro polmonare.

L'inchiesta, condotta sulle possibili cause di 8.000 decessi dovuti a cancro polmonare, ha permesso di stabilire che: 1) il cancro polmonare si manifesta raramente in coloro i quali non hanno mai fumato; 2) il numero dei decessi aumenta parallelamente al numero delle sigarette fumate quotidianamente, ma è già notevole tra coloro i quali fumano anche meno di 10 sigarette al giorno; 3) tra coloro i quali fumano ogni giorno due o più pacchetti di sigarette, la principale causa dei decessi è rappresentata dalle affezioni cardiache. Il cancro polmonare viene solo al secondo posto (12,5 per cento dei decessi); 4) fumare la pipa o il sigaro è, apparentemente, meno pericoloso che fumare sigarette.

---

13 arresti a Cagliari per truffe allo Stato

Cagliari, 6

Tredici persone implicate in truffe ai danni dello Stato commesse in occasione di riparazioni di danni di guerra, sono state arrestate oggi a Cagliari. Tra gli arrestati sono un ingegnere, imprenditori edili e alcuni geometri, che hanno seguito i lavori [illegible] illeciti profitti. Sugli arresti l'autorità di pubblica sicurezza mantiene il massimo riserbo.

Il varo a La Spezia della motonave "Sinigaglia„

La Spezia, 6

La m/n «Oscar Sinigaglia» di 16 mila tonnellate è stata varata questa mattina nel cantiere navale «Ansaldo» di Muggiano alla Spezia alla presenza del Ministro Tambroni. Madrina è stata la vedova di Oscar Sinigaglia, cui la nave si intitola.

Dopo che la nuova unità è scesa in mare, salutata festosamente dalle sirene di tutte le navi presenti nel golfo, l'on. Tambroni ha rievocato la figura di Sinigaglia, patriota e costruttore, affermando poi il suo compiacimento per aver assistito al varo della prima nave che beneficia della legge decennale da lui elaborata e che attualmente ha già raggiunto la cifra di 800 mila tonnellate di costruzioni commissionate.

UN DISCORSO DEL SEGRETARIO DI STATO NELLA CAROLINA

Caute previsioni di Dulles sull'efficacia dell'incontro a quattro

La riunione non dovrà far abbandonare la politica di sicurezza *Annunciato l'incontro dei Ministri degli Esteri occidentali a New York*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Eisenhower si trova con i suoi antichi compagni di corso alla Accademia militare di West Point, per trascorrere una giornata commemorativa e «confidenziale».

Egli pronuncierà un discorso domani in quella sede. Il Segretario di Stato Foster Dulles è invece nella Carolina meridionale, dove ha parlato ai laureandi dell'Università locale.

Il discorso odierno del Segretario di Stato è notevole per il contrasto con quello pronunciato sabato dal Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon che aveva definito il prossimo incontro a quattro come un'ultima occasione per salvare la pace. Il tono di Dulles è oggi invece assai differente da questa impostazione drammatica; è più coerente con quanto Eisenhower ed egli stesso hanno ripetutamente affermato e che cioè l'incontro fra i quattro Capi di Governo è fatta più per impostare proble- [illegible] *non porterà a termine la necessità di politiche nazionali e internazionali di sicurezza, appoggiate sull'unità. L'unica strada prudente per gli Stati Uniti è quella di vivere come una nazione in pericolo. Finchè pericolo c'è ritengo che il popolo americano preferisca non illudersi ed è assai più sicuro anche se meno piacevole saper vedere i pericoli».*

Foster Dulles, che era perfettamente consapevole di parlare in uno Stato tenacemente democratico — è ospite del Governatore democratico della Carolina meridionale — ha dedicato poi la maggior parte del suo discorso a elogiare la solidarietà dei capi democratici del Senato nella sua opera di politica estera, dicendo: «Vi sono divergenze oneste e salutari anche in materia di politica estera, ma tutto sommato l'intera politica degli Stati Uniti si è mantenuta coerente indipendentemente dal fatto se democratici o repubblicani siano al potere. Esiste un riconoscimento nazionale del pericolo [illegible] *che gli* [illegible] *prattutto* [illegible] *scopo de*[illegible] *di arres*[illegible] *cando di* [illegible] *giungere* [illegible] *dire che* [illegible] *di potere* [illegible] *riori co*[illegible] *di guerra».*

Il Dipartimento di Stato ha annunciato [illegible] *te che il* [illegible] *Foster Dulles* [illegible] *York il* [illegible] *con i Ministri degli Esteri della Gran Bretagna e della Francia* [illegible]

Leo Rea

QUASI IGNOTA LA MONROE fra gli indigeni di Accra

Londra, 6

Marilyn Monroe non suscita, a quel che sembra, alcun entusiasmo fra gli indigeni della Costa d'Oro, come dimostrano i risultati degli esami condotti di recente ad Accra (capitale di quel paese semi-indipendente dell'Africa equatoriale inglese) per l'ammissione di nuove reclute al servizio di Pubblica Sicurezza: gli aspiranti poliziotti dovevano superare non soltanto prove scritte in lingua inglese, aritmetica e dettato, ma anche un esame di cultura generale.

Una delle domande loro rivolte era appunto: chi è Marilyn Monroe? (un film della bionda atomica era stato programmato pochi giorni prima nei cinematografi di Accra). Uno solo degli esaminandi — diverse centinaia in totale — diede la risposta esatta. Ecco alcune delle risposte: 1) Il signor commissario di Polizia; 2) Una donna che è diventata uomo; 3) Una zulù; 4) Una scrittrice; 5) Un pugile della categoria dei pesi massimi; 6) Il Presidente degli Stati Uniti; 7) Il Primo Ministro indiano o cinese o del Nyasaland.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA SULLA VIA APPIA

Tre morti e sei feriti nello scontro fra due auto

Fra le vittime il console del Cile a Madrid

Latina, 6

Tre persone morte ed altre sei gravemente ferite si sono avute in un incidente automobilistico avvenuto oggi pomeriggio al chilometro 81,270 della via Appia. Un'«Aurelia», guidata dall'ingegner Giovanni D'Antoni e sulla quale si trovavano la moglie Francesca Pellicciari, la figlia Giulia e la signora [illegible], tutti da Roma, nel tentativo di sorpassare un autotreno, si è scontrata violentemente con una macchina guidata dal console del Cile a Madrid, Victor Quintas. Su quest'ultima auto si trovavano la moglie del console, Nereiza Barrueto, di 34 anni, un funzionario dell'Ambasciata con la consorte non ancora identificato, nonchè un altro diplomatico, certo Kavic.

Nell'incidente sono deceduti la Pellicciari e i coniugi D'Antoni, mentre la loro figlia Giulia e i cinque stranieri, che hanno riportato gravi lesioni, sono stati ricoverati all'ospedale di Terracina.

CONFORTANTE RIPRESA dell'attività assicurativa

Roma, 6

Molto interesse hanno destato le ampie notizie che il sen. Caron, nella relazione sul bilancio del Ministero dell'Industria e Commercio al Senato, ha dato sulla situazione della attività assicurativa in Italia. Del resto, già dai dati dell'ultima relazione all'Associazione nazionale imprese assicuratrici, fatta dal presidente avv. Artom, è emerso lo slancio di ripresa di questo importante ramo di attività economica, dopo la stasi e le difficoltà di esercizio determinate dalla guerra e dall'inflazione.

Il totale dei premi riscossi, dei rami vita e danni, è stato di circa 195 miliardi nel 1953 e di ben 215 miliardi nel 1954, compreso in tali cifre il lavoro estero, tanto provvido ai fini della bilancia valutaria. Per i rami danni si può ormai ritenere integralmente ricostituita la consistenza reale prebellica, grazie specialmente allo imponente incremento dei rami automobili e responsabilità civile, che si mantengono in linea di continua rapida ascesa per l'aumento del parco automobilistico e per l'incessante aggravamento del rischio di strada.

Mentre il reddito medio per abitante è salito a 67,8 volte il livello 1938, la quota di premi vita è a 33 volte. Il portafoglio è tuttora a un livello di incremento modesto, cui si cerca di imprimere un impulso deciso.

L'andamento dell'industria ha visto accentuarsi i fattori negativi della gestione, per il rallentamento dell'incremento di portafoglio e per il continuo esasperarsi del numero e dell'entità dei sinistri: per cui nei rami automobili e responsabilità civile il rapporto sinistri-premi ha toccato il 90, nel ramo trasporti il 94 e in quello grandine addirittura il 106.

E' proseguito da parte delle Compagnie lo sforzo di contenimento delle spese generali e di acquisizione dei contratti e il complessivo rapporto di queste sui premi, nei rami danni, è passato dal 38,6 del 1950 al 35 nel 1953, avvicinandosi alla percentuale (33) del 1938. Nel ramo vita non si è potuto conseguire analogo progresso e la quota spese è discesa solo al 40 ancora lontano dalla percentuale (24) del 1938.

La massa complessiva delle riserve tecniche dei rami danni è passata in un anno da 58 a 72 miliardi, quella delle riserve del ramo vita da 147 a 167, con incrementi rispettivi di 14 e 20 miliardi.

La morte di un alpinista precipitato sul Resegone

Milano, 6

Una sciagura alpinistica è avvenuta ieri sera sul Resegone: una giovane promessa dell'alpinismo, Nello Radice, della società alpinistica «Edelweiss», è rimasto ucciso dopo essere precipitato da 50 metri.

OTTO PERLE HANNO TRADITO IL LADRO

Scoperto dopo due anni l'autore di un clamoroso furto

Georges Bonin, figlio di un ufficiale di polizia aveva rubato a St. Tropez gioielli per 100 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Dopo due anni di minuziose indagini, svolte in gran parte del Marocco e nella zona franca di Tangeri, la polizia francese è riuscita a scoprire l'autore del clamoroso furto di gioielli di un valore di cento milioni di franchi perpetrato nell'estate del 1953 in uno dei più lussuosi alberghi di St. Tropez.

Autore del rocambolesco furto è Georges André Bonin, giovane ventottenne figlio di un colonnello della gendarmeria, titolare di più di un diploma universitario che viveva da tre anni a St. Tropez ove il proprietario di un albergo Philippe Bourdeau al quale era legato da intima amicizia, gli aveva messo a disposizione una villa attigua all'hotel.

Dopo il furto avvenuto nella notte del 26 agosto del 1953 e che rimase misterioso per le false dichiarazioni della gerente dell'hotel, Clotilde Seggiaro, che aveva detto ai poliziotti che due uomini verso l'una di notte la avevano sorpresa ed obbligata ad aprire la cassaforte contenente i gioielli appartenenti alla signora Hayat, moglie di un ricco diamantario di Parigi, Georges André Bonin continuò a vivere nella villa attigua all'hotel senza dar nell'occhio alla polizia.

I mesi passarono, coi mesi la polizia perse ogni speranza di ritrovare le tracce dei ladri e si dedicò allora alla ricerca dei gioielli. Poco tempo fa il commissario Mattei riceveva una segnalazione da un commerciante di diamanti di Tangeri che lo avvertiva che un giovanotto gli aveva venduto otto perle per un valore di quindici milioni. Il commissario invitava il commerciante a recarsi a Marsiglia con le perle che venivano riconosciute dal proprietario. La fortuna aiutò questa volta la polizia perchè il commerciante di Tangeri fu anche in grado di rivelare il nome della persona che glieli aveva venduti, Georges André Bonin.

Costui intanto, a bordo di una macchina americana, viaggiava per tutta l'Europa, braccato tappa per tappa dagli occhi della polizia di ogni paese visitato. Due giorni fa è giunto a Parigi ed è stato in questa occasione che la polizia marsigliese ha deciso di agire. Due ispettori invitavano George André Bonin a rientrare a St. Tropez. Non sospettando di nulla il giovanotto accondiscese e ieri si trovò di fronte al commerciante di diamanti di Tangeri al quale aveva venduto le otto perle.

Il Bonin non credette opportuno difendersi e confessò di essere stato lui il «solo autore» del furto. La spiegazione non ha tuttavia convinto i poliziotti che hanno incriminato anche la gerente dell'hotel che secondo il Bonin l'aveva riconosciuto, ma che l'aveva obbligata a tacere minacciandola nel caso di una denuncia di far credere alla polizia che era stata sua complice. Inoltre la polizia ritiene che i due non siano soli ad aver organizzato il colpo e che altre persone vi abbiano preso una parte attiva, specialmente nel rivendere.

I gioielli sono stati seppelliti nel giardino della villa abitata dal Bonin in diversi punti. Solo una parte di essi è stata ritrovata, degli altri il Bonin non sa a chi siano stati venduti ed è questo che fa sospettare che egli si sia servito di intermediari.

B. C.

RINVENUTA UNA POESIA di Giovanni Pascoli

Roma, 6

Una poesia inedita di Giovanni Pascoli è stata rinvenuta a Catania fra le carte dell'editore Vincenzo Muglia, che fu il primo editore del poeta romagnolo. Il figlio del Muglia, riordinando le carte paterne, ha trovato il prezioso manoscritto del Pascoli, il quale, come è noto, insegnò per alcuni anni nell'Università di Messina, città in cui il Muglia esercitò l'editoria fino al terremoto del 1908.

La poesia, ispirata dalla cattura del brigante Musolino, avvenuta nel 1901, consta di otto terzine, l'ultima delle quali è priva dell'ultimo verso non essendo stato possibile decifrare la calligrafia del poeta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione atlantica va interessando l'arco alpino occidentale e il Piemonte. Su tali zone si avrà pertanto nuvolosità intensa e precipitazioni che al di sopra dei tremila metri assumeranno carattere nevose. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, ma con nuvolosità più intensa su Lombardia, Liguria e Sardegna. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali stazionaria o in lieve aumento altrove. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15, 28.4; Trento 15, 28.3; Venezia 17, 23.7; Milano 15.6, 25.6; Torino 13.8, 24.2; Genova 19.2, 24; Bologna 15, 27; Firenze 16, 31; Pisa 15.2, 28.6; Ancona 16.5, 21.3; Perugia 17.2, 28.9; Pescara 11.4, 24.4; L'Aquila 12.2, 28.5; Roma 17.1, 32.1; Campobasso 16.3, 28.7; Bari 16.4, 24.2; Napoli 17.8, 32.

FRUTTO DELLA PAZZIA | IL DELITTO DI PRATO?

LA DOMESTICA CONFERMA di aver ucciso per vendetta

Nuovo interrogatorio sull'assassinio del bimbo

Prato, 6

Stasera si sono svolti i funerali del piccolo Luciano Affortunati, di 4 anni, ucciso ieri dalla domestica Dina Natali, di 31 anni, che lo ha immerso nella vasca di un lavatoio.

Frattanto la Natali, che si trova tuttora presso il carcere di Prato a disposizione dell'autorità giudiziaria, è stata oggi nuovamente interrogata dal pretore dott. Giovannelli, ma niente di nuovo ha aggiunto alle sue precedenti deposizioni: con grande cinismo, tanto da far dubitare delle sue condizioni mentali, la donna ha confermato di aver ucciso il piccolo Luciano, figlio dei padroni di casa da cui si era volontariamente licenziata, per vendicarsi di presunte angherie e dei rimproveri cui sarebbe stata fatta oggetto dalla famiglia Affortunati

A tarda sera la Natali è stata trasferita al carcere di Santa Verdiana di Firenze. Quando la domestica è uscita dal portone in mezzo ai carabinieri, qualche fischio si è levato da una piccola folla che stazionava davanti al carcere.

Lo scandalo delle pensioni

Mandato di cattura per un colonnello medico

Roma, 6

L'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura nei confronti del colonnello medico Previtera, segretario della commissione medica Roma bis, il quale era stato denunciato nel gennaio scorso dalla Squadra mobile della Questura di Roma, a piede libero, in relazione alle irregolarità riscontrate nelle pensioni di guerra Il Previtera è latitante.

FIRMATO L'ACCORDO PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Gli operai della Ford ottengono un salario annuale garantito

Si tratta di un'innovazione che avrà notevoli ripercussioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Usare l'aggettivo «storico» per descrivere un evento della giornata è sempre pericoloso, tuttavia non vi è nessuno che stasera non faccia ricorso ad esso parlando dell'accordo firmato tra la «Ford» ed il sindacato dei lavoratori dell'automobile per un nuovo contratto di lavoro che riconosce il principio, ed in parte notevole lo attua, che anche l'operaio come il dirigente o l'impiegato ha diritto di aspettarsi sicurezza di lavoro e quindi deve avere un salario annuo garantito.

Il contratto di lavoro precedente era venuto a scadenza il primo giugno: da mesi i sindacati avevano annunciato che non avrebbero sottoscritto un nuovo patto se gli industriali non avessero accettato la formula di garanzie e sono riusciti a spuntarla, sia pure accontentandosi di qualche cosa di meno, anzi parecchio di meno di quanto avevano chiesto in partenza. L'accordo odierno prevede infatti che la «Ford» dovrà costituire un fondo speciale nel quale essa verserà la somma di cinque «cents» di dollaro per ogni ora di lavoro di ciascuno dei suoi 140 mila operai, fondo che sarà congiuntamente amministrato dalla fabbrica e dai sindacati. I versamenti avranno inizio immediatamente, ma da essi non saranno fatti prelievi durante il primo anno, cioè fino al 1.o giugno 1956.

Questo piano dilazionato costituisce una prima rinuncia ad una delle richieste da parte dei sindacati che avrebbero voluto che la formula del salario annuo garantito entrasse in vigore subito.

Dall'inizio del secondo anno in poi tale fondo servirà a incrementare i sussidi di disoccupazione statali in modo che a ciascun operaio, inoperoso per mancanza di lavoro verrà pagata una somma pari tra il 60 e il 65 per cento della sua paga normale: a questo sarà provveduto con venticinque dollari tratti dal fondo formato coi versamenti della fabbrica e per il resto con i sussidi statali ormai in vigore. Poichè la paga oraria media di un operaio della «Ford» è stata finora di due dollari e dieci cents all'ora e la settimana normale è di 37 ore, la paga settimanale risulta di 77 dollari e 70 cents. Il 60 per cento di questa risulta di 64 e 63 cents cioè poco meno di 30 mila lire.

Bisogna notare tuttavia che l'esempio citato si riferisce alla media della paga oraria finora in vigore, mentre d'ora in poi anche la paga oraria sarà aumentata in misura di un cent all'ora oppure del due e mezzo per cento se quest'ultimo risultasse in un beneficio maggiore per l'operaio. Questa di un cent «sei lire all'ora» pare un inezia in confronto alla paga totale, ma se si pensa che esso va moltiplicato per i 140 mila operai si arriva alla cifra rispettabile di 1400 dollari all'ora, quasi tremila dollari al giorno, equivalenti a sei milioni di lire, somma grossa anche per Detroit. D'altra parte se si tiene presente che questo piccolo aumento è a compenso dell'«incentivo della produzione» e se si conta che una sola vettura prodotta in più ogni ora compensa alla maggior spesa si giunge alla conclusione che da questo nuovo contratto nessuno viene a perderci.

Domani lo stesso sindacato inizia le trattative per un nuovo contratto con la «General Motors», il gigante dell'industria con una forza operaia di 325 mila unità, ed è certo che i sindacati non faranno alla General Motors condizioni migliori di quelle concordate oggi con la Ford. E quando la Ford e la General Motors si mettono per una strada, tutta l'industria americana, piccola grande e media, presto o tardi finirà per prendere lo stesso cammino.

L. R.

GLI OCCHI DELLA SICILIA

POCO più di un secolo fa, Alfredo De Musset, rivolgeva a suo fratello, che ritornava da un lungo viaggio in Italia, un saluto poetico, che è contenuto nella sua opera sotto il nome: *«A mon frère, revenant d'Italie»*. In questa poesia, il De Musset, il quale aveva, a sua volta, percorso l'Italia qualche anno prima in compagnia della Sand, rievoca, di strofa in strofa, rapidamente, e con mirabile efficacia rappresentativa, le varie regioni e città italiane; rifà, quasi, il suo viaggio di amore e di sogno. Dice al fratello: «Tu hai veduto certamente Firenze, con le sue antiche case nere; tu ha veduto Genova, col suo viso dipindo (allusione alle case affrescate) e l'occhio ridente; tu hai veduto il porto antico, dove Stendhal, questo *esprit charmant*, adempiva sì devotamente la sua sinecura; tu ti sei cullato su questa onda pura, in cui Napoli incastona il suo mosaico». E via e via. Finchè, arrivato alla Sicilia, nomina Palermo, Catania e Siracusa, con qualche parola ognuna; quindi ripiegandosi con la memoria sulle proprie impressioni di un tempo, dedica all'isola questa strofa bellissima, piena di quella «realtà effettuale» che qualche volta è afferrata ben più sicuramente dai poeti, che dai politici. La strofa, tradotta letteralmente, dice: «Sono belli, quando fa bel tempo — questi occhi, quasi maomettani — della Sicilia; — il loro sguardo tranquillo è ardente — e dire bene rispondendovi — non è facile». O, per onorare come si deve un poeta con la riproduzione (speriamo senza errori di stampa) del suo testo:

«Ils sont beaux, quand il fait beau temps — Ces yeux presque mahométans — De la Sicile; — Leur regard tranquille est ardent, — Et bien dire en y répondant — N'est pas facile».

* * *

Questa strofa del De Musset ci gira per il capo, fin dal primo momento che si è cominciato a parlare delle elezioni in Sicilia, e soprattutto da quando abbiamo letto la testimonianza unanime degli «inviati speciali», compresi i nostri, che parlavano dei comizi elettorali di laggiù: di quel pubblico che tutte le sere si raduna dinanzi alle bigonce elettorali, senza distinzione di partito, di tutti quei visi conciati come cuoio dalla fatica e dal sole, che si volgono verso l'uomo che sale in bigoncia, per parlare; e di tutti quegli occhi che si appuntano su costui, mentre parla, tranquilli e nello stesso tempo ardenti, pieni di speranza e nello stesso tempo di scetticismo, curiosi e nello stesso tempo incuranti. E inquietanti; ah sì, molto inquietanti per ogni oratore che non sia semplicemente un *robot* macinatore di frasi fatte, e che voglia dire agli elettori che gli stanno davanti, a quegli occhi che si appuntano su di lui, qualcosa di chiaro e di serio...

Perchè gli elettori siciliani guardano così tutti gli oratori, di tutti i partiti; tutti coloro i quali vorremmo chiamare, senza offesa, «i mercanti in fiera» elettorali?

Oh, il perchè è lungo a dirsi. In quello sguardo misterioso degli occhi siciliani c'entra prima di tutto la consapevolezza di appartenere ad una terra, staccata dal Continente, circondata dal mare; quel sentimento che è proprio di tutti gli isolani, e che qualche volta si perverte in una specie di manìa di persecuzione, qualche altra volta si esalta in un sussiego inaccostabile, sempre produce una diffidenza vaga verso coloro che sono approdati da lontano, con le loro mercanzie da vendere; comprese le mercanzie ideologiche. Poi c'è l'effetto di una mischianza peculiarissima di stirpi e di sangui; quella mischianza che indusse il De Musset a definire gli occhi dei siciliani: *presque mahométans*, quella mischianza per cui ancora oggi, specialmente nella Sicilia Orientale, e tra la gente della terra, è facilissimo incontrare atteggiamenti, silenzii, attese, impassibilità inesorabili di tratto molto vicine a quelle degli arabi, sotto il gran sole d'Africa. Poi c'è quel senso di decoro personale, della riserbatezza, della sostenutezza che è così frequente nella gente di Sicilia; e per cui qualunque *zapponaro* o *giornataro* siciliano, per misero che sia, convocato a sentire ciò che dice un forestiero arrivato sulla piazza del paese, lo andrà a sentire, sì, ma con il contegno di un barone che sia stato invitato alla corte di un re, e come se tutta la dignità dell'antico *Regnum Siciliae* fosse impersonata in lui, ultimo dei sudditi; e sarà assai restìo a consentire pur la ombra di un consenso o di un applauso. Poi c'è un sentimento che nel Continente, anche quando si manifesta, è ben lungi dal manifestarsi con la forza della Sicilia: il sentimento del vincolo che lega l'uomo ad un altro uomo, sia l'antico barone, sia il nuovissimo capopopolo; e in modo tale, e sì forte, che l'oratore venuto a parlare può dire ciò che vuole, che le sue parole percuotano sì il timpano, ma non sfiorano neppure la mente di chi ascolta, ed è fissato ad una fedeltà personale che ha [illegible]

rienza di gente da fatica, la quale sa troppo bene che le promesse in piazza, sono agevoli, ma che poi, la mattina dopo, bisogna pure alzarsi con la prima luce, e andare in piazza, con la zappa ispalla, a cercare lavoro, e scendere giù per le lunghe strade miserabili della città, fiancheggiate da case basse tutte ad un piano, molte ad un vano, da cui arrivano di prima mattina, i primi piagnamenti dei bambini e i primi grugniti del porco, e lasciarsi indietro le macchie di olivi, di fichi d'India e di mandorli raggruppate attorno alle città, e camminare per lunghe ore attraverso la campagna deserta, mentre l'ambio del mulo, montato dai più fortunati, è il solo romore agreste che annunci la ripresa del giorno e delle opere; per poi, infine, arrivare sul campo, e faticare tutta la giornata sul «feudo», a smuovere la gleba dura e pesante, senz'altra sosta che quella del pasto, pane e un arancio, pane e olive, pane e fave, e, sì e no, un quartuccio di vino; e senz'altra speranza che la fine della giornata arrivi presto, per rientrare nelle case basse, dove per tutta la giornata le donne si sono arrabattate tra il brulichìo dei bambini, e i voltoloni dei maiali e la certezza che nulla vale a rompere questo destino di povertà e di fatica...

Sì; questo c'è, nel fondo dello sguardo dei siciliani; e c'è sempre stato. Ora, poi, si aggiunge, per rendere sempre più misterioso quello sguardo loro, un fattore nuovo; ed è la sensazione che forse, proprio questo terribile destino, di povertà e di fatica, può essere rotto. Si voglia o non si voglia, grandi cose sono avvenute nel decorso decennio; grandi esempi di trasformazioni, nel sistema sociale e fondiario e produttivo dell'Isola, sono stati dati; grandi fatti politici — l'autonomia regionale — ed economici — il rinvenimento del petrolio — hanno fatto sentire la loro forza, e fanno intravvedere nuove possibilità. E per quanto forte sia la diffidenza dei siciliani per tutto ciò che arriva dal Continente, comprese le promesse, i siciliani stessi sono troppo intelligenti per non accorgersi che parecchie promesse furono già mantenute, e che nelle nuove c'è un accento di schiettezza e di serietà. E come risultato ultimo di tutto ciò, c'è questo; che la crosta millenaria di cupa, e quasi orgogliosa rassegnazione gravante sull'isola si rompe; e che nelle fessure di essa spunta un fiore nuovo nella flora siciliana: la speranza —vaga e indistinta, ma forte — che qualche cosa possa, anzi debba cambiare...

Ecco ciò che ha aggiunto l'ultimo tocco di mistero, agli occhi della Sicilia; e che ha reso così difficile, agli «inviati speciali» e a tutti, presagire come avrebbero deciso i cervelli che sono dietro a quegli occhi.

* * *

Ritorniamo, se permettete, alla strofa di De Musset. Avverte il poeta francese che lo sguardo tranquillo degli occhi siciliani è ardente, e dire bene rispondendovi, non è facile: *«Leur regard tranquille est ardente — et bien dire en y répondant — n'est pas facile»*. Certo; e gli oratori politici, anche di divulgato nome, andati laggiù se ne sono bene accorti.

Giovanni Ansaldo

Libri ricevuti

Gli avvenimenti pubblici e privati (soprattutto privati) di Clochemerle, raccontati in «Peccatori di provincia» si riferiscono al primo periodo del dopo guerra, compreso fra il 1918 e il 1928. Le avventure narrate nel divertente volume risentono ancora del «combismo», cioè del furore anticlericale che pervase la Francia dopo il processo Dreyfus, e di cui il presidente Combes, o le père Combes, come lo chiamavano i suoi devoti, era stato l'eroe.

Ma negli anni successivi, Clochemerle, la ormai famosa borgata del Beaujolais, in Borgogna, fu investita dalla nuova tecnica, e dalle nuove ideologie proprie del periodo «tra-le-due-guerre». Arrivarono, sui suoi poggi benedetti dal sole, prima di tutto le grandi macchine lucenti a trazione anteriore, che misero i «cento all'ora» alla portata di tutti; arrivarono i grandi film hollywoodiani di seduzione e di perdizione; le grandi parole del *sex appeal*, della *libido*, del subcosciente; arrivarono gli echi delle dottrine totalitarie, che investirono il mondo e irreggimentarono nazioni intere. Quali furono le reazioni degli abitanti di Clochemerle dinanzi a questo assalto?

Ciò è quanto ci racconta *Gabriel Chevalier*, nel volume *«Babilonia»*, che è stato recentissimamente pubblicato dalla Longanesi & C. E ce lo racconta con quel brio, con quella verve, con quel senso di umanità bonaria e ironica, che hanno determinato la fortuna mondiale di «Peccatori di provincia», e hanno fatto di Clochemerle, questa borgata immaginaria, una borgata vivente nella nostra fantasia, e di cui ci verrebbe voglia di cercare il nome sull'orario ferroviario della Paris-Lyon-Méditerranée.

Bob Hope ha compiuto cinquantadue anni. Eccolo mentre festeggia la ricorrenza attorniato da un gruppo di ammiratrici a Sydney, dove il celebre comico si trova in tournée

L'Ambasciatore inglese a Washington ha donato al Presidente Eisenhower una serie di fotografie prese durante il periodo in cui Ike preparava l'invasione del territorio francese

APPALTATI I LAVORI per la «casa del sincrotrone»

Roma, 6

Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha perfezionato in questi giorni il contratto di appalto con l'impresa che costruirà i fabbricati destinati ad ospitare il sincrotrone nazionale a Frascati. Il complesso edilizio sorgerà in località Pian dell'Olivo, su di un'area di circa 4 ettari, ceduta per 99 anni dall'Amministrazione comunale di Frascati. Il progetto prevede un grande edificio, nel quale sarà sistemata la macchina accèleratrice e vari fabbricati per il laboratorio, l'officina, il liquefattore, nonchè una foresteria per i ricercatori e altre costruzioni accessorie. Si ritiene che la parte edilizia sarà completata tra un anno e mezzo.

Il sincrotrone che sarà una delle più grandi macchine acceleratrici esistenti in Europa, è stato progettato da un gruppo di ingegneri e di fisici diretti dal prof. Giorgio Salvini della Università di Pisa.

Anche i contratti per la fornitura delle apparecchiature elettro-meccaniche, saranno perfezionati entro breve tempo.

RETROSCENA FINORA IGNORATI DELLA RESISTENZA DEI MILITARI IN GERMANIA

Non mancarono nell'esercito tedesco i tentativi di rivolta contro Hitler

Più che da ragioni morali l'opposizione al Führer fu motivata da dissensi di ordine strategico — Chiesto l'intervento del Pontefice a Londra e Parigi alla vigilia dell'offensiva in Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, giugno

Il circolo delle «Europäischen Publikation» ha concluso recentemente due anni e mezzo di studi dedicati a un tentativo di Pio XII di concludere il secondo conflitto mondiale quando stava ancora quasi per nascere, nel periodo di tempo trascorso tra la campagna in Polonia e l'offensiva in occidente. Il tentativo nacque in Germania e fu proposto al Pontefice dai circoli della resistenza militare a Hitler. Gli studi attuali contribuiscono in modo notevole a formare la storia dell'anno 1939; ma la loro importanza si palesa soprattutto sul terreno della morale privata e pubblica, del diritto militare e di Stato.

Più che a ricostruire i fatti, gli studi sono volti a rispondere per le bocche dei protagonisti superstiti e dei giudici postumi, a una serie di domande. Il capo di stato maggiore Halder ha rifiutato di fornire la documentazione completa di quel che fece e di quel che pensò, ma ha parlato a lungo con chi lo interrogava, e ha detto dei suoi scrupoli di oggi. Uomini come Halder si sentono, a ragione, più che protagonisti della storia, protagonisti della filosofia della storia.

Halder non parla

Una delle ragioni che vietano a Halder di parlare completamente delle sue esperienze è che gli sembra impossibile ricreare «la situazione psicologica» del primo anno di guerra. Una seconda ragione è che, ricostruendo un esercito tedesco, egli teme di intaccare lo spirito militare che giudica invece necessario. Gli indagatori dichiarano di rispettare le opinioni di Halder, ma di non condividerle. Essi giudicano, a ragione, che si debba sempre rendere conto dello svolgimento di certi fatti e, nel caso presente, dare una precisa risposta alle domande che i militari di allora si ponevano; è lecito ribellarsi al capo dello Stato? In quali circostanze? Si può mancare al giuramento? Concepito un colpo di Stato, è lecito impiegare ogni mezzo, anche l'assassinio?

I risultati delle ricerche rendono anche possibile avventurarsi a dare un giudizio morale degli uomini che si ribellarono a Hitler, o che tentarono la ribellione. Le documentazioni raccolte, discusse, confrontate dicono che nell'esercito gli avversari di Hitler furono molti, e che non mancarono i piani di rivolta. Mancò invece il condottiero, l'uomo nel quale il giudizio politico e morale sulle azioni di Hitler si abbinasse al coraggio e alla decisione di agire con un certo disprezzo delle difficoltà obiettive. Ma il risultato forse più triste, è che il giudizio degli alti ufficiali su Hitler fu soprattutto un giudizio militare. Avrebbe dovuto prevalere la coscienza che Hitler infrangeva il diritto degli individui e dei popoli a vivere in libertà; prevaleva invece il giudizio che la sua azione non fosse concepita su basi militari efficienti. Insomma, benchè possa sembrare azzardato e in parte ingiusto arrivare a tali conclusioni, più che un processo alle intenzioni di Hitler, la resistenza dei militari fu un lungo discorso sul metodo.

Conviene premettere in riassunto le posizioni del generale Ludwig Beck, in quanto i fatti che esporremo saranno sempre legati alla sua presenza ideale. La resistenza di Beck è nota perchè fu documentata da una serie di suoi rapporti, nei quali era descritta l'impreparazione militare della Germania e il rischio di un suo isolamento in un'estensione del conflitto. Questi rapporti sono necessariamente limitati agli aspetti militari della situazione tedesca. Non si può dire in modo assoluto che egli non fosse contrario ai metodi di Hitler. E' però certo che egli considerava necessario lasciare Hitler al potere, e che, quando fu rimosso dal posto di capo di stato maggiore, chiese ed ottenne il comando di un'unità: segno che non si staccava moralmente da Hitler.

Il primo rapporto di Beck è del 5 maggio 1938, poco dopo che Hitler aveva dato ordine di preparare il «Fall Gruen», cioè l'attacco alla Cecoslovacchia. Beck prevedeva che la Germania non avrebbe potuto contare su alleati forti, mentre si sarebbe trovata di fronte alla Francia e alla Granbretagna, sostenute dalla potenza degli Stati Uniti. In una riunione del 28 maggio, alla quale Beck partecipò, Hitler espose la necessità di stabilire un controllo strategico tedesco sulla costa belga e olandese. Beck intuì le intenzioni di Hitler di iniziare una offensiva in Occidente, violando paesi neutrali, e preparò, uno dopo l'altro, tre memoriali. Avendo il sospetto che essi si fermassero nelle mani del comandante in capo, Brauchitsch, dichiarò che come capo di stato maggiore non avrebbe potuto eseguire il «Fall Gruen», e chiese una riunione dei generali anziani per discutere i possibili sviluppi della situazione militare. Il 19 luglio segna il punto più alto della crisi di coscienza di Beck. Egli propose a Brauchitsch di prendere contatto con i vecchi generali, con i generali fidati della nuova aviazione, con i ministri civili, con tutti gli elementi che avrebbero potuto opporsi a una politica di follia. Ma qui si intravvedono anche i limiti della coscienza, e forse della intelligenza, di Beck: egli non proponeva un colpo di Stato, se non contro coloro che considerava i cattivi consiglieri di Hitler. Nel programma egli si dichiarava «per il Führer, contro la guerra, contro i sistemi dispotici; per la pace con la Chiesa, per la libera espressione delle opinioni, per la fine della Ceka, per il ristabilimento della giustizia interna nel Reich, per il dimezzamento dei contributi al partito, per la fine della costruzione di palazzi e l'inizio della costruzione di case per il popolo, per la semplicità e chiarezza prussiane».

In breve, alla riunione dei generali convocata per il 4 agosto, Beck fece una lunga esposizione militare centrata sulla osservazione che «l'esercito non sarebbe stato pronto se non nel 1941». Seguì una discussione, nella quale tutti si dissero d'accordo con lui, specialmente Adam e von Kluge; ma mancò l'accordo sulle decisioni da prendere. Brauchitsch trasmise il rapporto di Beck a Hitler, che gli impose di silurarne l'autore. Brauchitsch, più fedele al Führer che alla ragione militare, si staccò da Beck e si avvicinò al vice-capo di stato maggiore Halder. Questi è il vero protagonista dei fatti indagati dal circolo di studi: uomo di grande preparazione militare, fedele a Beck, ma ambizioso e arrivista. Quando Beck diede le dimissioni il 15 agosto, restavano nei posti di comando molti degli uomini che condividevano le sue idee: Halder, Adam, Schacht, Witzleben, Gisevius, Oster; quest'ultimo vicinissimo a Canaris. Al gruppo Beck diede assicurazione che Halder era deciso quanto lui ad opporsi ai piani di Hitler.

Le prime settimane di Halder nel nuovo posto di capo di stato maggiore mostrano bene le difficoltà ambientali, politiche e storiche nelle quali si movevano i militari resistenti. Halder raccolse immediatamente l'eredità di Beck. Non essendo mai stato legato a Hitler, al contrario del suo predecessore, organizzò con Schacht, Oster e Gisevius un complotto che doveva eliminare Hitler dal potere. Witzleben, comandante delle truppe di Berlino, avrebbe dovuto assicurare le forze di appoggio. La data dell'esecuzione del progetto fu fissata a qualche giorno prima della fine di settembre, perchè si pensava che Hitler avrebbe ordinato per il 30 l'attacco alla Cecoslovacchia. Seguirono gli incontri di Chamberlain col Führer a Berchtesgaden il 15 e a Bad Godesberg il 21 e 22 settembre. Ciononostante Halder decise, il 28 settembre, di agire; ma lo stesso giorno Mussolini trasmise l'invito francese allo incontro di Monaco: questo significava che la guerra non era imminente. Halder aggiornò il piano: esso non era evidentemente diretto contro Hitler, quanto contro una guerra da iniziare in posizioni di inefficienza.

L'idea dell'assassinio

I colloqui tra il generale Halder e gli indagatori del circolo di studi riflettono alcuni punti fondamentali della resistenza militare a Hitler. Anzitutto, questione tecnica: quale era la posizione del capo di stato maggiore? Questa era mutata, con l'avvento di Hitler, sia giuridicamente sia di fatto. Fino al 1918 l'importanza del «capo del grande stato maggiore» era seconda, in guerra, solo a quella dell'imperatore, che era «Oberster Kriegsherr». In omaggio alla definizione di Clausewitz, secondo il quale la guerra continua l'azione politica con altri mezzi, il capo di stato maggiore aveva un'importanza e una influenza politica determinanti. I suoi giudizi erano spesso delle decisioni. Le sue opinioni, qualora non fossero ascoltate, erano protocollate e formavano oggetto di storia. Questa posizione centrale si ripercuoteva sui capi di stato maggiore di unità al fronte.

Con Hitler, il capo di stato maggiore era divenuto un consigliere senza responsabilità e senza potere personale. D'altra parte il peso delle tradizioni era così forte che non solo nella popolazione, ma persino nello esercito si tendeva a sopravvalutare l'importanza della vecchia funzione. Avveniva in tal modo che una forte personalità che si trovasse nel posto di capo di stato maggiore finiva con l'avere un'influenza più grande di quanta non gliene attribuisse il regolamento militare.

Quali sono e quali erano le idee di Halder sul diritto alla resistenza? Interrogato da membri del circolo, Halder ha ammesso il diritto dell'ufficiale in posizione responsabile alla «resistenza passiva» contro un «regime degenerato», contro la sua politica di guerra e contro i metodi dilettanteschi e catastrofici con i quali Hitler conduceva la guerra. Come si vede, il «discorso sul metodo» ha la sua parte nella resistenza di Halder. Ma Halder ha anche riconosciuto il diritto ed eventualmente l'obbligo alla resistenza attiva, cioè al colpo di Stato violento. Non ha però ammesso il diritto all'assassinio politico. Egli era, in questo, di accordo con Beck.

Ma, mentre, dopo laboriose crisi di coscienza, Beck cambiò idea negli ultimi anni di guerra, Halder restò fedele al suo principio, già esposto nel 1948 davanti al tribunale di Monaco: «Le possibilità erano due: rassegnarsi, come ha fatto Beck, o ricorrere all'assassinio. Nella mente dell'ufficiale tedesco esistono scrupoli molto seri e molto profondi contro la idea di sparare su una persona indifesa. Ho parlato ore intere con Stauffenberg, Treschow ed altri di questo problema, e so che questi uomini sono arrivati alla loro conclusione solo in uno stato di disperazione estrema e lottando contro se stessi». L'esercito tedesco non è cresciuto nei Balcani, dove l'assassinio del governo si ripete. Noi non abbiamo un'esperienza rivoluzionaria. Sarebbe contrario ai principi conservatori nei quali siamo stato educati. Chiedo ai miei critici, e so che sono molti: che cosa avrei dovuto fare o che cosa avrei dovuto impedire? Iniziare una rivolta senza speranze di successo, per la quale il tempo non era maturo, o diventare un assassino, e questo nella mia qualità di ufficiale tedesco e di primo rappresentante dello stato maggiore, che non poteva agire solo per se stesso, ma anche in nome della tradizione tedesca? Ammetto sinceramente che di ciò non mi sentivo capace; niente di tutto questo mi era stato insegnato. Capivo chiaramente l'idea per la quale si lottava. Ma non ero capace, come ufficiale tedesco, di bloccarla fin dall'inizio con un assassinio politico».

Le testimonianze raccolte dal gruppo di studi non concordano tutte con questa deposizione. Uno dei resistenti, Kosthorst, scrive: «Se non era possibile intraprendere un'azione contro il tiranno vivo, non bisognava creare un attentato? Benchè Halder avesse scrupoli profondi, considerava l'assassinio politico come un principio fatale per una nuova vita politica. Sotto la pressione degli avvenimenti egli non sapeva intravvedere altra via e incaricò il ten. col. Grosscurth di parlare d'una tale possibilità col controspionaggio. Ma Canaris si mostrò categoricamente contrario».

Dal principio del settembre '39 Halder diede inizio a quella che egli chiama la «resistenza passiva» proponendosi di rinviare l'offensiva in Occidente e con la speranza che «col tempo i movimenti politici avrebbero messo me e Brauchitsch nella possibilità di agire con successo». Formò un «gruppo tecnico» che aveva come scopo di impedire l'estensione del conflitto e di preparare «l'azione» dal punto di vista tecnico. Ne facevano parte i generali von Stulpnagel, Felligiebel, Wagner, il col. von Treschow e il col. von Etzdorf; solo quest'ultimo sopravvive. Stulpnagel venne inviato al fronte per vedere quali avrebbero potuto essere le reazioni dei generali ad una azione intrapresa contro Hitler. Tornava scoraggiato e concludeva, parlando con Halder: «Hai ragione, non va. I comandanti e le truppe non seguirebbero il tuo appello».

I viaggi di Canaris

Tra questi comandanti non era più disgraziatamente il generale von Hammerstein, deciso ad arrestare Hitler quando avesse visitato la sua armata. Hitler non accettò il suo invito, e poco dopo lo collocò a riposo. C'erano d'altra parte Ritter von Leben, che si era detto pronto a tutto, e Bok e Rundstedt, che, senza trarre conseguenze politiche, erano assolutamente contrari all'offensiva in Occidente. Viene quindi da pensare se la formazione di un gruppo deciso ad agire e ad assumersi le responsabilità della azione non avrebbe trascinato gli indecisi. Si deve poi considerare che nello stesso periodo di tempo il capo dei servizi informativi, Canaris, fece diversi viaggi al fronte occidentale. Il gen. Erwin Lahousen, che lo accompagnò spesso, ha dichiarato che i viaggi di Canaris avevano due scopi: assicurare la collaborazione dei comandanti con il controspionaggio ed informare i comandanti della situazione interna ed estera. Gran parte delle informazioni di Canaris riguardavano le infrazioni tedesche alla legge internazionale, le atrocità commesse in Polonia contro la popolazione civile e gli ebrei e l'atteggiamento delle SS.

Benchè queste ultime informazioni di Canaris debbano appartenere alla primavera del 1940, si sa che egli era contrario all'offensiva occidentale anche prima. Se Halder avesse voluto, avrebbe dunque trovato altri appoggi. E' in ragione delle sue indecisioni, che alcuni suoi collaboratori pensarono di sondare gli occidentali per sapere se essi avrebbero accettato di non sferrare offensive militari e di trattare una pace con l'opposizione militare, se questa si fosse impadronita del potere. Fu per avere queste assicurazioni che alcuni alti ufficiali decisero di rivolgersi al Papa e di chiedere il suo intervento a Londra e a Parigi.

Alfredo Pieroni

PRIME VISIONI

«CONTINENTE PERDUTO»

Il cinemascope ha finalmente una data di nascita. E questa, è la data di produzione di «Continente perduto». Nel documentario della spedizione Bonzi, premio speciale della giuria al Festival di Cannes, il sistema Cinemascope non è più questione di utilizzazione di spazio. E' il linguaggio necessario di una imponente rappresentazione naturale, lo sbocco logico di uno spettacolo che mal sopporta dei margini artificiali. I tecnici americani avevano fatto il cinemascope; ora, i tecnici italiani hanno fatto per la prima volta un film per il cinemascope. Il merito di ciò va principalmente a Mario Craveri, l'operatore della spedizione, il quale ha avvertito profondamente le esigenze non comuni dello schermo gigante e ha saputo valorizzarne le possibilità offrendoci delle sequenze di grande bellezza formale.

Registrando con soddisfazione la piena riuscita tecnica di «Continente perduto», non si può tacere il lato meno accettabile del film, che riguarda la sua impostazione estetica e il suo atteggiamento interpretativo sui fatti e sulle figure presentati. Un inconveniente del quale sono responsabili in diversa proporzione i registi Giorgio Moser ed Enrico Gras, il compositore Francesco Lavagnino e il commentatore ufficiale Orio Vergani.

Moser e Gras appartengono al documentarismo militante e possiedono una padronanza di ripresa e un colpo d'occhio lungamente allenati; ma la pellicola ingenera il sospetto che essi abbiano scelto per il loro mirino un'Indonesia già preventivamente selezionata dal loro gusto di occidentali e piegata più del richiesto ai canoni della cronaca sensazionale. Sotto la specie del documentario molte cose possono essere raccontate senza venir meno alla fedeltà degli avvenimenti, ma tuttavia dando di questi un'interpretazione monca o prefabbricata. La realtà esotica di «Continente perduto» diventa in più fasi una realtà idealizzata, vezzeggiata, alla quale è già stata opposta una spiccia spiegazione di «civilizzati»: magia, superstizione, mistero ancestrale. Eppure le isole della Malesia non ci sembrano affatto «perdute».

La musica di Francesco Lavagnino cerca di sottolineare anch'essa con qualche inquinatura occidentalizzante questa interpretazione particolare data al film; ma non è certo priva di elementi suggestivi.

T. R.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AMPIA INDAGINE SULLA ZONA FRANCA

Ascoltati tutti i pareri senza nessuna distinzione

Gli esperti ministeriali sono ripartiti per Roma riprometten. dosi una terza visita a Trieste per un'ulteriore consultazione

La Commissione governativa incaricata di esaminare i progetti e le proposte per la Zona franca ha continuato e ultimato ieri la sua seconda sessione di lavori nella nostra città. Come nella prima, gli esperti hanno ricevuto, per tre giorni consecutivi, i rappresentanti delle categorie economiche ed esperti politici, intrattenendo in media per un'ora ciascun rappresentante o delegazione.

Nella giornata di ieri sono stati ascoltati, nella mattinata, il prof. **Giorgio Roletto**, emerito docente della Facoltà di economia e commercio dell'Università e presidente dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino»; i segretari della Camera del Lavoro, dott. Livio Novelli e Giuseppe Bazzaro; il rappresentante del comitato cittadino per la Zona franca, Bino Barbi, e lo esponente del «Fonte popolare italo-sloveno», avv. Giuseppe Dekleva. Nel pomeriggio, la Commissione ha ricevuto l'avv. Giuseppe Agneletto, rappresentante della Lega democratica slovena, il dott. Teiner e Silvio Baldas del Partito socialista italiano (corrente nenniana) ed infine la sessione si è chiusa con il colloquio avuto dall'ing. Nicolò Martinoli, presidente dell'Associazione armatori giuliani. Gli esponenti degli altri partiti politici erano stati ricevuti dalla Commissione tra sabato e domenica, assieme ad esponenti di enti, categorie economiche e associazioni sindacali.

E' interessante rivedere l'attività della Commissione nel complesso delle sei giornate di incontri con gli esponenti lo- [illegible]

tivi. Quattro progetti per l'istituzione della Zona franca sono stati sinora esposti pubblicamente e la Commissione ha voluto sentire tutti e quattro gli autori. Di più, sono intesi gli esponenti dei partiti politici, ai quali soprattutto è stata dedicata questa seconda tornata di lavori.

I colloqui, come detto, hanno avuto in media la durata di un'ora, sono stati quindi di sufficiente ampiezza, tenuto conto che alla Commissione sono state anche consegnate memorie, statistiche e documentazioni.

Gli esperti sono ripartiti ieri sera per Roma, naturalmente senza fare considerazioni conclusive, ripromettendosi invece un'eventuale terza riunione a Trieste. E' da ricordare che la Commissione ha invitato a presentarsi quanti avessero interesse ad esporre opinioni sul problema, ed è pertanto probabile un ritorno degli esperti per ascoltare quanti hanno chiesto di essere ricevuti.

L'indagine già compiuta ed il materiale di studio raccolto, dovrebbero tuttavia già consentire alla Commissione di fare una completa valutazione del problema e di avanzare le proprie proposte alle competenti autorità governative (alle quali ovviamente spettano le decisioni, sulle indicazioni che saranno fatte dalla commissione degli esperti). Consta che l'intendimento è appunto di far presto nel fornire al Governo tutti i necessari elementi di giudizio.

Va segnalata ancora l'importante assicurazione che abbiamo avuto dalle competenti au- [illegible]

Riorganizzazione delle linee per il Mediterraneo orientale

[illegible]

secondo mercoledì toccando i seguenti porti: Trieste-Venezia-Bari (eventuale)-Istanbul-Deringe-Izmir, eventualmente Bari nel ritorno ed a richiesta anche Venezia, per puntare poi su Trieste. Rispetto all'impostazione preesistente, si nota un duplice miglioramento, derivante sia dalla piena rispondenza della m/n «Vicenza» che dalla sistemazione regolare e costante delle toccate. Va rilevato ancora che, accanto a questo collegamento commerciale bimensile, si affianca un servizio misto passeggeri e merci con frequenza quattordicinale, al quale è destinata la m/n «Barletta».

Analogo sistemazione ha infine ricevuto la linea commerciale per Alessandria e la Soria, che dalla prima decade di luglio avrà un carattere di regolarità sia nelle partenze che nell'itinerario. Il piroscafo «Loredan» di 1835 tonnellate di stazza lorda, velocità 10 nodi, percorrerà una volta al mese, partendo da Trieste il giovedì, la seguente rotta: Trieste-Venezia-Bari (ev.)-Alessandria-Port Said-Lattakia-Mersina-Candia (ev.)-Calamata (ev) e Bari-Venezia-Trieste.

I corsi di lingue moderne dell'Università

[illegible]

Alla ricerca di una soluzione per le vertenze del C.R.D.A.

Si confida nella odierna riunione all'Ufficio del Lavoro - Altri conflitti all'esame arbitrale

[illegible]

Ieri sono state dibattute anche varie vertenze sorte a seguito di licenziamenti collettivi. All'Ufficio del Lavoro, per iniziativa della C.d.L., è stato favorevolmente risolto il conflitto sorto alla falegnameria Pecas, per il licenziamento di quattro operai. Con un nulla di fatto si è conclusa invece la riunione tenuta ieri all'Associazione industriali per i venti licenziamenti proposti dallo stabilimento Modiano. Della vertenza verrà ora interessato l'Ufficio del Lavoro. Terzo conflitto quello determinato da nove licenziamenti annunciati dallo stabilimento Farmacoterapico, questione che è stata ieri a lungo discussa e infine rinviata a venerdì.

Per i lavoratori cementieri è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto nazionale di lavoro e la definizione dei nuovi salari, con un complesso di migliorie economiche del 5 per cento sulle attuali retribuzioni. Altre innovazioni di carattere normativo riguardano il lavoro straordinario, il lavoro festivo, le ferie e l'inquadramento professionale.

Alla Conflavoro - C.G.I.L. avrà [illegible]

IL CONSIGLIO COMUNALE convocato per il 14 giugno

Sono previste nella nuova sessione una quindicina di sedute - I temi all'ordine del giorno

[illegible]

I genieri in congedo al convegno triveneto

[illegible]

Concessioni ferroviarie agli insegnanti a riposo

[illegible]

FESTOSA CONCLUSIONE DI UN'ORIGINALE GARA

Assegnato all'Istituto Volta l'ambito «Campanello d'oro»

La finale al Rossetti gremito di folla - Una selezione dei migliori numeri sarà presentata al Castello di S. Giusto

[illegible] e le complesse formule di matematica per esibirsi in insospettate qualità artistiche, hanno dato allo spettacolo un tono straordinariamente gaio che ha divertito il numerosissimo pubblico. Il Politeama Rossetti, già prima dell'ora fissata per l'inizio, presentava il tutto e- [illegible] «mille voci» ha imitato gustosamente i più conosciuti divi dello schermo e della radio. Degli altri numeri sono stati molto apprezzati il complesso ritmico «Jolly», il «trasformista (finale incognito)», il Quartetto vocale e il Micro-Volta «New Orleans Jazz Band» che ha chiuso il primo tempo.

Al termine dello spettacolo, qualche centinaio di studenti dei due Istituti giunti alla gara finale si è raccolto in piazza Goldoni sotto la sede del Circolo Studenti Medi, per conoscere l'esito della contesa. Anche questa volta la decisione era affidata come per le precedenti selezioni, al referendum del pubblico e il vaglio della giuria presieduta dal regista della Radio, Ugo Amoso [sic] sono durate oltre un'ora

In considerazione del grande successo ottenuto dal «Campanello d'oro», il Circolo Studenti Medi ha deciso di allestire uno spettacolo conclusivo, con la selezione dei migliori numeri, che verrà presentato al Castello di San Giusto.

INAUGURATI I CORSI SUL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Servire meglio il cliente per accrescere le vendite

Ogni sforzo deve essere compiuto per mantenere il volume attuale dopo la grave diminuzione di consumatori verificatasi nella nostra città

[illegible] nascere il concetto del «servizio al cliente». I costi di distribuzione costituiscono uno dei più importanti fattori dell'economia, poichè esercitano un'influenza diretta sul livello generale di vita. Essi rappresentano infatti dal 35 al 50 per cento del prezzo dei beni in consumo nei Paesi europei. La vendita al dettaglio, dal canto suo, costituisce la fase più importante di tutto il complesso ciclo della «distribuzione». E' quindi in questo settore che è necessario migliorare la produttività, ed è proprio alla vendita al dettaglio che bisogna prestare la massima attenzione.

Erano presenti, fra gli altri, alla cerimonia inaugurale, il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich con il rag. Bidoli, il dott. Ernesto Avanzo, in rappresentanza dell'Associazione commercianti al dettaglio con tutti i capi-gruppo della categoria, il dott. Marchini per l'ENALC, il signor Cogoy per il Centro sviluppo economico, il dott. Fabricci per la Camera del lavoro. Il Comitato nazionale per la produttività era rappresentato dal dott. Salabè, il Centro tecnico del commercio dal dott. Matania. Il gruppo degli esperti americani è guidato da mr. Maurice Mee.

Dopo il saluto di benvenuto porto dal cap. Cosulich alla missione americana, a nome del promotore, il dott. Beltrame ha augurato ai corsi il miglior successo, al fine di raggiungere quei miglioramenti che i corsi appunto si prefiggono mentre il dott. Salabè ha ringraziato gli enti e le associazioni per l'opera finora svolta.

Interessante l'esposizione che il dott. Avanzo ha fatto sulla situazione commerciale di Trieste. Egli ha messo in rilievo che prima della guerra la potenzialità commerciale di Trieste era valutata, con tutta la regione, ad oltre un milione di clienti, ed oggi, per effetto del Trattato di pace, è ridotto a trecentomila clienti. Il commercio al dettaglio ne è stato il più colpito, per l'impossibilità [illegible] to industriale e gli sono state illustrate le difficoltà incontrate in quest'opera, dovute alla particolare posizione geografica rispetto al mercato potenziale e di rifornimento delle materie prime, con conseguenti aumenti di costi sia di produzione che di trasporto, rispetto ai concorrenti.

L'intervento dei componenti la Missione americana ha dato luogo a interessanti discussioni. Molti dei presenti hanno rivolto agli ospiti domande precise ed hanno ottenuto altrettanto precise risposte. Lo scambio di vedute è stato ampio e dettagliato ed avrà risultati più positivi nel corso delle visite che verranno effettuate nei prossimi giorni e che verranno mantenute — secondo il desiderio degli americani — ad un livello confidenziale.

I corsi per il commercio al dettaglio proseguiranno con i seguenti temi: Come aumentare le vendite e la domanda del consumatore, come aumentare gli utili e come migliorare la direzione.

La situazione economica esaminata dal P.S.D.I.

I PROBLEMI FONDAMENTALI IN UN ORDINE DEL GIORNO

La Direzione della Federazione triestina del P.S.D.I. si è riunita ieri sera in seduta straordinaria, e dopo un attento ed ampio esame della situazione politico ed economica locale, ha votato un ordine del giorno. Il primo punto è dedicato al «caso Vidali», lo pubblichiamo in altra pagina. Ecco gli altri:

2) Considerato che la depressione economica triestina presenta ancora aspetti assai gravi e che provvedimenti finora attuati si sono dimostrati insufficienti, la Direzione socialdemocratica invita il Governo a istituire la Zona franca integrale per Trieste e a intervenire presso l'I.R.I., perchè siano potenziate le industrie esistenti e creati nuovi stabilimenti industriali in grado di assorbire la mano d'opera disoccupata, e siano [illegible] di credito ed assicurazione e le Aziende di preminente interesse nazionale. La Direzione socialdemocratica protesta energicamente contro i sistemi instaurati nell'industria cantieristica locale, ed esprime tutta la sua solidarietà ai lavoratori colpiti, incitandoli a continuare energicamente la lotta contro l'offensiva padronale per il trionfo delle libertà umane e della dignità di tutti i lavoratori».

Una «giornata» triestina alla Fiera di Forlì

IL SINDACO E UNA RAPPRESENTANZA DELL'82.o FANTERIA ALLA MANIFESTAZIONE

Una simpatica iniziativa è stata presa dall'Ente Fiera di Forlì: giovedì, nell'ambito di questa rassegna, si svolgerà una giornata dedicata esclusivamente a Trieste, con l'inaugurazione di un padiglione che vuol esser omaggio della terra romagnola alla città di San Giusto. Alla simpatica cerimonia saranno presenti il Sindaco ing. Bartoli, il segretario generale dott. Carminelli e gli assessori Cumbat e Dulci. La delegazione del Comune partirà per Forlì domani pomeriggio. Contemporaneamente alle autorità della civica amministrazione, il Sindaco di Forlì, Coletto ha invitato ad intervenire alle manifestazioni indette in segno di amicizia e solidarietà con Trieste, anche una rappresentanza di militari dell'82.o Reggimento Fanteria che, prima di esser distaccato quale forza presidiaria nella nostra città, costituiva il presidio di Forlì. Così partirà domani pomeriggio alla volta della città romagnola il col. Nani, comandante dell'82.o Fanteria, assieme ad altri ufficiali del Comando.

L'orario dei negozi per il Corpus Domini

In occasione della festività del Corpus Domini, giovedì prossimo i negozi osserveranno la chiusura totale. Le macellerie resteranno aperte dalle 6 alle 11. Gli esercizi da barbiere e parrucchiere e gli studi fotografici chiuderanno alle 13.

La premiazione al Dante

La premiazione degli alunni del Liceo-Ginnasio «Dante» distintisi nel profitto e nelle gare sportive del corrente anno scolastico, si svolgerà nell'aula magna della scuola oggi, alle ore 17. Sono invitati ad assistervi alunni e familiari.

Si ferisce sull'autopista l'improvvisato corridore

Il brivido della velocità, assaporato al volante d'una delle macchine dell'autopista allestita al Parco di divertimenti di Riva Traiana, è stato fatale all'operaio Luigi Castelic, di 49 anni, abitante in via Brandesia 6. Iersera, poco dopo le 22, il Castelic prendeva la guida di uno dei minuscoli bolidi e, durante una fase della corsa, andava ad urtare contro il bordo che delimita la pista. Per il violento contraccolpo, il Castelic sbatteva con il ginocchio sinistro contro uno dei congegni del veicolo. Poco dopo, lo improvvisato corridore ricorreva alla CRI, dove il medico di turno, dott. Verginella, provvedeva a suturargli la ferita.

LE ORE DELLA CITTA'

Svolta decisiva

Il concorso «Coroniamo un sogno d'amore» che il Circolo della Stampa ha lanciato, sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera di Trieste, ha acceso la fiaccola della speranza sull'orizzonte di quei fidanzati che, sino ad oggi, hanno avuto la loro strada disseminata di difficoltà d'ogni genere. Il concorso è dedicato proprio ad essi, ai giovani che, malgrado tutto, non si sono perduti d'animo ed hanno continuato a guardare sereni all'avvenire, fiduciosi in sè e, forse, anche nella bontà degli uomini. Molte coppie ci hanno già narrato la loro storia, e coloro che ancora volessero farlo possono indirizzare al Circolo della Stampa, in via del Mercato Vecchio 2, il rispettivo stato di famiglia, vidimato dall'Intendenza di Finanza, la dichiarazione delle singole professioni e la domanda di iscrizione. La coppia prescelta potrà, grazie ai notevoli premi messi in palio, coronare finalmente il sogno d'amore così a lungo vagheggiato. Una commissione vaglierà i singoli racconti, e la coppia di fidanzati che avrà dato la più nobile prova di fermezza morale e sentimentale, otterrà l'appartamento, il viaggio di nozze, l'abito nuziale, l'assegno per le piccole spese e l'album con le fotografie ricordo chè, questi, sono i premi messi in palio per coloro che si sono meritati di coronare finalmente il loro sogno d'amore. Per molti può essere davvero una svolta decisiva: quella di un destino che arriva all'ultima ora, ma forse per questo più gradito.

Onorificenze

Il Capo dello Stato ha conferito la commenda al merito della Repubblica al dott. Raimondo Benussi Gambel, su designazione che il Ministro del Lavoro, Vigorelli, ha voluto fare quale riconoscimento della benemerita attività svolta dal dott. Benussi Gambel nel campo dell'assistenza e delle opere sociali. Direttore della sede di Trieste dell'INAIL, consigliere comunale e già assessore, è sempre stato fattivo assertore della solidarietà sociale e promotore di molteplici iniziative nel campo dell'assistenza pubblica. Al neo commendatore, vivissime felicitazioni.

— Al rag. Osvaldo Falugi, ispettore centrale dell'INPS e ispettore per la Venezia Giulia dello Istituto stesso, è stata conferita la Croce di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, onorificenza che premia un'intera vita dedicata ai servizi assistenziali e previdenziali per i lavoratori. Vivi rallegramenti.

I fracassoni

La Questura ha impartito severe disposizioni a tutte le pattuglie per l'intensificazione della vigilanza intesa a reprimere, con la massima energia, tutte le infrazioni al vigente Codice della strada e, in particolare, quelle relative ai rumori molesti provocati dai veicoli a motore. Per maggiore efficacia dei servizi in corso, che saranno continuati con ogni impegno, è poi in atto un controllo di tutte le motociclette, le motorette e i ciclomotori presso le varie officine ed autorimesse della città e della provincia, per accertare se si sia provveduto alla sostituzione degli apparecchi silenziatori (marmitte) rumorosi o manomessi, con altri tipi muniti della prescritta punzonatura di fabbrica riportante gli estremi di approvazione. In caso di inadempienza sarà proceduto a carico dei responsabili, per contravvenzione alla legge 6 agosto 1954, n. 877 e che ha modificato l'art. 60 del Codice della strada. I titolari o gestori di autorimesse, di posteggi, di officine — che custodiscono o riparano o dànno a noleggio micromotori in genere — sono tenuti a verificare l'efficienza degli apparecchi silenziatori e a prendere nota delle targhe e dei conducenti dei veicoli alterati nei meccanismi in esame. Sono altresì incaricati di esporre e rendere ben visibili, nei rispettivi locali, avvisi esortanti i clienti ad evitare o a riparare qualsiasi manomissione agli apparecchi silenziatori. In caso di inadempienze, saranno rigorosamente applicate le sanzioni previste per gli abusi dei titoli di Polizia (contravvenzioni, sospensione della licenza, revoca della rappresentanza ecc.). Non ci resta che richiamare ancora una volta l'attenzione dei «fracassoni»: la legge è pronta a colpirli con giusto rigore.

Il C.C.A. a Cividale

Il Circolo della Cultura e delle Arti organizza per sabato prossimo nel pomeriggio una gita a Cividale del Friuli, per la visita a questo importante centro storico che fu capitale longobarda e medioevale del Friuli. E' prevista la visita, con accompagnamento di guida, al bellissimo Duomo, all'Oratorio di S. Maria in Valle (il celebre Tempietto longobardo) e al Museo archeologico. Potranno partecipare alla gita i soci del C.C.A. e loro familiari.

Convegno a Padova

E' stato inaugurato ieri alla Fiera di Padova il quinto convegno nazionale dell'imballaggio, presente il Sottosegretario di Stato on. Valmarana e numerose delegazioni di enti economici e di industriali nazionali ed esteri. A presiedere il convegno è stato designato il dott. Barbieri del Ministero dell'Industria e commercio; vicepresidenti il dott. Marcoli e il comm. Carlo Padoa, presidente del Centro sviluppo economico di Trieste.

Una culla

La presidente delle Ostetriche di Trieste, signora Pia Gregorat, ha dato alla luce un vispo maschietto. Tutte le colleghe dell'Ordine esprimono le loro più vive felicitazioni.

Cinema al P.L.I.

Questa sera, alle ore 21, nella sede del PLI di Corso Italia 27, avranno luogo delle proiezioni di film in bianco-nero e in colore 8 mm riguardanti un viaggio in America. Realizzatore della ripresa è il socio sig. Manfredini.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle 19.30, nel palazzo della C. R. I., in piazza Sansovino avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento per infermiere professionali e assistenti sanitarie, parlerà il prof. dott. Cesare Zacchi su «Riordinamento dei servizi sanitari locali».

→ Tutte le assistenti sanitarie visitatrici e le infermiere professionali sono invitate alla conferenza sugli «Aspetti legali del collegio professionale» che verrà tenuta dall'avv. Mario De Marchi domani, mercoledì, alle 19.30, nell'aula della C.R.I., piazza Sansovino, terzo piano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.2; minima 16.5; pressione 1014,5 in diminuzione; umidità 73 per cento; temperatura del mare 19.1.

Maree. OGGI: bassa ore 16, cm. 5 sotto l.m.; alta ore 21.40, cm. 40 sopra l. m. — Domani: bassa ore 4.40, cm. 59 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: turno «Lloyd Triestino», 2 marinai (turno 58, 59), 1 mozzo coperta (turno 20); turno «Generale», 1 marinaio (turno 1537), 1 carpentiere (soprannumero).

L'Associazione combattenti e reduci ricorda agli interessati che il termine utile per chiedere la concessione della Croce al merito di guerra scade il 14 corrente.

STATO CIVILE

MORTI: Fornasari Ettori, a. 80; Zerial Wiliam, a. 2; Bacicchi Domenico, a. 72; Kert Antonio, a. 56; Luzzi Roberto, a. 63; Zaro Angelo, a. 55; Maselli in Perrone Giovanna, a. 70; Nemaz in Punis Maria, a. 67; Bandi in Vegliach Carla, a. 70; Tratnik in Ipaviz Vittoria, a. 64; Desco Luigi, a. 49; Novel in Bossi Maria, a. 56; Cossutta Giovanni, a. 63; Fantuzzi Dante, a. 48; Tromba Andrea, a. 83; Filippi Giovanni, a. 78; Franco Agnese, a. 86.

MATRIMONI CIVILI: Vinogradov Alexander pasticcere con Greggoretti Bruna casalinga.

MATRIMONI RELIGIOSI: Scarcia Attilio cameriere con Ritossa Romana casalinga; Prizzon Marcello muratore con Repetto Carolina casalinga; Polacco Giordano bracciante con Gasparutti Alda infermiera; Cogno Vittorio procurat. leg. con Gerin Marisa casalinga; Battaglia Alfio agente P.C. con Ruan Marialuisa sarta; Gorella Dario elettr. con Grandich Ines impiegata; Stendardi Ennio impiegato con Bidoli Ada impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 18: Orchestra Milleluci; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: La verità sospetta, di J. Ruiz de Alarcon.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Orchestre Seguirini e Canfora; 16: Terza pagina; 17: Parata d'orchestre; 19.30 Orchestra Sciorilli; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Telescopio; 22: Giovani pianisti.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica operistica; 14.30: Segnaritmo; 19.45: Fisarmoniche allegre; 20.15: Intermezzo; 21: Orchestra Cergoli; 21.40: Nostri giorni, al microfono M. De Szombathely; 21.50: Cantando in coro; 22.15: Orchestra Russo.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine. 18.15: Entra dalla comune; 20.50: Semaforo; 21: Egli cammina nella notte, film; 22.20: Prigionieri del sogno.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Giovedì festa del Corpus Domini gita a Venezia ed a Torcello. Chiusura iscrizioni questa sera ore 21. Con partenza sabato 11 corr. gita al Rifugio Padova e sul Monfalcon di Forni. Programma dettagliato in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35240.

SCUOLA NAZ. DI ALPINISMO «E. COMICI». Domani sera mercoledì alle ore 20 l'avv. Carlo Chersi terrà la lezione sulla storia dell'alpinismo.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Moggio Udinese, Bevorchians per la salita al Sernio con discesa attraverso la pittoresca Val Glagnò. Programmi dettagliati ed iscrizioni anche per i soggiorni estivi di S. Cassiano, Pedraces e Valbruna in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

---

† Dopo lunga e penosa malattia è mancata ieri all'affetto dei propri cari

Luigia Lorenzutti

in CECHET, d'anni 66

Addolorati lo partecipano il marito, i figli ALDO, WILMA e MARIA, i generi, la nuora, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle 17 movendo dalla propria abitazione.

Fogliano - Redipuglia, 7.6.1955

I DIPENDENTI dell'Impresa Costruzioni Aldo Cechet si associano al lutto del loro titolare per la perdita della sua adorata MAMMA.

Impresa Funebri Preschern Gradisca - Telefono n. 1-55

† Dopo lunga malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi,

Santo Miniussi

commerciante, di anni 74

Ne dànno il triste annuncio la moglie EMMA TUZZI, i figli ARTEMIO, GUERRIERO, ELODIA, VALNEA, AMANDA, le nuore MERY e WILMA, il genero GIUSEPPE BISIO, i nipoti, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di Corso del Popolo 45. La cara salma sarà tumulta nella tomba di famiglia a Ronchi dei Legionari.

Monfalcone - Ronchi dei Legionari, 7 giugno 1955

† Si è spento improvvisamente

Francesco Cenni

Ne dànno il triste annuncio il figlio dott. EGONE con la moglie OUCHJ MENICOFF, la figlia MARIA con il marito cap. CARLO MARTINUZZI, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Pordenone oggi 7 corr., alle ore 14.30, dalla piazza XX Settembre n. 2.

Pordenone, 7 giugno 1955

† Il giorno 5 corr. munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Roberto Luzzi

maresciallo dei CC. in pensione

Lo piangono nel dolore che non ha conforto la moglie EMMA e le figlie IDA e MARIA CRISTINA, il cognato GIOVANNI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente, alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: LUZZI, TONETTI, MODERINI STEFANI e ZAGABRIA

† Il 4 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Bortolo Pitacco

cap. mar., d'anni 55

Costernati ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti.

Padova - Trieste, 7 giugno 1955

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Maria

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Il marito DESIDERIO VISINTIN e congiunti

† Alle ore 23 del giorno 4 corrente ha finito la sua luminosa vita terrena

Dante Fantuzzi

Ne dànno la dolorosa notizia, a tumulazione avvenuta, i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 5 corr. munita dei conforti religiosi, spirò serenamente, la nostra cara

Anna ved. Nichetto

nata GATTERI

Ne dànno il triste annuncio i figli ARGIA e VITTORIO, le sorelle ERMENEGILDA e ANGELINA ZERI unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr., alle ore 14.30 dalla via G. Gatteri n. 33.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Boselli

ringraziamo la Soc. SATIMA e quanti presero parte al nostro lutto.

Un sentito grazie, per le amorevoli cure prestategli, rivolgiamo al primario prof. Lovisato, ai medici e al personale della III med. dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia BOSELLI-MAIZAN

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che hanno partecipato al nostro dolore per la dipartita di

Nazario Bonin

avvenuta addì 3 corr. porgiamo i nostri sentiti ringraziamenti, Famiglie: BONIN e CRASSA'

RINGRAZIAMENTO

Si ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore per la scomparsa di

Ettore Fornasari

La FAMIGLIA

Nel primo anniversario della scomparsa di

Bianca Rutter-Simonetti

i figli, la nuora, la nipotina e la sorella la ricordano con infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 8 corr., alle ore 8, nella chiesa di Roiano.

Nel trigesimo della morte della Rev.da Madre

Maria Letizia

per il riposo della sua anima, domani mercoledì alle ore 8.30 verrà celebrata una S. Messa nella Cappella delle Ausiliatrici del Purgatorio, via Besenghi 6.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario del 4 corrente, a nome

dott. Bruno Steinmayer

leggasi la dolente consorte LISETTA NOFERI e la nipote BRUNA col marito dott. SULLIGOI.

Torino-Trieste, 4 giugno 1955.

Formulo vive scuse alla signora BICE DIBERNARDO ved. FURIAN per le offese rivoltele la sera del 4 corrente in viale XX Settembre.

MADDALENA RAFFAEL ved. LANZEROTTI

LA MOSTRA DEGLI UCCELLI AL NOSTRO MUSEO CIVICO

QUADRI DI VOLATILI tra una caccia e l'altra

Un avvocato triestino si è proposto di ritrarre in una serie di acquerelli i cinquecento esemplari di uccelli nostrani: sarà la prima raccolta italiana del genere

In occasione della venuta a Trieste dei delegati regionali della Federazione italiana della caccia e dei rappresentanti di tutti gli ottocentomila cacciatori che vi aderiscono, venne inaugurata presso il Museo civico un'originalissima Mostra degli uccelli italiani. L'esposizione ha potuto essere allestita, per gentile concessione del prof. Gridelli, direttore del Museo, nella sala di botanica dello stesso, da cui sono stati temporaneamente spostati gli esemplari preziosi della flora per dare luogo ad una serie di nitide cornici, ciascuna delle quali raccoglie alcuni quadretti ritraenti gli uccelli tipici e più caratteristici di una famiglia. Duecentocinquanta specie diverse, così appese alle pareti, hanno tolto alla sala gran parte dell'austera atmosfera museale, che, di necessità, si nutre di quella sola apparenza di vita che la cura dell'uomo sa conservare alle cose morte, e vi hanno conferito la varietà di colore e il gusto pittorico che, semmai, si possono rintracciare in una galleria d'arte.

In realtà, non sono stati intenti nè aspirazioni artistiche a suggerire a Dino Perco, che è l'autore dei quadretti, l'idea di questo pregevole lavoro, nè la pazienza che è stata necessaria per portarlo avanti fino alla prima presentazione ufficiale. Avvocato di professione e da venti anni funzionario presso le Assicurazioni generali, Dino Perco è abituato ad impegnarsi in problemi di contingente importanza pratica, assai più che in elucubrazioni artistiche; la sua specialità sono gli incidenti stradali, la ricostruzione metodica, fedele, imparziale delle circostanze di uno scontro e il vaglio delle responsabilità. Il suo lavoro è tutto fatto di percentuali e di chilometri all'ora, di statistica, di regolamenti stradali, di carrozzerie contorte e telai scentrati. Ma accanto a questo, e anche prima fin dagli anni giovanili, l'avv. Perco ha subito irresistibile una vocazione atavica, cui, pare, diede vita il nonno, che fu di suo padre e che egli sta tramandando con non minor entusiasmo ai figli: la caccia.

Così avvenne, durante una delle tante battute, che gli capitasse di impallinare una bestiola davanti alla quale la sua allora già pluridecennale esperienza si trovò in difetto nel tentativo di identificazione. Suffragato dal pensiero che per cacciatori meno esperti ed appassionati la circostanza poteva verificarsi con assai maggior frequenza che per lui, racque così lo stimolo di offrire ai suoi amici cacciatori una rassegna completa e dettagliata di tutte le specie di uccelli in cui essi avrebbero potuto imbattersi nelle nostre regioni e che per il loro grande numero offrivano il campo più propizio per incertezze ed errori. Questo accadeva tre anni fa; da allora l'avv. Perco ha speso gran parte delle sue ore libere intento alle tempere e agli acquarelli del nuovo «hobby» cui era incoraggiato ed entusiasmato anche dai figli.

L'idea originaria poi, nel corso del lavoro, si è ben presto allargata verso uno scenario più vasto e ambizioso, per cui alla Mostra ornitologica ora allestita si possono ammirare anche specie di uccelli, rondini, canarini, usignoli, che nemmeno il fucilatore più degenere considererebbe eventuale preda. L'attuale programma dell'avv. Perco è infatti di estendere la sua rassegna fino a includervi tutte le specie di volatili nostrani, che sono circa 500; vale a dire altri tre anni di lavoro e probabilmente di più, perchè di alcune gli esemplari catturati sono rarissimi e difficilmente reperibili e l'avv. Perco dipinge solo riprendendo dal vero, dall'animale imbalsamato, per intenderci. Per la grandissima parte i quadretti esposti sono stati tratti dall'abbondante raccolta del nostro Museo, nelle cui sale l'avv. Perco si è frequentemente segregato per gettare i suoi schizzi, controllare l'attendibilità di una sfumatura, correggere il disegno nei più minuti dettagli.

Il risultato di tanto meticoloso scrupolo è che la Mostra si presenta di elevato interesse non solo per l'appassionato della caccia, ma anche per lo studioso di ornitologia in genere. (Nonostante l'apparenza, quindi, la sede del Museo di storia naturale è ben appropriata al significato e al valore dei quadretti).

Lo zelo scientifico è continuamente presente: ogniqualvolta è stato necessario, l'autore ha rappresentato accanto al generalmente più noto abito maschile quello femminile — assai meno appariscente, per necessità di protezione o, forse, per scarsità di concorrenza — e quello dei piccoli, mentre per le specie che lo mutassero stagionalmente, sono stati riprodotti gli estremi più caratteristici. Analogamente al colore, anche il disegno e la grandezza sono assolutamente fedeli; e gli esemplari di ogni famiglia sono ritratti con rispetto alle proporzioni naturali. Lo sfondo poi, è intonato al costume di ogni protagonista: il piccione delle foibe appare così sul ciglio di una autentica foiba carsica, dipinta dal vero, la rondine cittadina appare in una prospettiva di tetti, il picchio nell'atto di affannarsi contro l'eterna corteccia, la anitra starnazzante nel paludoso stagno.

Prima del suo genere in Italia e al livello delle rare migliori opere estere, la raccolta dell'avv. Perco è di indiscutibile valore e non mancherà di attrarre appassionati e curiosi; l'allestimento verrà mantenuto dal Museo civico fino alla fine del mese, in considerazione dell'interesse che essa ha suscitato.

F. R. I.

Il Sindaco di Assisi con una delegazione a Trieste

Una delegazione della città di Assisi, guidata dal Sindaco dott. Cardelli, è stata ieri gradita ospite di Trieste. Dopo aver reso omaggio sul colle di San Giusto al Monumento ai Caduti, gli ospiti sono stati ricevuti al Palazzo Municipale dal Sindaco Bartoli presenti anche alcuni assessori. Nell'occasione il Sindaco di Assisi ha fatto dono all'ing. Bartoli di un artistico cofanetto, opera di un artigiano umbro, e di un piccolo stendardo del Comune.

Gita-pellegrinaggio a Lourdes e a Parigi

Le Ferrovie francesi hanno dato comunicazione che, ancora per quest'anno, viene concesso il viaggio gratuito sul percorso Ventimiglia-Lourdes e viceversa, ai familiari dei ferrovieri che, in base alle concessioni di scambio, godono normalmente della sola riduzione del 50 per cento. Pertanto i prezzi, per le varie categorie di partecipantti al pellegrinaggio, sono i seguenti:

Pellegrinaggio a Lourdes (con visita a Carcassonne e Marsiglia): Agenti in servizio, loro mogli e loro figli (maschi fino a 21 anni, femmine nubili fino a 25 anni) lire 11 mila; pensionati e familiari: a) in III classe lire 21 mila, b) in II classe lire 23 mila.

Gita-pellegrinaggio a Lourdes e Parigi (con visita a Carcassonne e Versailles): Agenti in servizio lire 22 mila; familiari in III cl. lire 32 mila, in II cl. 34 mila. Pensionati, familiari in III classe lire 45 mila in II classe lire 47 mila. Nella gita-pellegrinaggio a Lourdes e Parigi, la concessione gratuita ai familiari è limitata al percorso Ventimiglia - Lourdes, poichè sulla tratta Lourdes-Parigi-Modane essi fruiranno dello sconto del 50 per cento. La richiesta dei biglietti verrà fatta, per tutti i partecipanti, direttamente dalla Segreteria nazionale ACLI-F.S. La chiusura delle prenotazioni resta fissata per il 30 corrente. Per informazioni rivolgersi al SAUFI, via Milano 10.

GRAVE INCIDENTE NEI PRESSI DI VILLA VICENTINA

Perduto il controllo dell'auto va a cozzare contro un platano

Sono rimasti feriti il guidatore e tre ragazzi - Pauroso volo di una motocicletta sulla strada di Opicina

Drammatiche conseguenze ha avuto la gita domenicale che il prof. dott. Francesco Santoro, di 40 anni, abitante in piazza Goldoni 11, ha compiuto assieme al figlio Leo, di 11 anni, e due compagni del ragazzo, i fratelli Graziella e Umberto Moterazzoli, rispettivamente di 15 e 8 anni.

Lasciata di buon mattino la città in automobile, il prof. Santoro si spingeva nella zona del Monfalconese per visitare, sembra, una famiglia amica. A tarda sera, la piccola comitiva si rimetteva in macchina per ritornare a Trieste. Era all'incirca la mezzanotte, quando, nelle vicinanze di Villa Vicentina, è accaduta la disgrazia, nella quale sono rimasti feriti il professore e i tre ragazzi. Per ragioni che i Carabinieri del luogo cercano ancora di appurare, l'auto è andata a sbattere contro un platano che cresce al margine della strada.

Raccolti da automobilisti di passaggio, i quattro sono stati trasportati all'ospedale di Monfalcone, dove il prof. Santoro è stato ricoverato con prognosi di un mese per escoriazioni alle gambe, fratture costali e rinorragia; suo figlio, Leo, che ha riportato ferite lacero contuse al ginocchio sinistro e la frattura del femore destro, è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 40 giorni. Feriti in modo meno grave sono rimasti i fratelli Moterazzoli: la Graziella ha riportato ferite lacero contuse al piede e alla gamba sinistra, guaribili in due settimane, il piccolo Umberto, contusioni escoriate al ginocchio sinistro, alla gamba destra ed al capo, guaribili in 8 giorni.

Una gita turistica a Trieste ha avuto per il cucitore Giuseppe Peroni, di 45 anni, da Porto Tolle di Rovigo, e per suo figlio Giancarlo di 16 anni, la meno piacevole delle conclusioni: una sosta forzata in una corsia dell'Ospedale maggiore. Poco dopo mezzogiorno, i due lasciavano l'abitato di Villa Opicina in sella a una motocicletta pilotata dal Giuseppe, e prendevano la strada per il centro. Il drammatico intermezzo è avvenuto nei pressi della casa cantoniera costruita sulla «statale 58», dove, forse per l'andatura un po' sostenuta o perchè poco pratico della zona, il Peroni, nell'abbordare la ampia curva per lui girante a sinistra, sbandava completamente sulla destra. La moto è andata così a sbattere con violenza contro un paracarro e per il contraccolpo è finita poi, assieme ai due uomini in mezzo alla strada. Pochi minuti dopo è passata di là un'automobile il cui conducente dopo avere avvertita telefonicamente la Polizia Stradale, ha raccolto i Peroni, ch'erano entrambi feriti, e li ha trasportati all'ospedale. Lesioni di una certa gravità ha riportato il giovane Giancarlo che è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura del femore destro e contusioni al naso, mentre suo padre, escoriato alla gamba destra e contuso alla spalla sinistra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di quattro giorni.

Alla stessa ora, mentre si recava al lavoro in bicicletta, la barista Bianca Zuccoli, di 14 anni, abitante a Prosecco 170, a causa di uno scarto della ruota anteriore, è caduta ed ha riportato escoriazioni multiple alla gamba e alla mano destra. E' stata medicata alla CRI

INVOCAZIONI DI AIUTO DALL'«ATELIER» DEL PARRUCCHIERE

Portata a termine una rapina con la scusa della partita a quattro

Arrestati dalla Squadra mobile i responsabili sono comparsi ieri dinanzi alla Corte d'Assise - Il procedimento continua a porte chiuse

I due romani che la notte tra il 20 e il 21 novembre scorso aggredirono due persone in uno stabile di Corso Italia, depredandole di preziosi e indumenti per un valore considerevole, sono comparsi ieri in Corte d'Assise (Pres. Rossi, giudice «a latere» Zanetti, P. M. Pascoli, canc. Tessier). Si tratta del cameriere Giuseppe Gentilli, di 30 anni, nato a Roma e residente a Fiumicino in via degli Orti 55 e dell'incisore Paolo Carinci, di 22 anni, nato e residente a Roma, in via Cutilia 20. Entrambi si trovano in carcere dal giorno del fatto e devono rispondere, oltre che di concorso in rapina aggravata, il Gentilli di sfruttamento di prostituta e il Carinci di lesioni personali in danno di una delle due persone aggredite.

Erano all'incirca le due di notte del 21 novembre scorso quando un passante nel percorrere il Corso Italia udì delle grida soffocate di aiuto provenire da un'abitazione dello stabile numero 7. Preoccupato, il passante avvertì della cosa una dei pattuglioni da poco istituiti dalla Squadra Mobile e gli agenti, accertatisi che il passante aveva detto il vero, si infilarono decisamente nel portone. Le scale erano deserte e le grida provenivano da un appartamento al primo piano, precisamente dall'«atelier» di un parrucchiere per signora, Sergio Ugolini, di 43 anni. Socchiusa la porta, gli agenti scorsero l'Ugolini a terra, immobilizzato, assieme ad un'altra persona più tardi identificata per il figurinista Oddo Bertozzi, di 35 anni; a frasi mozze i due raccontarono di essere stati aggrediti e rapinati pochi minuti prima. Convinto che gli aggressori si trovassero ancora nello stabile, il comandante del pattuglione salì le scale e sul ballatoio del quinto piano, scorse i due rapinatori che cercavano di nascondersi. I due avevano seco tre valigie sottratte poco prima agli aggrediti e riempite frettolosamente con indumenti e preziosi trovati sul posto.

Le indagini appurarono — come ha riferito ieri in udienza il Presidente — che i due imputati si erano incontrati e conosciuti poco prima con gli aggrediti, in un locale notturno e che avevano successivamente concertato una partitina a quattro, da giocarsi appunto nell'«atelier» dell'Ugolini. Giunti sul posto — stando a quanto emerse dalle indagini di Polizia — il Gentilli e il Carinci avrebbero preteso, senza giustificato motivo, che gli altri due consegnassero loro centomila lire; al rifiuto si adirarono, e arraffarono tutto ciò che poterono dopo aver immobilizzato le loro vittime e colpito l'Ugolini con dei pugni.

Come abbiam detto, il Carinci deve rispondere anche di lesioni personali, appunto per aver provocato all'Ugolini lesioni guarite in pochi giorni; mentre il Gentilli è accusato inoltre di sfruttamento di prostituta.

In considerazione di tale imputazione e di altri particolari scabrosi che potrebbero emergere nel corso del processo, subito dopo la lettura del capo d'imputazione il Presidente ha ordinato il procedimento a porte chiuse. I due imputati sono difesi dagli avv. F. Presti e sen. prof. De Marsico (ieri assente perchè trattenuto a Roma); mentre i due aggrediti si sono costituiti Parte civile, col patrocinio degli avvocati Annoscia per il Bertozzi e Gironetta per l'Ugolini.

Alla vista del sangue si è messa a piangere

La volontà di sopravvivere ha prevalso sullo sconforto che ha spinto ieri Bruna Legat in Turina, di 46 anni, abitante a San Sabba 1224, a tentare di uccidersi. Verso le 15, sola in casa, la donna ha preso una lametta da barba e si è tagliata il braccio sinistro, producendosi una profonda ferita alla altezza della piega del gomito. Alla vista del sangue che subito ha incominciato a sgorgare, la Turina si è messa a piangere e qualcuno ha udito, fortunatamente, il suo lamento ed ha provveduto a soccorrerla. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la donna è stata medicata e, dopo le cure, dimessa con prognosi di una decina di giorni.

Investito da una pietra

Mentre lavorava nella Cava Romana, il cavatore Giuseppe Zomperò, di 39 anni, abitante al n. 30 di Aurisina, è stato colpito da una pietra ed ha riportato una vasta ferita lacero contusa al dorso del naso e contusioni al dorso e alla spalla sinistra. Prontamente soccorso, l'infortunato è stato adagiato su un'auto e trasportato allo ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 10 giorni.

Anche Druse Mirko vuole la Zona franca

L'amico Druse Mirko questa volta non ha badato a spese e ha voluto che le sue teorie economiche comparissero con una copertina lussuosa e piena di fantasia, come la sua immagine che, pur restando fedele alla tradizione dei piedi nudi, non ha mani per reggere tutti i flaschi di vino, le bottiglie di liquori e i grossi sigari che, in giorni non lontani, se i triestini seguiranno i suoi consigli, la Zona franca arrecherà a loro e a lui. Ciononostante, o meglio per dare una prova convincente della bontà del suo sistema, il prezzo del fascicolo non è salito oltre le solite 150 lire.

Poichè di sistema economico si tratta; e dato ch'esso si riferisce a Trieste, è ovvio che si riassuma in un solo concetto: Zona franca. Già in una delle cantiche precedenti, il preveggente Mirko aveva dichiarato «L'Economico jè grave»; ora che tutti lo proclamano gravissimo, egli si affretta ad esaminarlo in una trattazione economica composta di un prologo, un intermezzo e tre atti, affidando le proprie sagge elucubrazioni all'ala del verso e all'attenzione comprensiva di un carabiniere, al quale Mirko riassume in una lapidaria quartina le relazioni economiche che intercorrono fra la città e il contado: «Se a Trieste manca checche — teritorio no ga fiche, — no ga bori kriki e krike — se zità no ga patùs».

Questa chiara esposizione del «problema di fondo» non basta a salvare Mirko da una catena di contravvenzioni e di multe risalenti fino all'anno di grazia 1928 e non tutte estinte da amnistia, per vendita abusiva di «petès» e altrettanto abusivo ed eccessivo innaffiamento del latte. Cosicchè Mirko e il maresciallo scendono insieme da Basovizza in città (vedere le loro figure ritratte da Kollmann) dove, in seguito a una serie di equivoci, Mirko finisce col trovarsi, insieme alle due secchie del latte incriminato, nel bel mezzo di una battagliera discussione pro e contro la Zona franca alla Camera di commercio. Ricco di tanta esperienza, egli risale a Basovizza onde spiegare ai suoi non ancora smaliziati compaesani come e qualmente «co no jè più pastasuta — in scientifico i la buta — e i ghe ciama depression». La spiegazione riesce così convincente da indurre gli ascoltatori a ringraziare Mirko con offerte di refosco e di terrano, sì da farlo addormentare «come in platiza pizdrùl». Dorme Mirko e sogna, sogna il paradiso in terra, ossia a Trieste, il porto rigurgitante di navi, la città piena di ogni ben di Dio a buon prezzo, il tutto risolto nel modo più semplice: dal mare verso l'interno vanno le mercanzie, dall'interno verso il mare arriva gente «pien de bori — e valuta di patùs».

Con questo sogno e questo insegnamento economico che rivela la luminosa tradizione dell'antica stirpe mirkiana, si chiude il fascicolo «Pane, amore e... Zona franca», del quale, come sempre, oltre a Mirko di Sesana, sono responsabili Carpinteri, Faraguna e Kollmann di Trieste.

L. T.

Il traffico camionistico tra l'Austria e Trieste

Nel corso della conferenza internazionale di Amalfi per disciplinare il traffico turistico tra l'Italia e l'Austria, la delegazione italiana ha colto l'occasione per sottoporre alla delegazione austriaca proposte riflettenti il traffico camionistico tra le due Repubbliche. Fra l'altro è stato richiesto un accordo sulla completa liberalizzazione del traffico tra Trieste e l'Austria, nel senso che gli autocarri delle due nazioni possano, senza bisogno di speciali concessioni o permessi, eseguire il trasporto di merci dall'Austria a Trieste e viceversa. A seguito di recenti criteri restrittivi adottati prima dalle autorità italiane e quindi da quelle austriache, il traffico camionistico è stato molto ridotto e sono sorte anche delle difficoltà che potrebbero avere il loro peso nel complesso del movimento delle merci da e per l'Austria.

DOMANI S'INAUGURA LA «SETTIMANA DELL'ARCHITETTURA»

I problemi dell'edilizia moderna trattati in una serie di conferenze

La cerimonia d'apertura alle 18 al CCA

Promossa dal Circolo della Cultura e delle Arti verrà inaugurata domani alle ore 18, nella sala di via S. Carlo, l'annunciata «Settimana dell'architettura». Come già abbiamo pubblicato, il nucleo sostanziale di questa importante manifestazione è costituito da tre esposizioni e da una serie di conferenze illustrative affidate a eminenti critici e architetti italiani.

La sala maggiore del C.C.A. ospiterà la Mostra di Architettura [illegible]

Il 2° Convegno nazionale di poesia dialettale

[illegible] nale poeti dialettali, con l'appoggio del Centro culturale «F. Patrizio». La manifestazione, che ha avuto la sua prima edizione l'anno scorso a Palermo, si inquadra nelle molteplici iniziative fieristiche e acquisterà un alto interesse artistico e culturale per l'intervento assicurato dei maggiori poeti dialettali della Penisola e di illustri studiosi di dialettologia. Per interessamento personale del Sindaco, dell'Ente del Turismo, [illegible]

Le colonie alpine della Gioventù italiana

Il Commissariato per la Gioventù italiana [illegible]

Movimento femminile del P.N.M. [illegible]

I balletti classici al Rossetti

(Foto Ceretti)

Sarà di scena domani sera al Politeama Rossetti il complesso di danzatrici della Scuola Panzini, per uno spettacolo di balletto classico organizzato dalla CRI. Solista sarà Maria Grazia Fioretti, che qui vediamo in un'elegante figurazione

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Eccezionali serate cecoviane. Memo Benassi in «Il tabacco fa male», regia di Luchino Visconti; «Tragico contro voglia» e «Il canto del cigno», tutti di Anton Cecov. Prezzi: platea A L. 750, platea B 500; galleria 250.
ROSSETTI. Domani, ore 21: Spettacolo di Balletto classico, sostenuto dalle danzatrici di Maria Panzini. Prezzi: palchi L. 2000, poltrone A L. 600, B L. 500, C L. 350, galleria L. 250, loggione L. 150. Ingresso palchi L. 200.

CIRCO PALMIRI, (via S. Marco). Grande successo. Ore 21.15. Prezzi: poltrone 800, distinti 600, sedie 400, gradinate 300 e 200. Riduzioni Enal.

EXCELSIOR. 16: «Continente perduto» in Ferraniacolor. Il primo film italiano in Cinemascope, premiato al Festival di Cannes. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» con Fernando Lamas e Rhonda Fleming. Un drammatico technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30 - 19.15 - 21.45: «Due marinai e una ragazza» con Frank Sinatra, Kathryn Grayson, Gene Kelly, Josè Iturbi. Un indimenticabile technicolor Metro. Ultima ore 22.
ROSSETTI. 15.30: «Malaga» (La via del contrabbando), in technicolor, con Maureen O'Hara. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Timberjack», un film meraviglioso in trucolor, con Sterling Hayden, Vera Ralston e David Brian. Da oggi sono valide le tessere e le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): La M. G. M. presenta un affascinante e divertente technicolor in Metroscope: «8 ragazze di Broadway» con Debbie Reynolds, Marge, G. Champion. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: La R.K.O. presenta il primo grande film in Superscope: «Il tesoro sommerso». Jane Russell è la bella eroina della più drammatica avventura nel Mare dei Caraibi.
SUPERCINEMA. 16.30: Un colosso in technicolor a schermo panoramico «L'amante di Paride» con Hedy Lamarr, Massimo Serato, Alba Arnova, Elli Parvo. La fatale devastatrice passione di Paride per Elena di Troia. Segue Sett. Incom.
ASTRA ROIANO. 16: «Assalto alla Terra», sensazionale film di fantascienza, con James Whitmore e Joan Weldon. Segue Incom. Ult. 22.
CRISTALLO. 16: Oggi inizia la programmazione estiva con l'indimenticabile Ferraniacolor «Torna», con A. Nazzari e Y. Sanson. Prezzi: L. 100, mil. e rag. L. 80. Funziona il più moderno imp. di refrigerazione. Domani: «Arrivò l'alba». Mercoledì: «La regina vergine».
CAPITOL. 16: Dramma, passione, ardimento, avventura, nel technicolor RKO «Il cavaliere implacabile», Yvonne De Carlo e C. Wilde.

ALABARDA. 16: «La flamma e la carne», amore, passione e gelosia in un eccezionale technicolor Metro, con Lana Turner, Pier Angeli e Carlos Thompson. Vietato ai minori.
ARISTON. 20.45: (Vedi estivi).
ARMONIA. 15.15: «Il trono nero», grandioso technicolor, B. Lancaster. Ultimo spettacolo della compagnia Angelino. Oggi serata d'onore della compagnia.

AURORA. 15.30: «Follie dell'anno», il primo grande Cinemascope musicale a colori Fox, con Marilyn Monroe, Donald O'Connor e Mitzi Gaynor.
GARIBALDI. 15.30: «Navi senza ritorno» con John Derek, B. Rush. Technicolor.
IDEALE. 16.30: Uno sfarzoso brillante technicolor «L'idolo», con David Niven e Peggy Cummings.
IMPERO. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova» con G. Ferzetti, C. Campanini, M. Vlady, N. Gray e C. Calvet. Il più piccante comico e spassoso film dell'annata. E' una produzione Cei-Incom in Eastmancolor. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: Ult. giorno del film di grande successo «L'ombra» di Niccodemi, con M. Toren e P. Cressoy.
S. MARCO. 16: «Guerra dei mondi», spettacolare technicolor Paramount, tratto dal celebre romanzo di Wells.
MARE. 16.15: «Da quando te ne andasti» con Claudette Colbert, Jennifer Jones, Joseph Cotten. Ultima 21.30. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «Duello al sole» con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Affascinante technicolor. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Sabrina», colosso Paramount, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e W. Holden.
VIALE. 16: «Totò al Giro d'Italia» con Isa Barzizza, Gino Bartali e Fausto Coppi. Imm.: «Tarzan nella jungla proibita». Prima visione.
VIALE. Giovedì mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto nella legione straniera».
VITT. VENETO. 15.30: Quarta settimana di strepitoso successo «Rapsodia» con Elizabet Taylor, Vittorio Gassman. Una toccante storia d'amore. Technicolor Metro. E' un film indimenticabile.

AZZURRO. 16: «I figli del secolo», brillantissimo, divertente technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis. Un successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Appuntamento con la morte», drammaticissimo giallo Universal, con J. Mason e M. Toren.
FERR. S. VITO. Oggi chiuso.
LUMIERE. 17: «Lili», technicolor, con Leslie Caron, Mel Ferrer, Jean Pierre Aumont e Sza Sza Gabor.
MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Zingaro», technicolor Metro, con l'eccezionale piccola interprete Donna Corcoran. Il film che entusiasmando commuove.
MASSIMO. 16: «Rivolta al blocco 11». Un film eccezionale di Walter Wanger girato fra i detenuti di un penitenziario americano, con N. Brand e F. Faylen. Viet. ai minori.
ODEON. 16: «La ragazza del Danubio». Agfacolor. Marika Rökk.
NOVO CINE. 16: «Accadde a Berlino», James Mason e Claire Bloom, l'indimenticabile interprete di «Luci della ribalta».
RADIO. 16: «I ribelli dell'isola», Tarzan, con Johnny Weissmuller.
SECOLO. 16.30: «Fuga d'amore» con Clifton Webb, Anna Francis. Varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Dramma nella Casbah». Inalta.
VENEZIA. 16: Il capolavoro Libertas: «Operazione Apfelkern».

ESTIVI

ARISTON. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Attente ai marinai», amori, danze, avventure di terra e di mare, comicità, con Corinne Calvet.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «L'urlo dell'inseguito» con Vittorio Gassman, Barry Sullivan e Polly Bergen.
GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Fiesta d'amore e di morte», dramma sentimentale Columbia Film. Interpreti: Mel Ferrer, A. Quinn e Miroslava.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «La carica degli apaches», un avventuroso technicolor, con Robert Young.
PONZIANA. 20.30: «Casablanca», allucinante Warner, con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart.
ROIANO. 20.45 (cassa 20.15). Si ripete il I tempo: «Il tesoro del Sequoia», uno spettacolare technicolor, con Kirk Douglas.
F. SEVERO. 20.30: «Catene», Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO NUOVO

Memo Benassi interpreta tre figure di Antòn Cechòv

Lieto e festoso ritorno di Memo Benassi, accolto iersera con espansivo e cordiale calore dopo la presentazione dei tre tipi di Antòn Paulovic Cechov: «Fa male il tabacco», «Tragico contro voglia» e il «Canto del cigno». Tre figurazioni o abbozzi di personaggi ricavati da tre atti unici, nei quali la teatralità non ha particolari rilevanze di conflitti, nè di urti scenici. Il valore è tutto raccolto nel disegno e nel tono del tipo, nella creazione del suo stato d'animo, nel tragico quotidiano del suo vivere, nella visione pessimistica del suo mondo senza fede e senza speranza, nella impotenza ch'egli mostra di liberarsi dal tedio e dall'opprimente forza dell'abitudine. I tre tipi interpretati da Benassi non amano la loro vita, perchè sono incapaci di viverla, e tale incapacità deriva loro dal non saper rintracciare nella propria coscienza il filo dell'esistenza e la volontà di redimerla dalla bassezza morale o dall'abulia spirituale. Nessuno meglio di Cechov è riuscito a rappresentare le manchevolezze della natura umana: la depravazione, la bancarotta dell'uomo intellettuale. La vita quotidiana ha ucciso nei personaggi di Cechov qualsiasi aspirazione; l'apatia ha paralizzato la loro volontà. Questi disperati appartengono a tutte le classi sociali, ma tra essi l'uomo intellettuale ha la prevalenza. Ne «Il tabacco fa male» vediamo uno scienziato che ha abdicato alla propria dignità professionale e che subisce la tirannia della moglie da trent'anni, senza osare di ribellarsi. Nel «Canto del cigno» osserviamo un vecchio attore che ha recitato parti di pagliaccio per quarantacinque anni, pur avendo una intelligenza sovrana ed una capacità espressiva da interprete classico. Egli si vede, durante una notte di tragica solitudine sul palcoscenico, già inghiottito dalla buca del suggeritore come nella fossa del cimitero, che tra poco lo prenderà cadavere da tutti dimenticato. Questo attore, che si sente morto spiritualmente, prima di morire fisicamente, rievoca i tempi della sua gagliarda giovinezza passata nell'esercito, nelle vicende d'amore, e sulla scena. Tutto è crollato, tutto è incenerito in lui e attorno a lui, senza gloria e senza felicità. E' in questo attore già disegnato il vero tipo cechoviano che si sente «ucciso» dal tempo, che non ritrova più la posizione della propria coscienza di fronte a se stesso e di fronte alla società in cui ha vissuto. Dopo Gògol, nessuno è riuscito più a dare al teatro russo figure così tragicamente disegnate. L'andatura narrativa dei tre personaggi che raccontano direttamente o indirettamente la storia della loro esistenza ci palesa che la teatralità delle opere di Cechov risiede soltanto in questo monologare. Il personaggio non presenta caratteristiche individuali, come per esempio nel «Cadavere vivente» di Tolstoi, o nell'«Uragano» di Ostrowsky, o nell'«Albergo dei poveri» di Gorki. In Cechov il personaggio è frammentario, talora è sfumato nel tono e nei particolari, prospettato come un ritratto impressionista, senza continuità e coerenza di colore e di disegno. Ma l'autore riesce a raccogliere in unità la molteplicità delle impressioni; e così abbiamo una concentrazione di stati d'animo attraverso la dispersione dei sentimenti.

Iersera Memo Benassi ha dato vita ai tre tipi con intensità di accenti e variazioni di stati d'animo espresse con magnifica alternanza di chiaro-scuri, con ricchezza di modulazioni tonali ora melodicamente contenute, ora aspramente e duramente sincopate. Nei due primi tipi, Benassi ha saputo dare con arguta vivacità anche il tono umoristico, mostrando la dolorosa smorfia nel sorriso tagliente. La sua è stata un'interpretazione calda e colorita di sprazzi umani, tenuta su estreme contrapposizioni d. tragico e di comico. Il pubblico, che gremiva la sala del Teatro Nuovo in tutti i settori, ha accolto Memo Benassi con grande fervore di applausi e di ammirati e meritati riconoscimenti ai quali l'interprete ha risposto con la recitazione di alcune bellissime poesie americane, col racconto della lucertola nel «Non si sa come» di Luigi Pirandello, e col «Saluto Italico», suscitando ancora vivissimi applausi.

t.

Il Balletto classico domani al Rossetti

Si è iniziata alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la serata di Balletto classico che, con le coreografie di Maria Panzini, avrà luogo domani, alle ore 21, al Politeama Rossetti. Verrà svolto il seguente programma: «Studio» di Gounod, «Farfalline di prato» di Schubert, «Maestoso, Danza dello specchio, Intermezzo, Galop finale» di Gounod, «Minuetto» di Mozart, «Danza dei piccoli negri» di Verdi, «Notturno» di Chopin, «Pizzicato» di Delibes, Adagio dalla «Patetica» di Beethoven, «Fantasia in rosso» di David Rose, «Tarantella» di Rossini, «Baccanale» di Saint Saens, «Danza delle ore» di Ponchielli. Al pianoforte la prof. Gisella Globucar.

Prezzi d'ingresso: palchi lire 2.000, poltrone A lire 600, poltrone B lire 500, poltrone C lire 350, galleria lire 250, loggione lire 150. Ingresso ai palchi lire 200.

Il concerto della pianista Ninì Perno all'U. P.

Ninì Perno appartiene alla schiera dei nostri giovani e promettenti pianisti, epperò, malgrado la giovanissima età, dimostra di avere una personalità già chiaramente delineata, come del resto si era avvertito nel concerto da lei sostenuto al Centro universitario musicale circa un anno fa, e che costituì sostanzialmente il primo suo deciso impegno. Ne consegue il ricorso di certe caratteristiche in ogni sua esecuzione, le quali valgono a conferirle una individualità di interprete, e che consistono principalmente nella tendenza allo slancio impulsivo piuttosto che alla linearità, allo scatto più che alla distensione. Per esse, unite ad una efficiente tecnica pianistica, Ninì Perno ha colto un fervidissimo successo. Infatti, dopo «Triana» di Albeniz che concludeva il concerto comprendente musiche di Bach, Mozart, Levi, Schubert, le è stata richiesta l'esecuzione di altri brani ancora, e la pianista ha concesso tre fuori programma. Il concerto di iersera, tenuto di fronte ad un pubblico abbastanza numeroso nell'aula magna del liceo «Dante», ha felicemente concluso la stagione musicale dell'Università Popolare.

G. d. F.

Saggio musicale al "Dante,,

Domani sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, avrà luogo il saggio di chiusura dei corsi di pianoforte e di canto corale, tenuti quest'anno dall'Università popolare. I piccoli allievi del corso di pianoforte si esibiranno in alcuni brani, intesi a dimostrare il grado di preparazione raggiunto, sotto la paziente guida della prof. Margherita Ferruggia, mentre le allieve del complesso corale, diretto ed istruito dalla prof.ssa Anna Barzal, eseguiranno canzoni popolari e cori lirici, accompagnate al pianoforte dal m.o Piero Micol. Ingresso libero.

NAVI IN PORTO

il giorno 6 giugno 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 14 «Luigi» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «P. Blessas» (gr.); B. 24 «Rosalba» (it.); B. 26 «Rovigo» (it.); B. 32 «Carolyn» (pa.); B. 33 «Sirena» (it.); B. 35 «S. River» (li.); B. 36 «Vulcano» (it.); B. 37 «G. Maersk» (da.); B. 38 «Telamon» (cost.); B. 39 «Rosalinda» (it.); B. 40 «Rio Bermejo» (arg.); B. 41 «Timavo» (it.); B. 42 «Cape Adan» (br.); B. 43 «Favola» (it.); B. 44 «Georgel» (li.); B. 45 «R. D. Lyons» (gr.); B. 46 «Exbrook» (am.); B. 47 «Risano» (it.). **Ars. Lloyd:** «Novarind» (it.); «Bullina» (it.); «Eridano» (it.); «Silvano» (it.); «Ambra» (it.). **Ars. Dock:** «Delfini» (gr.); «Alexander» (pa.); «Arosa Sun» (pa.). **Ilva Vecchia:** «N. Pittalug» (it.). **S. Rocco:** «Beechwood» (br.). **S. Rocco Dock:** «Regolo» (it.). **Rada est.:** «Airone» (it.).

MOVIMENTI

6 giugno «N. Pittaluga» da Ilva a mare, «S. River» da B. 35 a Ilva, «Airone» da rada a B. 35, «Exbrook» da B. 46 a mare; 7 giugno «Rosalinda» da B. 39 a B. 46, «Luigi» da B. 14 a Ars., «Ambra» da Ars. a B. 39.

ARRIVI

6 gigno: «Messapia» B. 20-21; 7 giugno: «Civitavecchia» B. 17, «Osiek» B. 18, «Sarajevo» B. 22, «British Admiral» S. Sabba; «Flora» B. 12.

LE FANCIULLEZZE RIVELATRICI

Oscar de Incontrera

Fu a quindici anni che egli ebbe la «rivelazione» alzando casualmente gli occhi sulle lapidi latine della Cattedrale: da allora si immerse negli studi storici

Se il clima triestino è stato propizio alle lettere donando alla Patria un bel gruppo di poeti e narratori di primissimo piano, non meno generoso è stato nel settore degli studi storici; e infatti Trieste può vantare tutta una schiera di valenti studiosi di storia locale, schiera di lunga tradizione e che oggi per noi assume il significato di un baluardo ideale che accentra le nostre possibilità di difesa: la difesa della verità nei nostri riguardi.

Una delle personalità più caratteristiche tra i nostri studiosi di oggi è Oscar de Incontrera. Se vogliamo fare un po' la *storia* di questo storico, ci accorgeremo che anche lo scienziato si muove in un suo mondo poetico, fantastico, che via via trova la sua strada e si concreta nel compito particolare che il destino gli ha riservato.

Tra i dieci e i dodici anni troviamo il nostro Incontrera tutto preso dalla mitologia: greca, romana, germanica. Dal mito arriva ben presto alla storia; vi scivolerà senza scosse portato sulle ali di Omero e su quelle dei poemi cavallereschi medievali come la *Chanson de Roland;* e tra storie e miti la musica del suo trasporto sarà quella di Wagner. Ma ecco arrivare i quindici anni e con i quindici anni il bisogno di spazio fisico, di cornice adatta alle sue letture. Per queste il nostro ragazzo sceglierà senza esitazioni il Piazzale di San Giusto. Ed è proprio qui che avviene il primo incontro decisivo per Oscar de Incontrera, che un giorno, intento come di consueto alla lettura, alzò improvvisamente gli occhi dal libro e il suo sguardo come attirato si posò sulle lapidi latine della Cattedrale.

Era il 1918, l'epoca delle vacanze scolastiche, gli ultimi mesi di guerra. Il clima particolare, l'approssimarsi di nuovi importanti avvenimenti, la cattedrale, quelle lapidi antichissime, il momento interiore del ragazzo, tutto giocò il suo ruolo nell'anima aperta in attesa, ed egli si sentì nascere dentro, improvviso ed impellente, il desiderio di conoscere la storia di quelle lapidi, della Cattedrale, anzi: la storia della sua città. Desiderarlo ed agire in conformità fu tutt'uno: si recò alla Biblioteca Civica e si presentò al suo vicedirettore, Camillo de Franceschi, spiegandogli il motivo della sua visita. Lo insigne storico istriano dovette commuoversi non poco davanti a quel ragazzetto in calzette corte, tutto a puntino nel suo bel vestito alla marinara, che con tanto garbo gli spiegava dei suoi interessi e dei suoi desideri; tanto si commosse e tanta simpatia e fiducia gli ispirò quel singolare quindicenne, da affidargli, come prima cosa, il volume primo dell'*Archeografo* del 1829, che conteneva lo studio del Kandler sul Duomo di Trieste. Felice di poter decifrare così le lapidi latine, di vivere la storia della Basilica nella sua genesi architettonica e storica, de Incontrera si buttò a capofitto negli studi, ricopiandosi tutto il saggio del Kandler.

E un giorno, a San Giusto, dove egli si recava fedelmente, fece un'altra scoperta: andando a curiosare dietro la Cattedrale trovò una lapide che lo interessò al sommo, posta dietro le absidi di San Giusto e che portava una data relativamente recente: 1824. Era la lapide alla memoria del conte de Pontgibaud, nato a Parigi nel 1754 e morto a Trieste. Apprese dalla lettura dell'iscrizione che il conte francese, fedelissimo del re, s'era rifugiato a Trieste «lasciando il patrio suolo e le avite sostanze» per sfuggire «dai furori della rivolta» e «per serbare immacolato l'onore, indeclinato il dovere». Sempre dall'iscrizione apprese che a Trieste il conte de Pontgibaud aveva aperto una casa di commercio assumendo il nome di Giuseppe La Broche. Effettivamente La Broche qui divenne ricco negoziante e banchiere e svolse una vita di complessa importanza nella Trieste dell'epoca.

L'iscrizione particolareggiata della lapide infiamma di nuova curiosità la mente del giovanetto – siamo sempre nel 1918 – e gli apre le porte ad un nuovo orizzonte: la storia della rivoluzione francese e i rapporti dei francesi con Trieste, che sarà poi uno degli argomenti capitali dei suoi studi, delle sue ricerche e delle sue [illegible] brillanti scoperte d'archivio.

Oscar de Incontrera, [illegible] nel '19 all'Accademia di Commercio, contro le sue aspirazioni agli studi universitari, e non è senza dolore che accettò la volontà paterna. Ma l'Accademia di Commercio aveva la sede nel palazzo della Biblioteca Civica e in biblioteca, oltre ai libri, c'erano Attilio Hortis con la carica di direttore e Camillo de Franceschi. Incontrera [illegible] il campanello di fine d'ora per correre in biblioteca durante i riposi. S'era fatto intanto amico dello storico istriano Bernardo Benussi, spesso accompagnava a casa Attilio Hortis, e un giorno Camillo de Franceschi gli aveva messo davanti ai suoi occhi avidi i manoscritti di Luigi de Jenner, [illegible] cronista della Trieste ottocentesca. Anche questi manoscritti Incontrera se li ricopiò pazientemente e aggiunse così un secondo incartamento alla sua minuscola biblioteca privata.

Passiamo al 1922, che è una data importante per i nostri storici: [illegible] a Trieste gli atti dell'archivio di Vienna e con gli atti si istituisce a Trieste l'Archivio di Stato in via XXX Ottobre. Questi atti hanno una storia romanzesca. [illegible] il Kandler e gli altri storici triestini dell'800 [illegible] le ricerche condotte a Trieste e a Vienna: documenti erano [illegible]. Quando, nel 1910 si demolì la vecchia Sanità Marittima per costruire l'albergo Excelsior, nei muri delle cantine, immurate furono trovate le casse. Allora Hohenlohe, il governatore austriaco, che era anche uno studioso, s'accorse subito dell'importanza della scoperta e pensò d'istituire a Trieste un archivio; ma Francesco Giuseppe procrastinò la cosa, adducendo mancanza di soldi, e allora Hohenlohe spedì segretamente le casse a Vienna in deposito. Durante l'altra guerra, a Vienna, c'era Carlo Curiel, impiegato della Banca Union, che come studioso di storia triestina faceva colà delle ricerche sul '700 a Trieste: Casanova e il Teatro di San Pietro. Parlando con l'usciere del Ministero degli Interni ebbe una confidenza: che nelle cantine del Ministero c'erano tanti cassoni misteriosi con la scritta *I. R. Governo del Litorale.* Emozionato Carlo Curiel corse in cantina e trovò che nelle casse c'erano tutti gli atti dell'Intendenza e del Governo dal 1749 al 1815: i documenti che per più di cento anni gli storici cercavano disperatamente! Alla fine della guerra Curiel segnalò la cosa al sen. Francesco Salata, e allora il Governo italiano incluse nel trattato di St. Germain, nella richiesta dello scambio degli archivi, anche la restituzione di questi sconosciuti fondi d'archivio, riguardanti Trieste in un'epoca così importante della sua formazione a emporio marittimo, documenti che nessuno mai aveva ancora esaminati. Fu una vera pacchia per i nostri storici e per il nostro de Incontrera, che, ancora studente, un caso fortunato mise nella possibilità di esaminare le carte, mentre se ne faceva l'inventario, prima ancora della costituzione dell'Archivio di Stato. Il 1922 fu l'anno delle grandi scoperte per de Incontrera, che con la sua commovente pazienza si mise a ricopiare documenti a più non posso.

Veramente il nostro storico è un vero segugio d'archivi fin dalla prima giovinezza. Alla scoperta dei documenti concorrono, sì, il metodo e la pazienza, ma c'è un sesto senso a muovere tutto l'ingranaggio: senza un fiuto particolare, senza una particolare inclinazione, senza intelligenza e passione che fanno la mano felice, pazienza e metodo a nulla servono. Questa passione che non conosce fatiche accompagna ancor oggi intatta il nostro storico, che ha seminato con ardente tenacia un vastissimo campo di studi. Da questo suo lavoro egli ha già tratto molti frutti, ma forse ora, con i suoi ultimi studi, egli sta raccogliendo la messe più ricca.

I suoi lavori storico-scientifici sono apparsi per lo più a puntate sull'*Archeografo Triestino* e sulla *Porta Orientale*. Per darne un'idea della mole ne citeremo alcuni: *Châteaubriand a Trieste* (nel 1806); *L'azione politica del Console francese a Trieste, Maurice Séguier* (tra il 1805 ed il 1809); *Gustavo IV di Svezia in esilio a Trieste* (1814-1815); i due grossi studi napoleonici: pubblicazioni e ricerche intorno agli *Esuli napoleonici a Trieste* (sviscerando la parte giuridica della sorveglianza e del trattamento dei proscritti del Primo Impero in base ai trattati del 1915) e *Gli esuli napoleonici a Trieste nei carteggi inediti del Console di Spagna don Carlos de Lellis* (1814-1832); tre studioli su *Fouchet a Trieste* e la traslazione della sua salma da Trieste (San Giusto) in Francia nel 1875. Uno studio tra i più attraenti e vivi, proprio per la storia della nostra città in rapporto alle vicende europee di quegli anni tra la rivoluzione francese e la restaurazione, esce ora a puntate sullo *Archeografo: Giuseppe Labroche e gli emigrati francesi a Trieste* (1792-1824); studio che si basa, oltre che sugli archivi locali, nella massima parte sull'archivio inedito dei conti de Pontgibaud esistente nel castello omonimo nell'Auvergne e messo a disposizione di Incontrera.

La grande fonte per Incontrera è rappresentata dai Consolati, specie quelli di Spagna e di Francia; e inoltre il nostro Archivio di Stato, l'archivio diplomatico e quello magistratuale. Ora l'insigne studioso sta raccogliendo del materiale che si annuncia *spettacolare*, sul '700 triestino, con particolare riguardo al sorgere dell'edilizia della Città Nuova, mentre sulla *Porta Orientale* appare da qualche tempo la *Vita nel '700 a Trieste* così come è annotata nell'*Osservatore* triestino, corredata da importanti note originali. Senza dire di tutto il materiale raccolto sulle 3 occupazioni francesi. Tra le sue opere inedite, una delle più avvincenti è *Trieste e l'America* (tra il Sette e Ottocento), opera che sarà pubblicata dallo *Zibaldone*. Tutta un'avventura vivace e interessante, dove i vari personaggi diventano un solo protagonista: Trieste, con i suoi slanci commerciali, le sue imprese azzardate, i suoi galantuomini e i suoi avventurieri, con le sue relazioni diramate in tutte le parti del mondo.

Anita Pittoni

Un lusinghiero successo è stato ottenuto dal pittore triestino Orfeo Toppi in occasione della mostra d'arte sacra, ispirata a S. Chiara e allestita ad Assisi. Questo ritratto ad olio della Santa, è stato accolto alla Pinacoteca di S. Chiara nel Duomo di Assisi e farà quindi parte alla mostra permanente

PROPAGANDA PER IL RIARMO MORALE

Un triestino nella Missione volante che effettuerà il giro del mondo

Si tratta del dott. Fausto Pecorari - L'altro rappresentante italiano è un operaio della Montecatini - Cinque aerei a disposizione per centosessanta «missionari»

A Makinac, una piccola località americana nelle regioni dei Grandi Laghi, ha avuto luogo recentemente l'assemblea plenaria dei maggiori esponenti del «Riarmo morale» dell'Asia, dell'Africa, dell'Europa e delle due Americhe oltre che dell'emisfero orientale. Scopo della riunione, presieduta da Frank Buchman, iniziatore nel 1938 del movimento per il risanamento morale del mondo che oggi si va affermando con sempre maggior autorità ed importanza, era quello di esaminare gli inviti ufficiali che tutti i Paesi del Medio ed Estremo Oriente, per tramite dei loro rappresentanti qualificati dallo Scià di Persia al Primo Ministro del Giappone, avevano rivolto al «Riarmo morale», affinchè una «Missione volante» effettuasse un lungo giro in quei Paesi che oggi avvertono più degli altri le conseguenze del travaglio morale.

Il dott. Fausto Pecorari

Gli inviti sono stati accettati favorevolmente, anche per il contemporaneo intervento alla normale assemblea di Caux (Svizzera) del Primo Ministro della Thailandia, Marshal Pibel Soggran, che ha voluto approfittare di un suo viaggio nei principali paesi europei per concordare in Isvizzera il soggiorno della «Missione volante» a Bangkok.

Così giovedì prossimo la «Missione volante», della quale fanno parte circa centosessanta persone rappresentanti quasi tutti i Paesi e provenienti da tutti i ceti sociali e politici, partirà con cinque aerei speciali da Washington, per raggiungere Tokio, sede della prima tappa. Dal Giappone la «Missione» si porterà a Formosa, quindi nelle Filippine (Manila), poi a Bangkok e a Singapore per toccare quindi l'isola di Ceylon (Colombo) puntare sull'India, a Madras, Calcutta e Nuova Delhi, e passare poi a Karachi nel Pakistan ed iniziare la fase conclusiva del viaggio attraverso il mondo, con soste a Teheran, Bagdad, Ankara, Il Cairo ed Atene e raggiungere dopo circa due mesi Ginevra, dove avrà luogo l'ultima conferenza annuale del «Riarmo morale».

Nel corso del suo lungo viaggio, la «Missione volante» darà rappresentazioni della commedia musicale «L'isola evanescente», che presenta in forma drammatica il nuovo tipo di saggezza politica della quale il «Riarmo morale» vede la necessità.

Faranno parte della «Missione volante» personalità che hanno avuto o hanno tuttora posizioni di preminenza nella vita di vari Paesi europei, quali il Cancelliere svizzero Oscar Leimgruber, l'ex Primo Ministro della Danimarca Ole Bjorn Kraft, il parlamentare inglese John Mc Govern, il parlamentare della Nigeria Michael Ogon ed il parlamentare della Costa d'Oro Tolon Na. Prenderanno inoltre parte alla «Missione» alte personalità americane e di altri paesi, fra le quali i parlamentari Carl Hinshaw degli Stati Uniti, Lim delle Filippine, Rajabhoj dell'India e Duthie dell'Australia.

L'Italia sarà rappresentata nella «Missione» dal triestino dott. Fausto Pecorari, già vice-presidente dell'Assemblea Costituente italiana e da un operaio della Montecatini, Angelo Pasetto. Il dott. Pecorari è partito per Milano, da dove in aereo raggiungerà direttamente New York, onde essere a Washington mercoledì sera per completare la «Missione».

SEGNALAZIONI

La signora A. V., a nome di diversi proprietari di pubblici esercizi, chiede se è divenuta operante la legge che concede a tutti i ciechi civili la pensione a vita. La domanda è motivata dal fatto che dei ciechi si presentano ogni tanto nei bar e nei caffè per allungare la mano e chiedere ai clienti l'elemosina. E' giusto aiutare una categoria bisognosa particolarmente sofferente, ma è altrettanto giusto che non si abbia ad approfittare di questa minorazione. Circa un anno fa il Governo ha promulgato la legge per l'assistenza ai ciechi civili, ai quali viene concessa una pensione a vita in ragione di 14 mila lire al mese. Non è un importo sufficiente per far fronte alle esigenze della vita, ma è indubbiamente superiore a quello assegnato alla grandissima parte dei pensionati di guerra. I ciechi ricevono poi, almeno quelli che versano in precarie condizioni economiche, altri sussidi da parte degli enti assistenziali e prossimamente saranno inaugurate le case, con annesso laboratorio professionale, che l'Unione Italiana Ciechi ha fatto costruire a Montebello, appunto per dare ai ciechi civili una decorosa sistemazione. Dobbiamo far rilevare che se qualche cieco si reca ad elemosinare in qualche locale pubblico è segno evidente che si trova nella più stretta necessità di doversi abbassare moralmente a ciò, perchè i ciechi, meglio degli altri, sanno sopportare con rassegnazione la loro indigenza.

Un lavoratore lamenta che dalle elezioni per la nomina della commissione interna in un'azienda cittadina, sono stati esclusi dal voto i non iscritti alle organizzazioni sindacali. In proposito possiamo soltanto dire che è consuetudine, per non dire norma vigente, far partecipare alle elezioni delle commissioni interne tutti i dipendenti dell'azienda, indipendentemente se iscritti o no ai Sindacati e questo perchè il fiduciario è il rappresentante del personale presso la direzione dell'azienda. Sono esclusi di solito soltanto gli apprendisti di più giovane età.

Il Consiglio comunale dovrà prossimamente deliberare l'istituzione di gran numero di nomi di nuove vie cittadine. Segnalano al riguardo i lettori, l'opportunità di dedicare alcune strade alle principali città italiane, che sono ben poco ricordate nella nostra toponomastica (e mancano grandi città come Napoli, Firenze, Torino, Bologna ed altre), mentre al nome di Trieste quasi tutte le città consorelle dedicano vie o piazze.

Da molti anni, in varie riprese, si è trattato, anche con ampiezza, l'argomento relativo alla creazione della funivia Cedas - Vedetta d'Italia, ma finora non si è notato alcun indizio che lasci prevedere l'inizio dei lavori. E' stato rimandato tutto «sine die», ci scrive un lettore che si preoccupa dei lati turistici della zona. In effetti si tratta di un'iniziativa complessa, che richiede un notevole sforzo imprenditoriale: bisogna realizzare l'impianto di funivia dal mare al ciglione dell'altipiano, passando oltre la linea ferroviaria e le strade. Sul monte deve essere inoltre creata tutta una serie di impianti di svago e conforto per i turisti. Sin qui le cronache hanno trattato il problema appunto in occasione della presentazione dell'uno o dell'altro progetto, del superamento delle varie difficoltà. Purtroppo tutte le volte che la questione pareva risolta e già tutto era pronto per l'inizio dei lavori, sono subentrati ostacoli che hanno fatto procrastinare (non mai però abbandonare) la realizzazione della funivia. A quale punto siamo ora? Recentemente la morte di uno dei promotori e finanziatori dell'impresa aveva causato l'accantonamento del progetto, ma pare certo il subentro di altre forze che assicurerebbero ormai il completo superamento delle difficoltà sin qui sorte. Informazioni di attendibile fonte confermano, infatti, che la funivia si farà.

Sport e lavoro: i C.R.D.A. alla mostra di Torino

(«Giornalfoto»)

All'Esposizione internazionale dello Sport, inaugurata a Torino al Palazzo Esposizioni, c'è una mostra particolare dedicata al tema «sport e lavoro», per valorizzare le attività sportive nel campo del lavoro, e a cui hanno partecipato i più importanti complessi industriali italiani. [illegible] della mostra [illegible] Cantieri Riuniti dell'Adriatico, con uno stand elegante – sintesi veramente efficace intonata al tema della mostra stessa – e ideato dall'Ufficio stampa e propaganda dei C.R.D.A. con intelligente gioco di elementi architettonici e decorativi. Per la realizzazione dello stand era stata [illegible] una ricca documentazione [illegible] delle attività [illegible] della scuola apprendisti dei C.R.D.A. nonchè dell'attività ricreativa, in cui lo sport ha appunto rilievo dominante. Il progetto dello stand, ideato con [illegible] – già collaudata, del resto, negli anni passati, nei superbi padiglioni allestiti alle varie edizioni della Fiera di Trieste e di altre manifestazioni nazionali in cui i C.R.D.A. hanno sempre saputo imprimere il segno del loro lavoro in una cornice di rara efficacia – è stato realizzato con perizia da artigiani triestini.

La riunione degli ingegneri iscritti all'«Albo d'oro»

In occasione di una riunione periodica conviviale degli ingegneri iscritti all'«Albo d'Oro» dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste, sono stati trattati vari problemi di attinenza del costituendo «Centro studi problemi tecnici d'interesse cittadino».

Al brindisi l'ing. Giannini consigliere nazionale dell'Ordine degli Ingegneri, ha espresso i voti che queste riunioni di ingegneri con 50 e più anni di attività professionale, che hanno operato con fatica e tenacia nell'organizzazione del lavoro sulla base di severi studi, si accompagnino anche gli ingegneri più giovani per assumere degnamente l'eredità degli anziani. Infine, porto un saluto particolare di compiacimento all'ing. Umberto Cohen, che nei prossimi giorni sarà insignito della medaglia d'oro al merito del lavoro per il suo quarantennio d'attività nel campo specifico dell'industria del cemento, l'ing. Giannini ha rivolto il saluto ai nuovi «senatori» dell'ingegneria triestina.

BORSE E MERCATI

MILANO
Finanziari

Gim 6930 (6850), La Centrale 9320 (9200), Bastogi 1783 (1766), Finmare 451 (447), Finsider 577 (577,75), Finelettrica 1258 (1253), Assic. Gen. 18200 (—), Assicuratr. 5480 (5500), Ras 7280 (—).

Tessili

Cantoni 10040 (10125), Olcese 842 (850), Cucirini 6175 (6200), Linificio 574 (575), Cotoniere 190 (—), Un. Manif. 38150 (39000), Gavardo 4320 (4360), Fisac 175 (—), Cascami 4230 (4280), Chatillon 1995 opt. (2110), Snia Viscosa 1330 (1333).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 415 (411), Montecatini 2703 (2685), Dalmine 1470 (1479), Siele 7395 (7500), Ansaldo 1125 (1098), Breda 319.50 (319), Bianchi 589 (588.50), Fiat 1396 (1385).

Elettrici

Sade 1414 (1409), Valdarno 2540 (2510), Esticino 1660 ex (1715), Seso 2650 (2538), Sip 1343 (1344), Vizzola 2780 (2785).

Chimici

Anic 2339 (2314), Saffa 1728 (1730), Italgas 1646 (1647), Liquigas 570 (575), Pibigas 329.50 (325).

Immobiliari e diversi

Fondi Rust. 2045 (2070), Beni Stabili 8750 (8650), Gen. Imm. 624 (625.50), Ciga 2695 (2613), Italcementi 11595 (11525), Pirelli S. p. A. 3029 (3015), Pirelli e C. 2740 (2720).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.91, ch. 624.85; dollaro canadese tel. 633.90, ch 633.80; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4075-4175, sterlina biglietti banca 1700-1720, dollaro biglietti banca 627-628, franco francese 170-171. franco svizzero 146.50-147, oro fino 712-716, argento 19.60-19.90.

TRIESTE

Finmare 447 (449), Ass. Gener. 18300 (18250), Assicuratr. 5300 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 805 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1330 (1334), Montecatini 2698 (2685), Crda 403 (—), Beni Stabili 8650 (8470), Generale Imm. 625 (627), Pirelli S. p. A. 3037 (3024).

GIORNALE SPORT

CONSUNTIVO DEL XXXVIII GIRO CICLISTICO D'ITALIA

ALLE SPALLE DI MAGNI E DI COPPI URGE L'ONDA DELLA NUOVA GENERAZIONE

Il panorama della competizione - Nella gara tra gli esponenti delle due epoche il meglio dello spettacolo - L'esempio di Bartali

Milano, 6

La scienza cammina con passo così rapido che la concezione comune dell'uomo non riesce a seguirla. Nell'era del motore le masse adorano ancora la bicicletta. Passa la Mille Miglia tra file di spettatori rade come pioppi; viene il Giro di Italia e vedi che tutti escono di casa alle prime luci dell'alba per attendere ore e ore la carovana che getta caramelle, polvere, manifestini. Tra la folla sono persone anziane, soldati, bimbi, gente di tutte le condizioni. Un Giro d'Italia del 1955 non è più un Giro di Italia del 1909 quando i giornalisti percorrevano le tappe in treno e i corridori partivano con il fardello come se dovessero partecipare ad una spedizione.

Oggi la manifestazione ha un suo aspetto imponente: con le sue cinquanta macchine della carovana pubblicitaria che rappresentano ognuno un mondo favoloso, con le cinquanta macchine della stampa dalle quali si propaga ovunque il racconto non meno favoloso della vicenda, con i cento corridori dalle maglie policrome e dai nomi che corrono sulle bocche di tutti, con le macchine delle Case, dei servizi, dei rifornimenti, dell'organizzazione e via dicendo.

Però il fascino è sempre quello di una volta. E la spiegazione è semplice perchè le folle seguono un filo che non è dato dalla matassa retorica del senso esteriore. Le folle seguono qualcosa di concreto: seguono l'atleta che con i suoi mezzi fisici e morali si impone ed eccelle; seguono l'uomo che con la sua prodezza esce dal normale e induce la fantasia a toccare la vetta dell'ideale.

In questo Giro d'Italia non v'era quale motivo dominante il duello tra due uomini (duello che, tra parentesi, quando non esiste bisognerebbe inventarlo) v'era un duello ben più importante, però meno suadente direi anche orecchiabile: il duello tra due generazioni. Proprio nel 1955 Gino Bartali ha appeso al chiodo la bicicletta. Sappiamo tutti che cosa ha rappresentato Gino per le folle sportive. Ancora oggi che non si presenta più in maglietta di corridore, ma tuta di telecronista, riceve gli omaggi maggiori. Tolto di scena Bartali, non restava altro da fare che creare un dualismo Coppi-Magni. Senonchè Fiorenzo difetta in salita, mentre nella schiera dei giovani, che per forza di cose avanza, secondo la più elementare delle leggi di natura, vi era chi poteva competere con il campionissimo per suscitare quell'atmosfera necessaria all'appassionante sviluppo della manifestazione.

Dapprima sul Colle del Braus si presentò Bruno Monti, un romano di razza che aveva già al suo attivo due Roma-Napoli-Roma e alcune tappe di un Giro d'Italia. Subito dopo emersero altri giovani e mi sembra ozioso parlare in un commento così conciso delle prodezze di Nino Defilippis che gli esperti giudicano alla stessa stregua di un eresiarca venuto al Giro per sovvertire tutti i valori in campo. In ogni modo per precedenti e posteriori disavventure la materia gassosa Defilippis non prese corpo e restò sospesa nell'aria gravida solo di minacce. Monti resse sino a quando il Giro, come la nave di Enea, toccò le sponde laziali. La Maglia Rosa restò quasi consunta da una troppo arden- [illegible]

dei giustizieri, mossi ognuno da una brama segreta; Geminiani dal sogno della maglia rosa, primizia assoluta per un corridore francese; Nencini dalla voglia pazza di uscire finalmente alla ribalta, Defilippis per la gioia di correre alla brava, Astrua per la tentazione di superare il suo sfortunato compagno di squadra.

Fu senza dubbio la più bella tappa del Giro. La più bella perchè l'unica in cui Coppi venne attaccato frontalmente. Lasciamo stare Nencini, di cui ancora non si conosceva la potenza poi dimostrata sulle Dolomiti, ma sulla prora della nave corsara batteva il vento e impartiva gli ordini un uomo che al di fuori delle cotte poteva competere da pari a pari con tutti i Nelson del ciclismo internazionale.

Geminiani era uno di quei capitani stranieri che Coppi aveva segnato nel suo taccuino segreto con una breve annotazione: uomo da eliminare alla prima occasione. L'occasione non si era mai presentata poiche mentre tutti facevano i... galletti, Coppi temporeggiava. Nella Napoli-Scanno se Coppi avesse avuto a sua disposizione l'allegria di una volta, siate certi che Magni non avrebbe più rimesso in dosso quella maglia rosa che la stupefacente vittoria nella Torino-Cannes gli donò a merito di gloria.

Coppi, come ebbe a dichiararci, tendeva a mantenere nelle sue mani le redini del Giro per risolvere a suo tempo, con la forza o con l'astuzia, i vari enigmi posti dai campioni della nuova generazione.

Eccoci alla conclusione. La nostra premessa partita da una panoramica si è andata via via restringendo sino ad un primo piano: Fausto Coppi. Il campionissimo è il vero personaggio del Giro. Nel mondo nessuno vuol morire. Tutti abbiamo l'istinto di conservazione. Avete notato la pena di Bartali, tanto per parlare del caso più recente? Coppi si è attaccato a ogni rampino, pur di sopravvivere. Non è però questo il suo merito. Il suo merito autentico è quello di aver lottato con lo stesso calore e la stessa eleganza di un atleta greco. Sino alle Dolomiti egli ha blandito l'impeto dei giovani con la minaccia di una condanna eterna. Sulle Dolomiti ha finto di attaccare, perchè non poteva attaccare, impedendo così l'iniziativa di coloro che potevano infliggerli la più cocente delle umiliazioni. Si è difeso con i suoi mezzi attuali che sono quelli di un uomo reso esperto da mille insegnamenti. La nostra conclusione dovrebbe essere la migliore perchè evita la polemica, sempre sterile e spesso ridicola.

Il quadro della situazione che oggi si presenta ai nostri occhi è estremamente chiaro. Sapete dirmi chi è che può sbarrare il passo ai giovani? Però è umano che i vecchi si difendano con le residue armi in loro possesso.

I giovani che avanzano sono già conosciuti da tutti. Nessuno vuole affliggervi con le esegesi di Gastone Nencini, Aldo Moser, Agostino Coletto, Nello Fabbri, Alessandro Fantini che mi sembrano i più vicini ad acquistare la tempra necessaria per sostenere il confronto in campo internazionale, ma non bisogna dimenticare che ci sono i Fornara, i Monti, gli Albani, i Zucconelli, i Ciolli, i Boni, i Buratti che, se perdonate la confusione, rappresentano un secondo diaframma contro il quale, dopo il primo, è giocoforza cozzare.

Questa è la situazione. Il ciclismo italiano, non come rappresentazione, ma come manifestazione, è entrato decisamente in una fase di rinnovamento. Più che gli interessi, giocano oggi le forze nuove. In un mondo che parla di affari e che di affari contamina perfino i sentieri dell'uomo delle caverne, bello è questo risorgere del ciclismo antico e leggendario che nella trentottesima edizione del Giro d'Italia ha avuto momenti di reale splendore.

A. A.

PER IL TITOLO NAZIONALE DEGLI «SNIPERS»

19 campioni di flotta in gara nel Vallone di Muggia

I cinque velisti giuliani capeggiati da D'Isiot
L'odierno ricevimento nel Palazzo municipale

Questa sera avrà luogo nel Palazzo del Municipio di Muggia un ricevimento in onore dei partecipanti al 14.o campionato nazionale di vela per classe «Sniper-class» («beccaccini») che avrà inizio domani, mercoledì, nel Vallone di Muggia.

Auguriamo il migliore successo alla competizione che nei giorni 8, 9, 10, 11 vedrà impegnati i campioni sociali di diciannove flotte per la conquista del titolo nazionale. Una organizzazione modello, che torna a tutto onore del giovane Circolo della Vela di Muggia, il quale con questa occasione celebra il suo primo decennio di vita, assicura una perfetta riuscita alla complessa ed impegnativa competizione.

La manifestazione, che risente già del clima di preparazione olimpionica, darà la possibilità di giudicare equipaggi che vantano in campo nazionale, come pure in quello internazionale, larga e meritata fama e per i quali il traguardo finale va oltre al pur fascinoso lauro tricolore. Le regate di Muggia ci daranno infatti occasione di assistere ad accaniti duelli fra i vecchi timonieri dei «beccaccini», quali i più volte campioni d'Italia Danilo D'Isiot, Pierino Reggio, Vittorio Porta, Mino Della Casa e la grande rivelazione di questo anno Mario Capio che nelle recenti ed importanti regate ad invito di S. Margherita Ligure, pur nuovo al tipo di imbarcazione, ha sbalordito avversari e critici per la sicurezza e la padronanza del mezzo, lo stesso Capio che la settimana scorsa, alle regate nazionali di Napoli, si è nettamente imposto su italiani e stranieri sulla difficile deriva biposto denominata «olandese volante». L'equipaggio da battere dunque è il duo Capio-Podestà che con il «Miss K» gode pertanto i favori del pronostico.

Il nostro Golfo sarà nella lotta con cinque scafi delle flotte del Circolo della Vela di Muggia, dello Yacht Club Adriaco, della Società Triestina della Vela e della Società della Vela «Oscar Cosulich» di Monfalcone. A Danilo D'Isiot, con il suo bravo prodiere P. Pacco, incombe la responsabilità di riconquistare nelle acque di casa l'ambito titolo che già per due volte fu meritatamente suo.. Fabio Saré-Zuliani della Triestina della Vela ed i fratelli Zanolla di Monfalcone rappresentano degli «outsiders» pericolosi dai quali ci possiamo attendere onorevoli piazzamenti, mentre ai due scafi dello Yacht Club Adriaco formato dai giovani Livio Silla-Gigliotti e Sciarelli Pergolis, cui spetta sin d'ora il premio per i più giovani concorrenti, tocca il non lieve onere di mostrare il progresso delle giovani forze contro i più anziani e smaliziati avversari.

La giuria delle regate è presieduta dall'avv. Bruno Pangrazi presidente della giuria di appello dell'U.S.V.I. con la collaborazione dei signori: dott. Piero de Manzini, dott. Mario Derin rag. Carlo Spirito e dal cronometrista internazionale prof. E. Quarantotto.

P. P.

STANCHEZZA O DECADENZA DEL FOOT-BALL?

Meno di centomila spettatori alle nove partite della settimana

Il Milan ritornato in sfavillanti condizioni - Con Varglien, Gergolet, Scala la Triestina torna all'autarchia - Gara per il terzo seggio

Avevamo scritto sabato che il risultato più rimarchevole della «giornata rateale» di questo morente campionato di calcio sarebbe stato di ordine statistico, con riguardo speciale all'affluenza del pubblico. Complessivamente — per tutte e nove le partite disputate da giovedì a domenica — si sono avuti meno di 100 mila spettatori, quasi quanti contiene in una sola giornata di «gran richiamo» lo stadio Olimpico; quanti ne fanno, in una giornata di medio interesse, le partite sommate della Roma e del Genoa.

Vale la pena di esporre le cifre di questo strano bilancio, conseguente alla lezione tecnica impartita dalla Jugoslavia e al diminuito interesse della classifica. Al solito, il maggiore afflusso si è notato a Roma, dove però al posto dei rituali 60 mila, gli spettatori sono stati poco più della metà; 20 mila se ne sono avuti a Genova per la visita del Milan; 15 mila al «Vomero». In tutte le altre gare si è rimasti al di sotto dell'ordine normale. Seimila persone hanno reso desolanti le scalee degli stadi di Milano e Ferrara, di Novara e Firenze; e stringono il cuore i 3500 di Torino e i mille «desperados» di Busto Arsizio! E poi si vuol dire, a dispetto di [illegible]

sta il nome di Nordahl; il «Gran Bisonte» che a trentacinque anni suonati sa essere ancora la «spina nel fianco» di qualunque difesa per agguerrita che sia. Bisogna tuttavia notare che la fausta ripresa del Milan coincide con la ricomposizione della celebre prima linea, da tempo rimaneggiata, e nuovamente al gran completo per il ricupero di Ricagni del tutto rimesso dall'operazione di appendicite subita qualche mese fa. Quanto al Genoa, l'allenatore Bonilauri succeduto a Sarosi dopo le note vicende, aveva annunciato ai giornalisti una nuova tattica per la partita con il Milan. La aveva chiamata così: «cuore e volontà»; una tattica invero vecchia di quarant'anni, anzi di sempre, che ha permesso al Milan di fare la più gioconda indigestione dell'anno.

Il pareggio che l'Udinese ha ottenuto sul campo del Novara vale quanto una vittoria, perchè le consente di eguagliare il «record» di 21 partite utili consecutive realizzate dalla Juventus nell'ormai lontano 1934. Erano in pochi a credere — e noi non eravamo di questi — che l'Udinese sarebbe riuscita ad una così cospicua impresa; ma oggi questa è una realtà suscettibile di ulteriori miglioramenti con la conquista da [illegible]

salvezza. Alla Triestina resta il merito di aver aspramente conteso ai ferraresi la posta in palio e non è cosa da poco. Di un'altra cosa va inoltre elogiata la Triestina. Di aver fatto esordire un altro giovane, quel portiere Gergolet che ha fatto bellissime cose a Ferrara: sono così due i giovani che hanno superato con successo la prova del fuoco — tre con l'ala Scala — e non è oggi fuori luogo accendere le speranze che Varglien e Gergolet, in tempo di un anno, si maturino e diventino le nuove colonne della Triestina: le qualità ci sono... i difetti anche: ma questi ultimi si possono correggere con la serietà e l'applicazione dei giocatori e degli allenatori. La «politica dei giovani», da tanti anni auspicata da tutti gli sportivi nostrani, è stata quest'anno finalmente attuata. Bisogna ora avere il coraggio di proseguirla, affinchè la società alabardata possa vivere, tra qualche anno, in regime di assoluta autarchia.

N. V.

Louison Bobet vince il Giro del Lussemburgo

Lussemburgo, 6

Louison Bobet ha vinto l'ultima tappa del Giro del Lussemburgo, aggiudicandosi anche la vittoria nel Giro.

La classifica finale: 1) Bobet Louison 18.40'13", punti 6; 2) Ernzer, stesso tempo, 22 punti; 3) Gaul, 18.42'17"; 4) Impanis, 18.42'50", punti 31; 5) Close, Belgio, stesso tempo, 37 punti; 6) Bobet Jean, stesso tempo, 40 punti; 7) Kemp, 18.46'45"; 8) Le Ber, 18.47'51"; 9) Sorgeloos, 18.48'30"; 10) Telotte, 18.57'17".

Pallacanestro a Torino

Triestina-Bernocchi 61-52

Torino, 6

Ha avuto inizio stasera nello stadio coperto di Torino-Esposizioni il Primo trofeo della Resistenza, torneo internazionale di pallacanestro femminile organizzato dall'Unione Sportiva Autonomi di Torino. Quattro squadre partecipano al torneo: Triestina, Bernochi, Autonomi e Montpellier. Ecco il risultato della prima partita: Triestina batte Bernocchi 61 a 52 (34-22). Triestina: Prennushi 9, Pausich 7, Martinoli 18, Benevoli, Nunzi 12, Tarabochia

Pravisani e Busetto oggi combattono a Treviso

Molto lavoro per i pugili della colonia Fabris. Questa sera a Treviso combatterà Aldo Pravisani contro lo spagnolo Rubio. Nel programma della stessa riunione figura pure lo incontro fra il peso leggero Busetto di Pordenone e il genovese Trimboli. Pravisani combatterà poi il 19 corrente a Lucca contro il pari peso algerino Omari. Infine il 28 corrente a Roma, Pravisani sarà di nuovo in scena per affrontare il quotato inglese Gogoyta in un incontro sulla distanza di otto riprese. In questa riunione combatterà pure il peso leggero udinese.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

TARO FUSCALDO GRAIANA E BORDO FRA I VINCITORI DI GRANDE SPICCO

Ordinaria amministrazione domenica sugli ippodromi italiani. Numerosi gli handicaps di galoppo, sempre interessanti le principali prove al trotto. A Trieste era in programma una equilibrata corsa Totip che ha avuto una serie di imprevisti durante lo svolgimento: la rottura iniziale di Clipper, che era uno dei favoriti, le insospettate energie di Gallodoro che ha «tirato» a suo piacimento il treno della competizione, un lungo errore di Rockfeller ed una corsa sfortunata, perchè sempre costretta al largo, da parte di Marengo. Alla fine è spuntato Taro, ma anche lui in maniera piuttosto sensazionale, cioè all'interno di Gallodoro che volendo contenere gli assalti di quanti gli erano di fianco, è andato a deviare in retta d'arrivo consentendo a Taro, le cui riserve di fiato erano state distribuite molto bene, d'infilare tutti con uno spunto irresistibile. Il deviamento in arrivo quando non permetta ad altri concorrenti di sfoggiare interamente il proprio spunto è soggetto a provvedimento disciplinare che nei casi gravi può talvolta giungere al distanziamento. Riteniamo che comunque nessuno di quelli che seguivano Gallodoro di fianco avrebbe potuto superarlo e c'è anche da pensare che Taro, se non avesse visto il varco all'interno, avrebbe vinto lo stesso filando di nuovo in quarta ruota. Nulla è stato comunque falsato nell'esito della gara, ma meglio sarebbe che i guidatori che corrono a Montebello perdessero il malvezzo della troppa esuberanza che li sospinge, fors'anche per una specie di forza centrifuga dovuta all'entusiasmo sportivo, verso le tribune.

Taro, che era condotto con la consueta perizia da Giorgio Zeugna, già citato nelle nostre cronache, è un cavallo vecchio soltanto d'età. Lo sorregge la classe della genealogia che risale alla celebre madre Tara ed a Prince Hall che è uno stallone di copiosa e qualitativa produzione. Il secondo posto di Gallodoro è stata la doccia fredda degli ippofili, ma non deve stupire chi sa sempre richiamarsi agli effettivi meriti di un cavallo. E Gallodoro è stato sempre un buon trottatore a cui è andato nel periodo in cui era puledro anche un alloro «classico»: il Premio Italia. Aldifà e Mariolo hanno completato il quartetto dei premiati: il cavallo di Petrini, contro l'opinione del suo allenatore, ha dato un saggio di volontà, che è prima di tutto cuore. Mariolo ha avuto la corsa come la voleva lui, ma Gallodoro gli ha resistito molto più del previsto. Nella giornata si è avuta una triplice vittoria di Lucio Piratti, un altro giovane che sa farsi onore, portando spesso al traguardo soggetti difficili: l'esempio più valido è costituito da Candido. Questo è un trottatore mastodontico, i suoi ferri sono i più grandi di quanti esistono a Montebello. Su una pista solcata da mille cavalli contemporaneamente, la sua impronta difficilmente verrebbe confusa. Gran merito del Piratti l'averlo «ricostruito» a dovere, insegnandogli tante cose difficili, la più pregevole delle quali è senza dubbio una velocissima partenza.

A San Siro è stato disputato il «discendente» Lombardia che per diversi giorni è stato il rompicavo dei pronosticatori. Alla fine, cioè al momento in cui i cavalli andavano in pista, il pubblico si è decisamente orientato verso My Dear che però doveva riuscire soltanto secondo, battuto con quattro lunghezze da Fuscaldo, l'«asso» degli handicaps. Terzo era Galles, un cavallo che va spesso nel marcatore e quarto Belfagor a cui non ha nociuto l'aver intrapreso la carriera delle siepi.

All'Arcoveggio la puledra «triestina» Graiana si è aggiudicato la principale moneta del sabato, il Premio Ippodromi, riservato ai «tre anni». Graiana ha trottato la distanza dei 1700 metri in 1.23.7 precedendo Perugino, Palmarosa, Brigante. Graiana che per lungo tempo è stata a Montebello si era distinta come una delle puledre più regolari del lotto. A Trieste i buoni soggetti giovani non mancano: Chinino e Marco sono stati infatti di nuovo all'ordine del giorno nel programma di domenica. Domenica a Bologna, in un campo di tre partenti, Bordo ha preceduto Beonio e Tenebroso. Tempo sui 2500 metri: 1.24.3.

Giac.

A Castelmonte di Cividale con il Vespa Club Trieste

Domenica 12 giugno il Vespa Club Trieste organizza una gita sociale alla volta di Cividale del Friuli con salita al Santuario di Castelmonte. La direzione offrirà il pranzo in una tipica trattoria, nonchè una bandierina ricordo. La quota di partecipazione viene fissata in lire 250 a persona e in più fra tutti i partecipanti verranno sorteggiati dei premi. Partenza alle ore 8. Informazioni e prenotazioni in sede sociale seralmente.

Premiazione di sciatori

Domani sera, alle ore 20.30, nella sede del C. M. Mercantile «Nazario Sauro» di via Rossini 6, il presidente del Comitato triestino della FISI, Ernesto Baccacci, premierà gli atleti delle società partecipanti ai campionati zonali, alla 3.a Rassegna dello Sci e alle altre manifestazioni organizzate nella scorsa stagione. Vi partecipano, oltre agli atleti e ai rappresentanti dei sodalizi i simpatizzanti degli sciatori.

La Coppa Edera. Anche questo anno l'Edera organizza un torneo calcistico interno per ragazzi denominato Coppa Edera che si svolgerà con solo girone di andata e avrà inizio verso la metà di giugno. Le iscrizioni si chiuderanno nella prossima settimana. Lunedì sera alle ore 20.30 avrà luogo una riunione delle squadre che desiderano partecipare e di quelle già iscritte.

IL TOURIST TROPHY NELL'ISOLA DI MAN

BILL LOMAS SU "GUZZI" vincitore della classe 350

Londra, 6

Ha avuto inizio stamane sull'isola di Man il «Tourist trophy» con la gara delle motociclette di 350 cmc., riservata ai juniores.

Ecco la classifica: Categoria 350 cmc.: 1) Bill Lomas su Guzzi che ha coperto i 7 giri del circuito pari a km. 426, circa, in 2.51'38" 2 dec., alla media di km. 148.560; 2) Mc Intyre su Norton in 2.52'38"2, media km. 147,7; 3) Sandford su Guzzi in 2.53'02"2; 4) Surtees su Norton in 2.54'32"; 5) Quincey su Norton in 2.55'42"; 6) Hartle su Norton in 2.56' [illegible]

Una vittoria di Bitesnich

Il marciatore del «San Giacomo» di Trieste, Augusto Bitesnich ha vinto il campionato europeo di marcia per sordomuti. Alla gara, che si svolgeva su un percorso di 15 chilometri, percorsi dal vincitore in 37'10", il bravo Bitesnich ha partecipato per i colori del Gruppo Silenzioso di Trieste. La competizione ha avuto luogo a Torino nel Parco del Valentino.

Coppi vincitore di una corsa in pista

Torino, 6

Alla riunione ciclistica nella pista di Torino, Fausto Coppi ha vinto la gara «handicap» per professionisti. Ecco i piazzamenti: 1) Coppi in 1175 metri in 1'25"1, alla media di km. 49.454; 2) Conterno; 3) Fornara. L'eliminazione professionisti è stata vinta da Messina.

(Continua in 8.a pagina)

L'INCONTRO DEI TRE OCCIDENTALI AL 16 GIUGNO

Annunciata la partenza di Pinay per New York

Forte opposizione gollista ai progetti europeistici e alla elezione di Monnet all'Alta Autorità della C. E. C. A.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

La macchina per la conferenza a quattro si è messa in moto. Il Ministro degli Esteri Antoine Pinay, ha preso la decisione di partire in volo il 15 giugno alla volta di New York per incontrarsi con Foster Dulles e Mac Millan. I tre Ministri terranno una prima seduta il 16, cui seguiranno altre nelle giornate del 17 e del 18. Il giorno 19 si recheranno a San Francisco, dove l'indomani si aprirà la sessione speciale dell'ONU, destinata a commemorare il decimo anniversario della Carta delle Nazioni Unite. Nelle riunioni che avranno luogo a New York i tre Ministri concerteranno una comune linea di condotta per la discussione che si svolgerà a San Francisco con il Ministro sovietico Molotov per porre le basi della conferenza a quattro e fissare l'ordine del giorno dei lavori. Si conferma anche al Quai d'Orsay che gli esperti francesi, inglesi e americani inizieranno mercoledì a Washington i lavori preliminari per la conferenza. La delegazione francese sarà diretta del direttore generale degli Affari politici al Quai d'Orsay, Crouy Chanel e sarà composta dal vicedirettore per gli Affari orientali, Soutou e dagli altri funzionari, Froment-Meurice e Merillon.

La notizia della partenza per mercoledì della prossima settimana di Pinay, che si riteneva non potesse lasciare Parigi a causa delle elezioni senatoriali, è stata comunicata ad ora troppo tarda per permettere ai giornali qualche commento. Tuttavia un senso di marcato riserbo si nota nei maggiori organi di stampa per il prossimo evento internazionale. Anche negli ambienti parlamentari ci si mostra prudenti. Soltanto il partito gollista manifesta fiducia ed entusiasmo per l'incontro che una nota inviata oggi a Mosca propone abbia luogo il 18 luglio a Ginevra.

Ieri seicento delegati gollisti hanno tenuto a Parigi un congresso che ha avuto una certa risonanza, poichè ha assunto il significato di un solenne atto di fedeltà al generale De Gaulle (di cui si annuncia il ritorno alla scena politica) e di una rinnovata opposizione a tutte le iniziative miranti all'integrazione europea. Dall'insieme delle discussioni che si sono avute nel congresso è risultato che i Ministri gollisti del Governo di Edgar Faure avevano posto il veto alla riconferma di Jean Monnet a presidente dell'Alta Autorità, minacciando in caso contrario le loro dimissioni. Il Presidente del Consiglio ha avuto molto filo da torcere per comporre il dissidio che era sorto violento tra i Ministri democristiani che sostenevano Monnet e i Ministri gollisti che, come ha detto un loro rappresentante, Schmittlen, non intendevano ricondurre alla CECA il «re non coronato d'Europa». Schmittlen ha ieri aggiunto: «Se il merito di aver fatto fallire la CED va ascritto al gollismo, è evidente che il mantenimento alla presidenza della comunità del carbone e dell'acciaio di Monnet non era tollerabile e avrebbe provocato il nostro ritiro dalla maggioranza governativa; come non è nemmeno tollerabile l'invio a Bonn di un funzionario il cui spirito non ci sembra abbastanza saldo contro il canto delle sirene ed altre Loreley».

L'alto funzionario è Alphand che Mendes France aveva destinato come Ambasciatore a Tokio, ma che Pinay voleva inviare a Bonn. La viva opposizione gollista ha finito per aver ragione della volontà del Ministro degli Esteri.

Tra le Cancellerie dei paesi dell'«Unione dell'Europa Occidentale» è stato deciso di tenere nella corrente settimana una riunione del Consiglio dell'UEO a Londra. Un'altra riunione del Consiglio avrà luogo ulteriormente a Parigi per occuparsi di una questione, che sembrava essere caduta nel dimenticatoio: l'agenzia degli armamenti

Bonaventura Caloro

Confermata la presenza di Burgess e Mac Lean nell'URSS

Londra, 6

Per la prima volta è stato ammesso da fonte sovietica che Donald Mac Lean e Guy Burgess, i diplomatici inglesi scomparsi misteriosamente quattro anni or sono, si trovano oltre la cortina di ferro. I due diplomatici abitano a poca distanza da Mosca e compiono un «lavoro speciale». Così ha dichiarato un alto funzionario sovietico all'inviato del «Daily Express» a Belgrado in occasione del recente convegno russo-jugoslavo.

Il funzionario ha detto invece di non saper nulla della signora Melinda Mac Lean, moglie di uno dei «profughi» inglesi, la quale scomparve dalla Svizzera nell'estate del 1953 con i tre figlioletti, diretta presumibilmente a raggiungere il marito oltre cortina.

La «rivelazione» sovietica non ha destato sorpresa a Londra per quanto riguarda la località in cui si trovano Burgess e Mac Lean. Al Foreign Office si sapeva da tempo che essi erano nell'URSS al servizio della propaganda sovietica. Ciò che ha destato sensazione è invece la decisione di Mosca di annunciare in questo momento, e in maniera così indiretta, la presenza dei due diplomatici inglesi su suolo russo. Questa mossa viene interpretata come un altro aspetto dell'evoluzione politica in corso nell'Unione Sovietica.

NEI GUAI L'AUTORE DE «LES CLES DE SAINT PIERRE»

Peyrefitte è stato denunciato per vilipendio alla Chiesa e al Papa

Roma, 6

Sull'«Osservatore Romano» è pubblicata oggi una violenta nota dal titolo «Ignominia» contro il libro «Les cles de Saint Pierre» di Roger Peyrefitte, pubblicato tempo fa in Francia. Il giornale vaticano annuncia che il libro è stato denunciato di ufficio per vilipendio contro la persona del Santo Padre, contro la Chiesa e la religione e per oscenità.

L'«Osservatore» definisce il libro «uno sconcio libello che fu pubblicato in Francia, fu posto in vendita in Italia, ove anzi se ne è cominciata a stampare anche una traduzione «condensata» a puntate su un periodico a rotocalco».

Roger Peyrefitte — ricorda il giornale vaticano — è colui che il Quai d'Orsay espulse già dalla diplomazia francese. Egli se ne vendicò scrivendo pagine diffamatorie che lo rivelarono a se stesso e al pubblico abilissimo nell'arte delle pugnalate a tradimento non meno di Pierre Louvel, staffiere del duca di Berry che licenziato, colpì a morte il padrone. Più vile, perchè non è spiegabile nemmeno da insano impeto di rancore quest'altro libello. Giacchè se rivela un fenomeno della disoccupazione, non ha altro pretesto per la scelta del nuovo bersaglio così estraneo al carattere e al costume di un simile diffamatore, se non il calcolo di un maggior guadagno.

«Del traduttore — aggiunge il giornale vaticano — basterà dire che egli accredita il suo riassunto presso il pubblico parlando di autore screditato, un modo anche questo per attirare la curiosità e il denaro. Due soci a delinquere, dunque, e altri che come i corvi sulle acredini si preparassero mai a convolare al pasto agognato, hanno con la denuncia in corso di che meditare sul culto della libertà inteso e profanato, così da tramutarlo in sacrilegio della libertà, perchè il suo licenzioso abuso la priva di ogni rispetto e fiducia, ne fa clima e forza non di elevazione civile, ma di incivili rovine. Chi è capace di tutto questo, anche se non esistessero altri clamorosi precedenti di cinismo e disonore, non si palesa di certo capace della comprensione stessa della libertà civile, sia pure limitata al puro e semplice ma sostanziale rispetto della libertà altrui: prima fra tutte quella che tutela anche il più modesto dei galantuomini dagli attentati appunto dei grassatori dell'onore».

«Editoria e critica — commenta ancora l'«Osservatore» — oggi, in ogni popolo ispirato a retta ragione e ad onestà, non possono esimersi dal rispetto della libertà disciplina a se stessa, nè dal senso dell'ordine pubblico, perchè indubbiamente di questo sono in gioco l'essenza e la base morale».

RAPPRESENTANTI DI 42 PAESI A ROMA

DISCORSO DI VILLABRUNA AL CONGRESSO DEL PETROLIO

È necessario tradurre in una concreta realtà la fiduciosa attesa per le ricerche in Italia

Roma, 6

Il Ministro dell'Industria on. Villabruna ha inaugurato oggi in Campidoglio a nome del Governo italiano il quarto Congresso mondiale del petrolio. Alla solenne cerimonia che si è svolta nella sala degli Orazi e Curiazi sono intervenuti 3900 congressisti rappresentanti delle più importanti società petrolifere di 42 paesi, i Ministri Martinelli e Gava, i Sottosegretari Ferrari Aggradi e Battista, parlamentari e il Corpo diplomatico al completo.

Dopo il saluto inaugurale di Roma portato dal Sindaco Rebecchini e brevi parole del presidente dell'AGIP prof. Boldrini e del dott. Murphree, presidente del Council of tre World Petroleum Congres, i quali hanno illustrato la portata e gli scopi di questo quarto congresso, ha preso la parola il Ministro dell'Industria on. Villabruna. Egli ha detto che è motivo di intima soddisfazione per tutti gli italiani che Roma sia stata scelta a sede di un congresso di tanta importanza e ha ringraziato l'Unione Petrolifera Italiana che di esso è stata la promotrice. Il Ministro ha quindi elogiato le iniziative degli operatori italiani dell'industria petrolifera, iniziative che hanno già registrato soddisfacenti risultati e alle quali si aprono ancor più promettenti prospettive.

Nella grandiosa cornice della produzione mondiale che nel 1954 è salita a 677 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, l'Italia figura con una potenzialità di impianti per circa 26 milioni di tonnellate. Nello stesso anno i consumi italiani hanno raggiunto il volume di oltre 8 milioni di tonnellate e le esportazioni hanno superato i sei milioni di tonnellate. A ciò vanno aggiunti i risultati delle ricerche in numerose zone del territorio nazionale che hanno portato ai ritrovamenti della Valle Padana, della Sicilia e dell'Abruzzo.

«Queste ricerche — ha detto il Ministro — dovranno essere intensificate con il concorso di tutte le energie produttive e sarà titolo di impareggiabile benemerenza per gli operatori economici se la fiduciosa attesa di oggi si tradurrà nel volgere di pochi anni in una concreta realtà facendo del petrolio un fattore determinante dell'economia nazionale ed in particolare della nostra bilancia valutaria».

L'on. Villabruna ha quindi sottolineato l'apporto che i congressi mondiali del petrolio dànno alla ricerca scientifica e allo scambio di idee, notizie ed esperienze in questo fondamentale ramo dell'industria e ha terminato porgendo alle personalità politiche, agli studiosi e ai tecnici convenuti a Roma il saluto del Governo.

Dopo la lettura di messaggi inviati dal Presidente Eisenhower, dal Ministro dell'Economia della Germania Occidentale Erhard e dal Ministro Vanoni i congressisti hanno partecipato a un ricevimento nei saloni e nei giardini del Campidoglio.

I lavori suddivisi in nove sezioni avranno inizio domattina nel Palazzo dei Congressi alla ENR, e dureranno fino al 15 giugno.

In uno dei prossimi giorni i congressisti saranno ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica al Quirinale.

INAUGURATA AL LOUVRE una mostra di Picasso

Parigi, 6

Oggi al Museo del Louvre, nel «Pavillon de Marsan», è stata solennemente inaugurata la mostra di 140 tele di Pablo Picasso. E' la prima volta che ad un pittore vivente viene conferito l'onore del Museo delle arti decorative.

Le 140 tele riassumono tutte le «maniere» di Picasso nei loro momenti decisivi. Nella mostra si può vedere uno dei suoi primi quadri, il «Ritratto di un giovane poeta», eseguito allorchè l'artista era allievo delle Belle Arti di Barcellona, e una delle ultime sue tele, la misteriosa «Madame X», che è attualmente la sua ninfa Egeria.

Pablo Picasso, durante tutta la sua lunga e prodigiosa carriera, ha avuto numerosi nemici che lo hanno accusato di plagio: di aver dipinto alla maniera di Toulouse-Lautrec, di Bottini, di Steinlen all'inizio della sua attività artistica; di aver seguito le orme di Cezanne, Ingres, Goya, il Greco, Delacroix più tardi. Oggi però il suo nome si è talmente affermato da diventare un mito. Anche la sua persona ha intorno a sè un'aura di leggenda per l'amicizia che ebbe con Max Jacob, Apollinaire, Braque, il «douanier» e tanti seau, Gertrude Stein e tanti altri che hanno contribuito a esaltare in Pablo Picasso il più grande e complesso artista dell'età moderna.

DISAVVENTURA A LIETO FINE DI UN OPERAIO

PERDE E RITROVA i risparmi di tutta la vita

Milano, 6

Una scena commovente è avvenuta oggi pomeriggio al Commissariato di Polizia di Porta Venezia. Stamane venne a Milano, da Bollate, dove risiede, il sessantenne Francesco Baffondi. Dopo una vita di lavoro, il Baffondi, operaio in una ditta del luogo, era riuscito a risparmiare circa un milione. Il parroco l'aveva consigliato: «Impiega il denaro in buoni fruttiferi», e il Baffondi era venuto a Milano col peculio, per trasformarlo in titoli. Solo che in tram dimenticò il prezioso pacchetto, e quando arrivò in piazza della Scala, non aveva più un soldo in tasca. Lì per lì al poveretto venne la tentazione di uccidersi. Corse infatti come un disperato verso Porta Venezia, per gettarsi sotto un convoglio interurbano. Poi però gliene mancò il coraggio, e andò allora al Commissariato di Polizia. Piangendo raccontò al commissario la propria vicenda. Il commissario cercò di confortare il vecchio. Gli disse: «Ora telefono all'ufficio oggetti smarriti; può darsi che il suo deriti».

L'ottimismo del commissario era giustificato. Il denaro l'aveva infatti trovato la signorina Gianna Magalini, di 24 anni, essa pure operaia. La Magalini si era affrettata a dar notizia del ritrovamento all'ufficio oggetti smarriti, e così il commissario di Porta Venezia seppe subito che il peculio del Baffondi era stato ritrovato e restituito. L'incontro fra la signorina e il vecchio è avvenuto oggi pomeriggio. Il Baffondi piangeva, per la gioia, e avrebbe voluto dare alla Magalini la percentuale spettante per legge. Ma la giovane, saputo come stavano le cose, ha rifiutato il denaro, paga soltanto di aver fatto un'opera di bene.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8